



# Valtellina Alpina

Periodico delle penne nere dallo Spluga allo Stelvio



Carissimi Alpini e soci aggregati è con grande emozione e orgoglio che mi rivolgo a voi dopo la meravigliosa Adunata Nazionale di Asti.

Grazie a tutti voi, alla nostra stupenda Fanfara Sezionale e ai nostri volontari di P.C. per il loro impegno nel pre campo, che ha avuto l'apprezzamento dalle Istituzioni e dalle Scuole di Asti. "Mai così numerosi": questo penso sia il frutto di quanto stiamo facendo per avere una Sezione viva, partecipata e unita, degna della storia Alpina della nostra Valle. Questo dimostra quanto sia importante essere uniti, che non deve essere solo nelle grandi manifestazioni, ma soprattutto, senza se e senza ma, nella vita quotidiana della Sezione.

L' Adunata è sempre all'insegna dei ricordi, di un periodo della nostra vita, quella "naia", che custodiamo gelosamente e quello che colpisce è il piacere di esserci, di stare insieme, perché gli Alpini, da qualunque parte arrivano, parlano una sola lingua quella dell'amici-zia e del cuore. Al termine della sfilata ci si lascia a malincuore, ma troviamo consolazione sapendo che il prossimo anno ci incontreremo con le stesse emozioni e lo stesso entusiasmo a Treviso.

Un grazie ancora a chi non ha voluto mancare a questo appuntamento, mogli, fidanzate e compagne che quotidianamente ci sopportano, erano lì, appoggiate alle transenne ad attendere il nostro passaggio per unire il loro applauso a quello spontaneo degli Astigiani, mogli, fidanzate e compagne anche loro fanno parte della grande famiglia Alpina Valtellinese.

Questo stare insieme ha la sua espressione più nobile nello slancio fraterno ovunque ci sia bisogno, dove ci sia gente da aiutare o lacrime da asciugare.

Cari Alpini, si aprono i Raduni dei Gruppi, invito tutti al rispetto delle regole onde non incorrere a spiacevoli contestazioni, raccomando la collaborazione con le Istituzioni. Anche in queste occasioni il nostro impegno deve essere quello di testimoniare la nostra storia, trasmettere i nostri valori, non dobbiamo lasciarci condizionare dagli egoismi dal consumismo e dall'ambizione, ma dobbiamo essere portatori

di gesti di altruismo e generosità, pronti a condividere fatiche e disagi. Il tempo scorre velocemente, quasi non ci accorgiamo che le cose che vorremmo fare sono tantissime, ma non sempre riusciamo a realizzarle, all'ora servono delle scelte, ma non deve mai mancare il nostro impegno. Questi sono gli anni del centenario della Grande Guerra, quattro delle nostre scuole hanno partecipato al progetto "Il milite ..non più ignoto" inviando i lavori alla Sede Nazionale, con gli Alpini dei Gruppi interessati ho incontrato le scolaresche e rilasciato un attestato di partecipazione unitamente

ad un contributo. Spesso esprimo le mie soddisfazioni per il lavoro e l'impegno della nostra Sezione, ma so con certezza che troppi, io compreso, possiamo fare di più.

Lavorando tutti insieme, con convinzione di essere parte integrante di un'unica famiglia, si possono raggiungere risultati importanti e soprattutto conservare quel grande patrimonio di valori che i nostri padri fondatori ci hanno lasciato in eredità.

Ricordiamoci che il nostro

comportamento deve essere di stimolo per avvicinare al nostro mondo simpatizzanti e Alpini dormienti, deve inoltre essere d'esempio per i giovani ai quali non servono tante parole ma testimonianze concrete.

Più volte ho espresso il desiderio di un Raduno Sezionale, i tempi paiono maturi per proporre o riproporre questo incontro annuale degli Alpini della Valtellinese, per stare insieme, si anche contarci, per dimostrare che la Valtellinese è in piena salute, un momento importante di aggregazione anche con gli amici delle Sezioni vicine e lontane. Domenica 19 giugno al Raduno di Gruppo di Delebio, don Amedeo ha coniato un motto per noi Alpini "alpini, defibrillatori della società"; certo è un compito molto difficile ridare Vita al cuore, ma nella loro storia gli Alpini non hanno mai avuto compiti facili, noi ci siamo.

Carissimi Alpini e aggregati, voglio esprimere la mia riconoscenza e il profondo orgoglio per essere il Presidente di una bella e forte Sezione: "la Valtellinese".

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



## 89° Adunata Nazionale Asti

Curiosamente il giorno dopo la sfilata sulla stampa già apparivano i numeri. Quelli che colorano le note dei cronisti, avidi di misurare la febbre da Adunata. Li riportiamo, sono aride cifre. I sentimenti e le emozioni ad essere tra coloro che sfilavano sono "inestimabili"

Ad Asti da tutta Italia e dall'estero hanno sfilato ininterrottamente per 12 ore. Gli astigiani li hanno accompagnati lungo il percorso, applaudendoli dalla strada e dai balconi imbandierati. Questo è stato il culmine della festa che ha coronato una tre giorni all'insegna dell'italianità. Sfilati in 75mila, salutati dal presidente Sebastiano Favero, dal sindaco di Asti Fabrizio Brignolo e da quello di Torino Piero Fassino, dal presidente della Regione Sergio Ciamparino e dai vertici della Difesa e dell'Esercito: il ministro Roberta Pinotti, i gen. Claudio Graziano e Danilo Errico e il comandante delle Truppe Alpine, gen. Federico Bonato. I tanti striscioni portati in sfilata hanno sviluppato il motto dell'89° Adunata: "Custodi della memoria e orizzonte per la gioventù". "Insegniamo i giovani a ricordare" si leggeva su uno di essi; "Chi crede nei valori non ha paura del futuro", ammoniva con sano ottimismo un altro. "Se dai dimentica... se ricevi ricorda!", un precetto ben noto agli alpini e ai tanti Volontari della Protezione Civile ANA che hanno sfilato con tutte le loro specialità e che durante l'alluvione del 1994 sono stati tra i primi a soccorrere la popolazione.

Tra i momenti più emozionanti c'è stato il saluto di papa Francesco, astigiano d'origine: "Un pensiero speciale rivolgo agli alpini riuniti ad Asti per l'Adunata nazionale. Li esorto ad essere testimoni di misericordia e di speranza, imitando l'esempio del Beato don Carlo Gnocchi, del Beato fratel Luigi Bordino e del venerabile Teresio Olivelli che onorarono il Corpo degli alpini con la santità della loro vita".

L'ovazione finale, quando già il sole stava tramontando ma il calore della città continuava a farsi sentire, è andata alla Sezione di Asti, ultima a sfilare, guidata dal suo presidente Adriano Blengio che ha organizzato una indimenticabile Adunata. In piazza San Secondo, in serata, c'è stato il passaggio della stecca: arriverci a Treviso il 12, 13, 14 maggio 2017 per l'Adunata del Piave, la 90°.

### I NUMERI

Campi: **14**, Attendamenti: **25mila**  
 Posti Medici Avanzati e Ospedale da Campo: **7**  
 Posti Tappa – Punti Informativi: **4**  
 Visite al Villaggio dell'Adunata: **250mila**,  
 Strutture Coperte Villaggio: **12mila** mq.  
 Visite cittadella Militare: oltre **147mila**  
 Aziende Partner: **70**  
 Pasta distribuita al Pasta Party: **30 q.li**  
 Delegazioni Estere: **30 + 6** Gruppi Autonomi  
 Persone che hanno sfilato: **75mila (6mila/h)**  
 Giornalisti e fotografi accreditati: **600**  
 Cori e Fanfare: **200**  
 Persone salite sulla Torre Troyana: **8mila**  
 (per un totale di **1.600.000** scalini saliti)  
 Arrivi in Stazione Ferroviaria (venerdì e sabato): **40mila**



Davvero numerosa la rappresentativa della Sezione Valtellinese: tanti sarebbero i protagonisti da raccontare. Ognuno con la sua storia.

## Protezione Civile: precampo 89° Adunata Nazionale Asti

Tutti concordi nel commentare il positivo esito dell'adunata di Asti. Come sempre un grande ritrovo per centinaia di migliaia di alpini e amici, che festosamente e pacificamente invadono i luoghi deputati ad organizzare questo grande evento. Ma affinché questi tre giorni di festa trascorrono nel migliore dei modi, numerosi volontari, dietro le quinte, si adoperano per organizzare e preparare la manifestazione. Il loro lavoro è silenzioso, tipico dello stile alpino, ma prezioso ed efficace.

Non possono mancare i volontari di P.C. ogni anno, sono impegnati in molteplici attività nella città che ospita l'Adunata. Le varie amministrazioni Comunali si affidano agli alpini per interventi di varia natura sul territorio, confidando nelle loro provate capacità e competenze. La domenica precedente l'Adunata, quattordici volontari della nostra sezione sono partiti alla volta di Asti, per iniziare, lunedì 11 Maggio, il lavoro assegnato. Quest'anno i nostri sono stati impegnati in due cantieri in città. Il gruppo guidato dal capo squadra Carlini Gianpaolo, composto da sette volontari, si è dedicato alle opere di ristrutturazione presso la scuola elementare "Ettore Laiolo" di Asti, provvedendo al rifacimento, a piano terreno, delle facciate esterne dell'edificio, lungo tutto il suo perimetro. I nostri "mastri murai" hanno eseguito un lavoro di fino, gratificato ampiamente dalla sincera riconoscenza espressa dalle maestre e dai bambini delle elementari.

Per rendere tangibile tale riconoscenza, al termine dei lavori, questi ultimi hanno organizzato un rinfresco in onore dei nostri volontari, con tanto di torta con cappello alpino. Alle parole di gratitudine dei bambini, espresse tramite i loro componimenti, si sono aggiunte quelle delle maestre, che hanno riconosciuto il contributo fornito dai nostri volontari che, con la loro opera, eseguita in soli quattro giorni, hanno supplito ai mancati interventi da parte del Comune, promessi, ma mai attuati, da ben quattro mandati amministrativi. A suggello e ricordo di queste giornate, è stata posta una targa vicino all'entrata principale, con le sigle dei nostri Gruppi e con raffigurato l'immane cappello alpino.

Il secondo gruppo, guidato da Presazzi Gianfranco, hanno riqualificato le strutture della scuola elementare "G. Oberdan" di Portacomaro, con lavori di ripristino e intonacatura delle specchiature del muro a mattoni, valorizzando il cortile e il giardinetto, oltre alla realizzazione di una piattaforma polivalente, di ca 100 mq., con scarifica del terreno, formazione di un nuovo sottofondo e la posa di piastrelloni su un letto di sabbia. Anche qui, oltre sessanta allievi hanno ringraziato gli alpini, traducendo su un cartoncino le emozioni di quei giorni, con selfie e immagini che ricorderanno a lungo l'evento e ciò che ha significato per il plesso scolastico. *"Noi alunni della scuola primaria G. Oberdan di Portacomaro, desideriamo ringraziare i gruppi ANA degli Alpini della Sezione Valtellinese per il lavoro svolto presso la nostra scuola. I lavori da voi svolti sono stati tanti e faticosi, ma voi avete lavorato per tre giorni come instancabili formichine per realizzare nel modo migliore le vostre opere. Ci avete donato una scuola più bella e quasi nuova. Ci*

*avete fatto compagnia. Noi a lavorare in aula, voi a lavorare in cortile anche sotto la pioggia. Improvvisandoci giornalisti in erba e intervistandovi abbiamo potuto conoscervi e apprezzarvi; ci avete insegnato con poche parole ma molto lavoro, che donare il proprio servizio è utile. Con il vostro esempio ci spronate a diventare dei giovani attivi e volenterosi che non hanno paura di sporcarsi le mani per rendere il mondo migliore. Grazie per l'esempio di sacrificio, amore e passione che ci avete trasmesso. Da oggi, ogni volta che guarderemo il giardino, il pavimento del cortile e il muro che ci avete ristrutturato e sul quale avete apposto la vostra firma vi penseremo con affetto e ammirazione. Grazie per la simpatia, W gli Alpini!!"*

**Paolo Folini**



*L'eccellente lavoro realizzato dai Volontari valtellinesi è stato sottolineato con calore dai bimbi e dal corpo docente delle scuole astigiane; una bella gratifica la gratitudine espressa negli elaborati.*

Asti in tripudio per la sfilata della 89ª Adunata Nazionale; molto partecipata pur con qualche criticità di ammassamento e per il percorso svoltante. La Valtellinese, numericamente forte, marcia con il passo scandito dalla Fanfara Sezionale e un emblematico messaggio “Nello zaino dei nostri giovani, la storia”. Che nel rinnovamento si rigenera.



In sfilata *la Valtellinese* indicata dagli speaker come modello di coesione, lodata per le eccellenti Alpiniadi, puntuale per gli adempimenti a cui è chiamata. Espressa la gratitudine agli astigiani accorsi per Valtellina 1987: gli Alpini non dimenticano. Il Presidente Della Bitta e 14 Sindaci a condividere la letizia di sfilata; loro con noi e noi con le comunità che rappresentano.



## Cerimonia commemorativa del terremoto del Friuli del 1976

*Cittadinanza onoraria all'ANA. La Sezione Valtellinese era presente*

Il 7 maggio 2016 l'Amministrazione Comunale di Majano, rappresentata dal Sindaco Raffaella Paladin, in occasione del 40° Anniversario del terremoto che ha colpito drasticamente la cittadina, ha voluto conferire le cittadinanze onorarie alle Istituzioni che si sono distinte per l'impegno profuso a favore della Comunità majanese: l'Esercito Italiano rappresentato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. di Corpo d'Armata Danilo Errico; l'Associazione Nazionale Alpini rappresentata dal Presidente Sebastiano Favero; l'Arma dei Carabinieri con il Comandante della Legione Carabinieri F.V.G. Vincenzo Procacci, il vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi.

Particolare riconoscenza è stata dedicata anche al rappresentante del Consolato generale degli Stati Uniti a Milano Christopher Wurst, che si era subito attivato per raccogliere finanziamenti in America, e l'imprenditore Edi Snaidero che ha voluto ricordare il padre Rino che non aveva rinunciato alla ripresa dell'attività industriale in cui operavano numerosi concittadini.

La giornata dedicata al ricordo del terremoto a Majano è iniziata con un corteo composto, oltre che dalle autorità civili, militari e religiose, anche dalla Fanfara alpina Julia, dal Picchetto dell'Ottavo Reggimento Alpino e dagli alpini dell'Ana, che dopo esser partito dal piazzale Martiri della libertà si è fermato, sulle note del Silenzio, davanti al monumento dedicato alle vittime del sisma del '76 per depositare una corona di fiori.

Il Capo di Stato Maggiore Danilo Errico, dopo aver ricevuto la Cittadinanza onoraria, ha ricordato il lavoro compiuto dai militari subito dopo la scossa del 6 maggio di quarant'anni fa: "Giovani di leva che si misero a scavare armati di pala e piccone", protagonisti di quella che fu "la migliore gestione dell'emergenza della storia italiana". Furono le divisioni Ariete, Julia e Mantova e 18 battaglioni dell'esercito che contribuirono fin da subito a potabilizzare l'acqua e a ripristinare le comunicazioni.

Da parte sua il rappresentante del Consolato generale degli Stati Uniti a Milano Christopher Wurst ha sottolineato lo slancio di generosità che arrivò d'oltreoceano per il Friuli terremotato: 100 milioni di dollari che contribuirono alla ricostruzione.

Significativa anche la testimonianza dell'imprenditore Edi Snaidero che, nel ricordare la figura del padre Rino, ha voluto rimarcare il ruolo che ebbe l'azienda di Majano, seppur colpita strutturalmente dal sisma, nel riprendere fin da subito l'attività produttiva spostando gli operai negli altri stabilimenti del gruppo.

Infine la presidente Serracchiani, rivolgendo un saluto particolare ai tanti studenti della scuola media che hanno fatto da cornice alla cerimonia, ha ringraziato gli insegnanti per aver voluto che i ragazzi prendessero parte ad un momento così importante per comprendere l'importanza del valore della solidarietà: quella che in tanti misero a disposizione del Friuli in quelle giornate del 1976.

Ricordare chi non c'è più, e raccontare a chi non c'era cosa significhi non farsi abbattere dalle tragedie ed essere capa-

ci di ripartire come comunità. E ancora, non dimenticare, come ha detto il Presidente della Repubblica, quei militari che quarant'anni fa in Friuli persero la vita nel terremoto e quei tanti altri che portarono il proprio aiuto alla popolazione friulana.



*Momenti della intensa cerimonia a Majano*

Alla Commemorazione è stata particolarmente gradita la presenza, purché piccola, della delegazione della Sezione Valtellinese, nella fattispecie composta da alpini del Gruppo di Piatta, nelle persone dal Vicepresidente vicario Alfredo Praolini, Michele Colturi che, in leva a Tarvisio, da subito aveva prestato soccorso agli abitanti di Ospedaletto di Gemona ed altri tre volontari che avevano partecipato ai campi di lavoro.

Rancio alpino al campo con scambi di contatti con i referenti alpini della Sezione di Udine e del Gruppo di Majano (capigruppo Paolo Stefani e Franco Picilli), non è mancato pure il saluto del Presidente Favero, si è dedicato un momento per rintracciare la "Casetta chiamata Tirano" che era stata donata nell'estate del '76, dall'omonima Sezione, per verificarne, con soddisfazione, il buon grado di manutenzione.

**Alfredo Praolini**

## Esercitazione “Fiumi Sicuri 2016” in Valcamonica

I Nuclei P.C. ANA del 2° Raggruppamento si sono ritrovati, dal 17 al 19 giugno, in terra Camuna per partecipare all'esercitazione interregionale “Fiumi Sicuri 2016”. L'organizzazione ha fatto confluire i Volontari presso i cantieri dislocati lungo il corso degli affluenti del fiume Oglio. Tali interventi sono finalizzati a lavori di manutenzione e ripristino ambientale, onde prevenire il rischio idrogeologico sul territorio e svolti adottando le procedure operative coerenti con la recente normativa in materia di sicurezza. Nella vasta area di copertura dell'esercitazione, sono stati allestiti due campi base: uno a Darfo Boario Terme, l'altro a Edolo, presso la struttura del Centro Intervallivo. La gestione del campo a Edolo, presenti anche i Nuclei P.C. di Lecco, Luino e Varese, è stata affidata alla nostra Sezione, che ha curato soprattutto l'allestimento e il funzionamento della cucina, forte della presenza dei nostri chef Gianfranco, Ferruccio e Francesco; insieme a Carmen, Paola, Lorella, Chiara, Valeria, Manuela, Paolo, Raffaele e Remo, hanno spadellato per rificillare ben 250 persone. Tra i 124 Volontari Valtellinesi, provenienti dai Gruppi di Albosaggia, Bormio, Caspoggio, Cedrasco, Chiesa, Chiuro, Civo, Colorina, Livigno, Mazzo, Piateda, Ponte, Semogo, Sondrio e Tresivio, il Dott. Iannaccone, coadiuvato dalle infermiere Stefania, Cinzia e Marina; la delicata gestione della segreteria è affidata a Tiziana; fotografo il Luigi. Assenti i Volontari della Valchiavenna, impegnati alacremente nei lavori di sgombero dei materiali alluvionali a Verceia. Tre i cantieri affidati ai nostri, dislocati nel comune di Ponte di Legno presso il torrente Frigidolfo, a Incudine nel greto del Val Morina e a Paspardo nel Rè. Sabato dedicato allo svolgimento dei lavori; domenica, al campo di Darfo Boario Terme, si sono svolte le cerimonie di chiusura della tre giorni, con la sfilata per le vie cittadine, la S. Messa al tempio “Madonna degli Alpini” e, per concludere, il pranzo al campo base.

**Paolo Folini**



*Alcuni Volontari protagonisti in Valcamonica*

### Modifica Regolamento Nazionale

Tenendo conto delle indicazioni pervenute dalle Sezioni e del parere della specifica commissione il C.D.N. nella seduta di ieri ha deliberato la modifica degli art. 8, 8 bis ed 8 ter del Regolamento Nazionale. Le modifiche si possono così sintetizzare:

- quanti non siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 4 dello Statuto vengono iscritti in apposito albo Nazionale come “aggregati” o come “amici degli alpini”. Come si vede non avranno la qualifica di socio e sono divisi in due categorie quella degli “aggregati” che comprende tutti coloro che facendo richiesta saranno accettati e quella di “amici degli alpini” che diventeranno tali dopo almeno due anni di iscrizione come “aggregati” su specifica richiesta di due soci ordinari controfirmata dal Capo Gruppo e poi valutata dal CDS previo parere della Giunta di Scrutinio.
- gli “aggregati” sono tenuti al rispetto dello Statuto, del Regolamento Nazionale e Sezionale, a pagare la quota associativa determinata dalla Sezione che sarà uguale a quella degli “amici degli alpini”. L'iscrizione può essere revocata in qualsiasi momento senza particolari formalità. Hanno diritto di ricevere L' Alpino e le pubblicazioni Sezionali e di Gruppo. Non possono portare il Cappello Alpino e sfilare alle manifestazioni di Gruppo, Sezionali e Nazionali rimanendo la loro attività nell'ambito Sezionale.
- gli “amici degli alpini” hanno gli stessi diritti e doveri degli “aggregati” con in più il diritto di frequentare le Sedi dell'Associazione Nazionale Alpini e partecipare alle attività associative. Hanno inoltre il diritto di fregiarsi del copricapo e degli altri segni appositamente previsti, e di sfilare alle manifestazioni Nazionali, Sezionali e di Gruppo in un unico blocco delle rispettive Sezioni e Gruppi.

Il copricapo previsto e che “gli amici degli alpini” dovranno indossare quando sono inquadrati e sfilano è di tipo “simile alla norvegese” con un fregio raffigurante un'aquila nera che sostiene il logo ANA.

## Che emozione in piazza; la Fanfara degli Alpini nel cuore della città

Così titolava sul quotidiano "La Provincia di Sondrio" l'articolo di Clara Castoldi all'indomani del Concerto del Centenario musicato a Tirano il 24 giugno.

Sintesi perfetta per il lettore, per coloro che lo hanno ascoltato in piazza e soprattutto per loro, Federico e ragazzi che lo hanno interpretato con bravura e sicurezza.

Cuore della città, salotto buono della comunità tiranese come cornice di una calda e lunga giornata estiva.

Ma emozioni, e tante, a pelle, ad ascoltare note tanto familiari quanto impeccabilmente profuse nella delicatezza dei solisti e nella impetuosa forza dell'intero ensemble.

*"Quando le luci del giorno sono calate e l'atmosfera della notte ha preso il sopravvento è stato emozionante sentire suonare la Fanfara in piazza Cavour a Tirano davanti alla casa comunale illuminata secondo il progetto del compianto architetto Ettore Ferrari, con luci tricolori. Quel tricolore che è simbolo sentito anche dalle penne nere che venerdì sera in massa insieme a tanta gente, hanno preso parte al "Concerto del centenario della Grande Guerra" scrive ancora Clara a sottolineare una serata magica, quelle che restano fissate in memoria*

*...è intervenuto il presidente, Gianfranco Giambelli. Poche parole, ma chiare. "Noi alpini siamo custodi della memoria - Siamo a Tirano per ricordare il centenario della Grande Guerra con la musica e i canti che hanno fatto parte della storia del soldato: si è sempre cantato nelle linee, in trincea prima di andare all'assalto. I canti erano accompagnati dalla musica creata con le cassette di frutta o con le latte del petrolio". Gli Alpini avevano lanciato un appello a genitori e nonni affinché portassero figli e nipoti. E così è stato. "Alle nuove generazioni mi rivolgo - ha detto Giambelli - Vorrei far capire l'orrore della guerra. Sembra impossibile che ragazzi di 18 anni fossero in trincea a combattere, ma è stato così". Con organico quasi al completo la Fanfara si è mossa con collaudati gesti e precise note: la bacchetta di Federico le ha impeccabilmente scandite.*

Ha presentato diversi brani fra i quali - particolarmente significativi - quelli che hanno sancito la vita di caserma quando la tromba dava la sveglia, ritmava l'operosità quotidiana: dal rancio alla buonanotte. A lasciar fiatare i ragazzi, fra un pezzo e l'altro, sono stati protagonisti bimbi ed adolescenti del Gruppo Teatrale di Colorina, coordinati da Santo Bianchini; Letizia Cusini, Giulia Parolo, Alessandra Quadrio, Francesco Bonanni, Serena Lanzani, Cristina Zamboni, Noemi De Giovannetti, Giulia De Giovannetti.

Corrispondenza dal fronte.

Toccanti, commoventi quei brani, come possono essere quegli intimi colloqui epistolari tra combattenti e madri, alpini e morose. Magari sgrammaticati, ma colmi di sentimenti forti, sfumature d'animo impensabili e dunque emozionanti, struggenti.

Quel "patrimonio emozionale" secondo la penna di Paolo Rumiz, vasto, dimenticato, inesplorato, che sta a noi ritrovare, leggere, ascoltare per ritrovare un senso a quei sacrifici, non dimenticare quei lutti. Troppi, inutili.

Dal Milite Ignoto che li rappresenta tutti a quelle madri, mo-

gli, figli che sono state vittime innocenti della tragedia. A fine concerto era palpabile l'emozione che si respirava in piazza; tanti lo hanno espressa ringraziando i musicisti, il maestro, capaci con le loro note di far riscoprire armonie dimenticate. Visibilmente emozionati i ragazzi, gratificati da applausi e vivo apprezzamento a riconferma della bontà dell'investimento che la Valtellinese ha fatto credendo in loro, lavorando perché la loro musica diventasse l'armonia per tutti, messaggio identificativo che è caro da sempre agli Alpini, tanto *bocia* che *veci*.

E' stato bello - ed il concerto a Tirano rappresentava una sorta di omaggio augurale - vedere il neo Consigliere Nazionale Mario Rumo, (alle prese con uno scatenato nipotino) sedere accanto a Mariano Spreafico, il Consigliere che lo ha preceduto e che Mario ha avvicinato. Mariano, dichiaratamente affezionato alla Valtellinese, è salito da Lecco per ascoltare il Concerto, per godere in letizia una delle tante iniziative da lui avviate come responsabile del Commissione Nazionale sul Centenario e riconferma dei sentimenti che vanno ben oltre gli incarichi, i mandati, i ruoli; si è Alpini sempre, di servizio o in libera uscita.

Ora i ragazzi della Fanfara fiatano un poco ma già al Passo S. Marco li ritroviamo a rallegrare l'incontro con gli amici bergamaschi. Allegramente, scarponamente.

**Marino Amonini**



Momenti dell'ottimo Concerto del Centenario a Tirano il 24 giugno 2016;  
Fanfara Sezione Valtellinese alla ribalta.

Un Concerto del Centenario emozionante quello andato in scena il 24 giugno a Tirano; una serata magica tra note, luci e piacevole estate. Pregevole il programma, rassicurante la bravura dei ragazzi, impeccabile la direzione di Federico Serpi, commoventi gli intermezzi con le letture delle lettere dal fronte, toccante il *Silenzio*.



# 1° Campionato Nazionale A.N.A. Mountain Bike

*A Boves (CN) il 1° maggio 2016*

Dopo le esaltanti Alpinadi invernali in Altavalle gli atleti sezionali si sono cimentati sulle ruote grasse con la disputa del 1° Campionato Nazionale ANA, una prova destinata a crescere vista la diffusione ed evoluzione della mountain bike in tutte le sue declinazioni.

Compito impegnativo per i responsabili dello sport Alberto Canclini e Luigi Colturi allestire un team collaudato e competitivo per questa disciplina ed esordire per un nuovo Campionato.

Buona la prova dei nostri bikers, perlopiù polivalenti, su un terreno condizionato dal meteo sfavorevole e dunque reso insidioso e impegnativo.

Il 7° posto nella classifica per Sezioni, dietro a Bergamo, Cuneo, Salò, Torino, Lecco e Brescia, su un lotto di 29 Sezioni partecipanti è soddisfacente ma i bikers lamentano che la data scelta è sfavorevole a chi, come da noi, ha appena mollato gli sci e non ha ancora nei garretti i km. indispensabili per essere nella forma competitiva. Osservazione più che pertinente e che i responsabili nazionali hanno metabolizzato. Quanto ad organizzazione unanime il plauso a Boves per l'eccellente accoglienza e gestione della gara. Plauso naturalmente ai nostri bikers che si sono sciroppati la lunga trasferta e dato il meglio per onorare la Valtellinese. Se, come di rito si dice: "buona la prima" è ora lanciato l'appello a tutti gli scarponi appassionati e forti anche sulla sella, ad aggregarsi alla pattuglia sezionale per rendere "superlativa la seconda".

## 1° CATEGORIA 110 Classificati

- 27° **Piovan Maurizio**
- 39° **Ravo Alessandro**
- 40° **Berbenni Silvano**
- 49° **Maiolani Fermo**
- 63° **Compagnoni Giordano**
- 73° **Frate Nicola**
- 100° **Urbani Marco**
- 105° **Martinelli Bernardino**

## 2° CATEGORIA 42 Classificati

- 19° **Dell'Ava Flavio**

## CLASSIFICA PER SEZIONI

1°	Bergamo	punti	1383
2°	Cuneo		1359
3°	Salò		736
4°	Torino		710
5°	Lecco		701
6°	Brescia		688
7°	<b>Valtellinese</b>		<b>664</b>
8°	Feltre		660
9°	Varese		526
10°	Conegliano		475

*Seguono altre 19 Sezioni*



*Volti sudati e impallati: sono eloquenti le immagini della impegnativa gara del 1° Campionato nazionale di mountain bike a Boves.*

## Prufum de binis



*L' Alpino Oreste Protti, classe 1953, segretario del Gruppo di Cedrasco e la consorte Maria Trivella, il 21 maggio hanno felicemente raggiunto il traguardo del primo cinquantenario, con immancabili festeggiamenti e auguri da parte di parenti e tanti amici.*

*Al prosit si unisce con letizia Valtellina Alpina!*

## 40° Campionato Nazionale A.N.A. Corsa a Staffetta

Domenica 5 giugno 2016 si è svolto a Tramonti di Sotto (Pordenone) il 40° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta, che ha regalato alla Sezione Valtellinese un ottimo 3° posto, alle spalle di Bergamo e Belluno. Nella gara valevole per il titolo nazionale la nostra staffetta migliore si è piazzata 8° assoluta (Ravo, Lerda e Pedroncelli), mentre nella seconda categoria (due soli atleti) abbiamo piazzato ben 3 staffette nelle prime 10. Vista la concomitanza con il campionato italiano FIDAL a Lanzada abbiamo avuto alcune defezioni che si sono sommate a infortuni all'ultimo momento, però va un plauso ai nostri atleti che ancora una volta hanno saputo battersi con gli avversari con grinta e lealtà.

Nevio Revelli

### CLASSIFICA

#### 1° Cat. a tre concorrenti, 76 Staffette

1°	Bergamo	Semperboni - Armati - Bosio Danilo
2°	Feltre	Secco - Bertelle - Pat
3°	Bergamo	Pesenti - Ghidini - Bosio Luciano
8°	Valtellinese	<b>Ravo - Lerda - Pedroncelli</b>
70°	Valtellinese	<b>Ciaponi - Castagna - Fascendini</b>

### CLASSIFICA

#### 2° Cat. a 2 concorrenti, 54 Staffette

4°	Valtellinese	<b>Pedrolini - Iobizzi</b>
6°	Valtellinese	<b>Bertolina - Luzzi</b>
9°	Valtellinese	<b>Guidi - Donà</b>
15°	Valtellinese	<b>Tirinzoni - Gusmeroli</b>
20°	Valtellinese	<b>Pasini - Folini</b>
29°	Valtellinese	<b>Bricalli - Nani</b>
37°	Valtellinese	<b>Ravelli - Negrini</b>

### CLASSIFICA SEZIONI "TROFEO ETTORE ERIZZO"

1°	Bergamo	punti	743
2°	Belluno		645
<b>3°</b>	<b>Valtellinese</b>		<b>645</b>
4°	Pordenone		589
5°	Carnica		582
6°	Valdobbiadene		489
7°	Feltre		478
8°	Vittorio Veneto		475
9°	Trento		422
10°	Brescia		382
11°	Conegliano		376
12°	Parma		275
13°	Varese		260
14°	Cividale		204
15°	Treviso		198
16°	Torino		192
17°	Cadore		184
18°	Ivrea		171
19°	Domodossola		101



La pattuglia dei nostri atleti al 40° Campionato Nazionale di Corsa a Staffetta di Tramonti di Sotto (Pordenone).

Di assoluto rilievo la prestazione di **Riccardo Lerda**; il 2 giugno ha vinto gli 800 m. al Golden Gala allo stadio olimpico di Roma poi, da nuovo tesserato Alpino al Gruppo Alpini di Chiavenna, ha corso il 40° Campionato Nazionale ANA a Pordenone risultando il miglior frazionista della Sezione Valtellinese. Complimenti!



## Riccardo presentati!



Alpino Riccardo Lerda, 9°/94, dopo un mese di CAR a Merano in forza a Vipiteno fino a settembre 95, 45° compagnia, radiofonista portatore RV3.

Dopo 23 anni di distruzione fisica decido che è giunto il momento di salvare il salvabile e ad Ottobre 2013 smetto di fumare e comincio a correre. Decido di pormi un obiettivo e mi iscrivo alla prima edizione del Trail del Vindante avendo la passione delle camminate e scalate in montagna. Affronto la gara senza conoscere il percorso e concludo i 26 km e circa 1400 mt di dislivello in salita in circa due ore e un quarto. Galvanizzato dal risultato, mi iscrivo alla Sky Race Valchiavenna dove mi trovo a correre sotto l'acqua per più di due ore e mezzo per cui decido che non fa per me (vedendo anche in che stato erano ridotti quelli che facevano quel tipo di gare!).

A ottobre 2014 decido di iscrivermi al G.P. Valchiavenna per poter partecipare alle gare FIDAL con l'idea di dedicarmi alle competizioni di velocità. La prima gara, due giorni dopo l'iscrizione al gruppo, è stata la Vanoni dove concludo in circa 36 minuti la mia frazione senza avere idea del percorso.

L'obiettivo per me diventa la partecipazione ai campionati italiani indoor ad Ancona a marzo 2015 dove partecipo ai 60, 200 e 800 metri e capisco che forse è proprio in quest'ultima distanza dove posso dare il meglio. Nel 2015 partecipo ad oltre 50 gare in campestre, strada, montagna, pista e mi cimento in parecchie prove di atletica non solo di corsa ma anche in salti e lanci. Nel 2015 riesco a conquistare sette titoli provinciali e due regionali (uno negli 800 e uno nella staffetta 4x400) e mi dedico ad un allenamento più mirato (ma totalmente da autodidatta) per gli 800 metri. Obiettivo 2016 campionati italiani indoor a fine febbraio dove, dopo aver tirato tutta la gara, finisco secondo a 18 centesimi dal campione italiano 2015 (fregato per totale inesperienza!). Un mese dopo l'obiettivo più importante: i campionati europei dove mi iscrivo a 800, 200 e 400. Purtroppo il viaggio in treno mi procura una contrattura che si sviluppa in stiramento nel riscaldamento prima degli 800. Per due giorni non riesco ad appoggiare il piede, dopo quattro giorni di terapie riesco a correre sulla punta e decido di partecipare almeno ai 400 metri dove, dopo aver conquistato la semifinale col tredicesimo tempo, riesco ad arrivare sedicesimo. Per oltre un mese il polpaccio non mi da tregua e scopro

di poter partecipare al Golden Gala, gara ad inviti dove si sfidano i migliori risultati dell'anno e dove accedo grazie al secondo posto ai campionati italiani.

Decido di partecipare nonostante la scarsa preparazione dovuta all'infortunio, con l'idea che comunque sarà un'esperienza ineguagliabile (soprattutto per un totale dilettante come me!) e in effetti così è stato.

Tornato da Roma parto per Tramonti di Sotto con l'eroica squadra degli Alpini dove mi trovo ad affrontare una prova del tutto estranea alle mie affinità.



La sofferenza è immane ma lo spirito di squadra è una forza incredibile che mi spinge a dare oltre i miei limiti e do il meglio per la staffetta e la squadra come credo che facciano anche gli altri. Non importa il risultato come l'impegno che ognuno ci mette. Concludo sottolineando che per me la corsa in montagna non ha senso; mi piace camminare, scalare, aprire nuove vie di arrampicata (attività che ultimamente non riesco a svolgere così frequentemente). Ho smesso di sciare e non ho voglia di ricominciare e in bicicletta vado solo a fare la spesa.

**Riccardo Lerda**

*Una news entry col botto quella di Riccardo nel team dei nostri atleti sezionali; un Alpino ciavenasc sul quale riporre molte aspettative. Bravo lui e tutti che per la squadra "spingono a dare oltre i propri limiti": una filosofia scarpona esemplare.*

### Alpini cecchini cercasi Sbolettoni astenersi

E' la sintesi dell'appello formulato dai Responsabili dello Sport sezionale che giustamente ingolositi dai successi dei nostri atleti nelle varie discipline che partecipano ai Campionati Italiani ANA lamentano una cronica carenza di bravi tiratori per i Nazionali di Tiro - Carabina e Pistola. L'appuntamento tricolore nazionale è fissato a Como, l'1 e 2 ottobre 2016 con la disputa del 45° Campionato Nazionale ANA Tiro a Segno: 47° Carabina, 33° Pistola, si vuol tenere alto il blasone e la classifica della *Valtellinese*. Cacciatori, bracconieri scarponi fatevi avanti se avete coraggio! E mira buona. Al poligono di Tirano il Col. Gambetta vi agevola i tiri e installa bersagli mozzafiato.

## 44° Campionato Nazionale ANA

*di Marcia di Regolarità in Montagna a Pattuglie*

Si è svolto domenica 26 giugno il 44° Campionato Nazionale ANA di Marcia di Regolarità in Montagna a Pattuglie, nel comune di Sarezzo (BS). Ottima la prestazione da parte dei nostri atleti che si sono classificati al **7° posto** a livello sezionale, dominato dalla Sezione di Brescia (giocando in casa ha schierato ben 25 Pattuglie). La miglior nostra Pattuglia si è piazzata **10° assoluta (Negrini Francesco, Negrini Vito e Pegorari Piercarlo)** e a seguire il **24° assoluta di Negrini Gildo, Bricalli Celestino e Nani Franco**. Le altre Pattuglie si sono piazzate **44° (Guglielmana Roberto, Pizzini Ivan e Bertolina Luciano)**, **72° (Gusmeroli Giuseppe, Gusmeroli Amos e Mafezzini Aliosha)** e **73° (Negrini Arif, Pegorari Luca e Bricalli Ermanno)** su 113 Pattuglie ai nastri di partenza. Un sentito ringraziamento agli Alpini partecipanti (in particolar modo il Gruppo di Caspoggio con 8 atleti) e agli organizzatori bresciani della gara. Un risultato così in questa disciplina non era mai stato raggiunto.

**Nevio Ravelli**



### CLASSIFICA per SEZIONI

1°	Brescia	punti	1.062
2°	Bergamo		759
3°	Salò		758
4°	Torino		599
5°	Lecco		583
6°	Biella		559
7°	<b>Valtellinese</b>		<b>531</b>
8°	Cuneo		389
9°	Trento		332
10°	Valdobbiadene		320

*Seguono altre 21 Sezioni*



*Le Pattuglie della Valtellinese partecipanti al 44° Campionato Italiano ANA di Marcia di Regolarità a Sarezzo (BS)*

## Miki, Campione del Mondo

Albosaggia ha sfoderato tutta sua rumorosa argenteria per raccontare e festeggiare i successi di Michele Boscacci – noi orgogliosamente diciamo il Caporale Alpino Miki – capace di coronare una lunga fila di vittorie con una stagione davvero esaltante.

“Tre titoli italiani, quello europeo, primo nella coppa del mondo over all, primo in coppa del mondo long distance, secondo nell’individuale e vincitore del circuito la Grande Course che raggruppa le classiche più belle dell’intero arco alpino. Dati alla mano Michele Boscacci è lo scialpinista più forte, quello che tutto il mondo ci invidia.

*Sono felice* – ha commentato il ventiseienne atleta del Cs Esercito - *Ho lavorato sodo, combattuto metro su metro contro avversari fortissimi, tagliando traguardi che qualche anno fa non avrei nemmeno osato sognare. Davvero, come mi è capitato di scrivere ad inizio stagione sul mio sito, se questo è un sogno, allora non svegliatemi». Nessun sogno, il figlio d’arte di casa Albosaggia è davvero lo scialpinista più forte e completo attualmente in circolazione: «Fatico ancora a realizzare quanto sono riuscito a ottenere. Questa è la mia migliore stagione, la migliore di sempre. Sono partito forte, ma senza fare programmi. Vivo alla giornata, gara dopo gara. Poi, con il passare dei mesi, ho realizzato che si potesse fare qualcosa di eccezionalmente grande. Ho provato a stringere i denti sino alla fine, anche quando la condizione cominciava a calare e la spia della riserva era costantemente accesa».*

*Coppa del mondo, grandi classiche, gare individuali e a coppie. Tanti podi e tanti successi, ma uno ha un sapore speciale. «Ogni gara ti lascia qualcosa. Ogni successo ti regala grandi emozioni – ha continuato Michele Boscacci - Dovessi però scegliere la mia gara ideale, dire quella che mi è valsa il titolo europeo. Arrivavo dalla Valtellina Orobie, la gara di casa chiusa ex equo con Kilian Jornet. Cosa che, già di per se, mi poteva ampiamente appagare. Quel giorno, invece, per la prima volta abbiamo corso con condizioni di innevamento ideale. Stavo bene, riuscivo ad imporre il mio ritmo agli avversari. Quando sono arrivato all’ultimo cambio mi sono preso una buona dose di rischi in discesa e.. voilà. Basta guardare le immagini dell’arrivo per capire quanto fossi felice”.*

Ecco come condensa Maurizio Torri, voce dello sport e anima di <http://www.sportdimontagna.com> il ritratto del giovane campione bosacc.

L’intera comunità si è raccolta a festeggiare il suo campione e tra i tanti protagonisti dell’incandescente serata non potevano mancare le penne nere (e le loro donne) con uno scalpitante Dario Bormolini, Capogruppo, a contendere il pupillo alla platea per ringraziarlo ed omaggiarlo quale ammirato Campione del Mondo ed efficacissimo testimonial Alpino.

Davvero tanto e caldo l’affetto per Miki: ai tanti amici e supporter si è aggiunto il simpaticissimo *furicc* Robert Antonioli, compagno di squadra, partner in tante gare e vincitore della coppa del mondo di scialpinismo specialità sprint e 2° nell’assoluta: come dire una coppia di platinati.

Primati che condividono con il responsabile del C.S.

Esercito Nicola Invernizzi ed il direttore tecnico della nazionale di scialpinismo Stefano Bendetti presenti a testimoniare il valore agonistico e umano di entrambi e godersi il siparietto tra i due, *in libera uscita*.

Bella, bella, bella la serata; che Miki ha sicuramente apprezzato consapevole di saper sollevare, con i suoi successi e la sua spontaneità, fiammate di genuina *valtellinesità* che detona alla massima carica quando il Doktor accende l’*albosaggietà*.

**Marino Amonini**



*Gran pubblico, divertenti siparietti, fantastiche immagini, una magistrale conduzione serata di Silvano Gadin: buffet alpino finale a brindare ai successi di oggi e quelli che verranno: Miki è fortissimo.*

## Curtoni family

Su *Valtellina Alpina*, aprile 2016, abbiamo brindato ai 65 anni di matrimonio di Lelia e Luigi Curtoni, per tutti **Gino**, Alpino doc del Gruppo di Valgerola, pioniere e artefice del movimento dello sci che ha elevato Valgerola a gettonata meta degli appassionati delle discipline sulla neve. Ma Gino ha due nipoti: sorelle, le campionesse **Irene** ed **Elena Curtoni**, in forza al Centro Addestramento Alpino di Courmayeur, presenze fisse tra le azzurre. E' stato piacevole ricomporre a Gerola Alta questo quadretto familiare con nonni e nipoti scambiando qualche battuta con i protagonisti.

Irene ed Elena sono Alpine belle, toste, determinate e vincenti: lo dimostra il loro palmares, la carriera agonistica che le vede protagoniste nelle sfide di Coppa del Mondo. Nel pieno della loro maturità agonistica recitano un ruolo di primissimo piano con i colori azzurri, dominanti rispetto al grigioverde da caserma.

Mesi intensi di preparazione ed il nutrito calendario invernale di gare le tengono lontane da Courmayeur; la sveglia per loro la dà la FISU più che il Col. Mosso, il Comandante del Centro Addestramento Alpino che governa la pattuglia Alpini azzurri che tanto infiammano noi scarponi con le loro vittorie.

Nota lieta, nella fucina di campioni col cappello alpino di Courmayeur, la pattuglia dei valtellinesi prevale; ben rappresentati in ogni disciplina.

Cittadine del mondo le campionesse, quando la loro frenetica attività lo consente, tornano volentieri a baita, a farsi coccolare dai nonni Lelia e Gino, che giustamente gioiscono e godono del successo delle nipoti.

Nonni che impressionano per la gagliardia e freschezza: il novantaduenne Gino conserva un dinamismo da *bocia*, lo eguaglia la brillante consorte Lelia.

Auguri Curtoni, nonni e nipoti con gli sci ai piedi ed il cappello alpino in testa: gli scarponi di *Valtellina Alpina* affettuosamente e orgogliosamente brindano ai nonni e ad ai successi di Irene ed Elena.



Simpatica incursione negli affetti di casa Curtoni, con il Capogruppo di Valgerola Lanfranco Acquistapace, le campionesse Irene e Elena ed i nonni Lelia e Gino.



La giovane Elena affida alla sorella, il Caporal Maggiore Irene, la dedica autografata per i lettori di *Valtellina Alpina*.

## Anniversario



40° Anniversario di matrimonio per il cassiere del Gruppo di Albaredo: **Giulio Monti** e **Marilena Dassogno**, attivi e dinamici volontari per ogni occorrenza. Idem per i figli; **Paride** è Vicecapogruppo del Gruppo di Berbenno, **Francesca**, splendida polistrumentista della Fanfara Valtellinese.

*Valtellina Alpina* si unisce agli scarponi barilocc nel formulare loro vivissime felicitazioni.

## Trofei “Alp. Mino Galbusera” e “Alp. Piero Maccani” “buona la seconda!”

Nella splendida cornice della Valgerola, sulle piste di Pescegallo, si è svolta domenica 3 aprile 2016 la tradizionale gara di Slalom gigante Trofeo Alp. Mino Galbusera e Alp. Piero Maccani a.m. organizzata dal Gruppo Alpini Valgerola.

Competizione inizialmente in programma domenica 6 marzo ma che l'abbondante nevicata del sabato precedente ha costretto a rimandare a nuova data.

Se a marzo era stata l'abbondante neve caduta a ostacolare la gara, un mese dopo erano le alte temperature a mettere a rischio il regolare svolgimento della competizione. Fortunatamente la notte serena prima della gara ha fatto scendere di qualche grado la temperatura così da ricompattare il manto nevoso e garantire la tenuta della pista. Più di ottanta sono stati gli atleti che hanno preso il via, un discreto numero considerata la stagione inoltrata e la concomitanza con altre gare in altri comprensori che ha determinato l'assenza di sciatori tradizionalmente presenti alla nostra manifestazione.

Atleti di tutte le età e di diverso spessore tecnico che hanno aggredito le nevi per portare a casa un lusinghiero risultato o solo per divertimento, onorando con la loro presenza una classica dello sci in Valgerola.

Aldilà del risultato agonistico è bello vedere soprattutto tra i più giovani un sano spirito di sacrificio, di sana competizione e di lealtà sportiva, in una società in cui il mondo giovanile è spesso criticato.

Ed è quello che noi Alpini vogliamo trasmettere con manifestazioni come questa, indipendentemente dai risultati. Nel pomeriggio, presso l'accogliente Palagerola le premiazioni di tutti i partecipanti: coppe, cesti di prodotti tipici e manufatti artistici realizzati per l'occasione dall'alpino Manni Guido sono stati assegnati ai primi classificati delle rispettive categorie e all'atleta uomo e donna primi assoluti. Un premio di consolazione è stato consegnato a tutti gli atleti, certo i più contenti ed entusiasti erano i più piccoli ai quali è andata a tutti la coppa e un sacchetto regalo contenente biscotti, dolciumi e vari gadget.

Anche quest'anno a farla da padrone è stato il nostro Gruppo Sportivo Alpini Valgerola che si è aggiudicato definitivamente il Trofeo a.m. dell'Alpino Dr. Mino Galbusera e Alpino Piero Maccani, trofeo consegnato agli sciatori dalla madrina del Gruppo Alpini Valgerola, Orlandi Caterina, moglie del compianto Alp. Piero Maccani e dal Dott. Marchetti in rappresentanza della famiglia Galbusera. Seconda squadra classificata è stata il Team Amici di Silvy, gruppo di atleti che gareggia in ricordo dell'amico Piganzoli Silvano, alpino del Gruppo Valgerola e promettente sciatore di Rasura prematuramente scomparso. Terza squadra classificata è stata quello dello sci club Pescegallo. Dominatore della giornata è stato il giovane portacolori del G.S. Alpini Valgerola Cornaggia Mattia che ha bissato il successo dello scorso anno, di rilievo e lusinghieri anche i piazzamenti degli altri atleti del nostro Gruppo che hanno consentito la vittoria dell'ambito trofeo.

Premio speciale al primo Alpino del Gruppo, il nostro Zugnioni Marco e alla prima Penna Nera Alp. Mariana Maurizio. Un doveroso ringraziamento ai collaboratori, agli sponsor e alle famiglie degli alpini “andati avanti” che hanno voluto ricordare i propri cari offrendo premi alla memoria. A conclusione della splendida giornata di sport il rinfresco offerto dal Gruppo ai partecipanti e agli spettatori. Un grazie di cuore a tutti gli atleti che hanno voluto onorarci della loro presenza e a tutti un arrivederci al prossimo anno.

**Alpini Valgerola**



*Momenti della premiazioni al Palagerola*



**Matteo Del Nero 1° classificato**

*Dedico questa vittoria ai miei due nonni Alpini Angelo Taloni e Ottorino Pizzatti Casaccia. Un ricordo particolare agli Alpini Giovanni Mazzoleni e Battista (Tino) Mazzoleni. Infine un affettuoso grazie al mio nonno Alpino Adriano Del Nero per avermi trasmesso e fatto amare questo sport.*

**Matteo**

## Ricerca Commilitoni



**Roberto Moreschi**, classe, 1942, del Gruppo di Castello dell'Acqua, ricerca commilitoni del CAR a L'Aquila, giuramento il 12 gennaio 1964 (foto del 2 Plotone) e naja alla caserma Maria Plozza Mentil a Paluzza. Per contattarlo cell. 348.6712495

### Orgoglio Alpino



*"Sono il nonno bis, con tanta gioia e orgoglio con i pronipoti Lorenzo, Daniele ed il piccolo Pietro. Vi voglio tanto bene!"* Artigliere da Montagna, Gruppo Bergamo, **Giuseppe Molta Pinet**, cl. 1927, del Gruppo Alpini di Dazio. *Con cotanta dichiarazione d'affetto, tanto di cappello! Alpino.*

### 62° Anniversario



**Ettore Canclini** cl. 1928, ha svolto i 3 mesi di CAR a Merano a partire dal 9 gennaio del 1950; quindi ha prestato servizio in qualità di As-saltatore presso la 50° Compagnia del Battaglione Edolo a Dobbiaco. Sposato il 28 nov. 1953 con **Agnese Dei Cas**, moglie e mamma ope-rosa, hanno festeggiato il 62° Anniversario di Matrimonio. Gli Alpini di Piatta di Valdisotto sono fieri di averlo come vecio del Gruppo e ve-derlo effettuare l'alzabandiera dell'annuale ritrovo "Un di a S. Pedru". *Vivissime Felicitazioni!*

## Immigrazione epocale, solidarietà esemplare, ma da completare

note di Piero Camanni

31 maggio 2016: ho viva l'immagine del fiume interminabile di penne nere, ad Asti; ho impresso il frastuono festoso della vigilia; ho nei timpani il ritmo delle marce e dei tamburi; ho nel cuore l'incontro di alcuni alpini Valtellinesi che si sono stretti in semicerchio accanto a me ed hanno cantato, guardandomi negli occhi con sincerità, "Amici miei"; tuttavia faccio fatica a capire perché tutto sia scivolato su giornate di festa e di spensieratezza, mentre nelle acque del Mediterraneo un altro fiume di persone, inermi, disperate, tradite da mercanti senza anima e senza scrupoli, si aggrappano alla speranza di un approdo e, non riuscendo, muoiono, scomparendo inghiottite dalle onde.

E' la contraddizione del mondo e ci siamo dentro tutti.

I dati sono drammatici: 2.510 morti in questi primi 5 mesi dell'anno, 197.696 persone sperdute in un lembo di terra d'Europa, senza dimora, senza lavoro e, forse, senza speranza. Sono molte le voci di rigetto, rifiuto, chiusure, muri, barricate, filo spinato; ma sono molte anche le manie tese per aiutare a non morire.

I nostri Marinai della nave Cavour, che guida la missione europea contro i trafficanti di essere umani, stanno affrontando, giorno e notte, sacrifici immani ma bellissimi; l'hanno battezzata "operazione Sophia" dal nome di una bimba nata in mare, da una donna africana, soccorsa e salvata da questi Marinai.

Ha scritto bene Beppe Severgnini: *I nostri militari non saranno guerrieri feroci, ma quando c'è da combinare disciplina e prontezza sono tra i migliori.*

Lo sono stati anche i nostri Alpini, nelle numerose operazioni di soccorso in terre disastrose dalla violenza della natura. Marinai ed Alpini, uniti da comuni sentimenti di solidarietà, temprati dalle difficoltà del mare e della montagna; Marinai ed Alpini, pronti a buttarsi in mare, a calarsi in crepacci, pur di agganciare la mano disperata di chi sta scomparendo.

L'ANA, nella 39<sup>a</sup> Adunata Nazionale a La Spezia - era il 1966 - ha rimarcato questo spirito comune; sul manifesto il cappello alpino era appoggiato all'ancora di un'imbarcazione; sulla medaglia l'Alpino era coniato accanto al Marinaio; sul molo il monumento metteva in risalto l'ancora ed il cappello alpino; in mare, al largo, lo storico cacciatorepediniere "Alpino" ospitava i nostri alpini di montagna, incuriositi, ma dal piede non troppo fermo, proprio per il mare non troppo calmo.

Sicuramente i problemi di questa immigrazione epocale sono enormi, anche perché l'Europa è disunita, anche per l'impossibilità di fermare questa gente nella proprie terre, dandole un minimo di sicurezza di sopravvivenza; ma la struttura istituzionale di primo soccorso, supportata da uomini e donne di Marina di altissimo livello ed altrettanti episodi di volontariato, la maggior parte silenziosi, ci aprono a qualche bagliore di fiducia che almeno in mare si muoia sempre meno. Ma i sopravvissuti, i salvati, i miracolati - e sono migliaia ogni settimana - approdano e sono "figli di nessuno", anche se vestiti e nutriti in luoghi di primo accoglimento; in alcuni esplodono anche

reazioni di violenza che, a mio giudizio, ci riportano alle loro origini ed alla loro dignità costantemente calpestata. Anche per loro si moltiplicano atti di straordinaria solidarietà; Lampedusa è diventata il "centro della umanità", altri comuni sul mare affrontano queste immigrazioni con lo spirito di abnegazione che dovrebbe essere quotidianamente evidenziato perché i grandi egoismi e campanili dell'Europa possano cedere ad una chiamata epocale di solidarietà; chiamata da organizzare, da gestire, anche con straordinari impegni finanziari, ma specialmente con lo spirito che ha suggerito i costituenti della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" (Nuova York, 10 dicembre 1948) a scrivere( art.1 e 3): **Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti; essi sono dotati di ragioni e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.**

Ebbene, faccio fatica a capire perché anche gli alpini, protagonisti di solidarietà in tante altre sventure, non siano presenti ove le amministrazioni comunali fanno fatica ad affrontare l'ondata di questa immigrazione epocale; c'è scritto che in Valtellina l'attenzione è rivolta, in questi giorni, a 640 persone e che molti Comuni sono in affanno.

**Non chiedetevi cosa può fare il vostro paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro paese.**

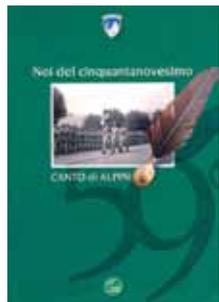
J.F Kennedy

### LIBRO VERDE 2015

L'Associazione Nazionale Alpini ha 80 Sezioni in Italia, 30 all'estero e oltre 4mila Gruppi. Sezioni e Gruppi si adoperano nel corso dell'anno per aiutare il prossimo, dando vita a iniziative di solidarietà e di protezione civile, in occasione di grandi e piccole calamità, nelle manifestazioni pubbliche, nella raccolta fondi da destinare a istituti o enti di assistenza e istituzioni locali. Da oltre un decennio questo fiume di generosità confluisce in un libro, il Libro Verde della Solidarietà.

La Sezione Valtellinese nel 2015 ha concorso con **56.251** ore lavorative e con **98.439,84** euro erogati dai soci. Un rendiconto approssimato per difetto perché gli Alpini sono restii a dire ciò che fanno di bene, ma nonostante queste reticenze il risultato è grandioso: sono **2.105.565** le ore spese a favore della comunità e **5.769.932,57** euro le somme raccolte e donate.

Il totale della solidarietà alpina moltiplicando le ore per 27,52 euro (dato relativo al manovale, indicato nel prezziario delle opere pubbliche della Regione Lombardia) raggiunge la cifra straordinaria di **63.715.081,37**.



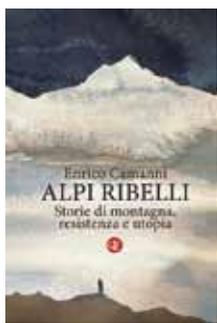
Giampaolo Bono

**Noi del 59°! Canto di Alpini**

Ed. Bonazzi SO, pagine 256, € 20

L'Associazione "Bianco" ed i Gruppi Alpini della Valmalenco presentano "Noi del 59°! Canto di Alpini" libro che tratta del passato e del futuro degli Alpini, con particolare riguardo al loro rapporto con la Valle. Il volume uscito nel maggio del 2016, è

stato presentato per la prima volta al pubblico, direttamente dall'autore Giampaolo Bono, Ufficiale degli Alpini che ha frequentato il 59° Corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta, ha prestato servizio nei Battaglioni Alpini Morbegno e Tirano ed è iscritto all'ANA dal 1971 nel Gruppo di Caspoggio. Ogni capitolo del libro si apre con i versi di un canto alpino e per questo hanno cantati i Coro CAI Valmalenco e Coro "Soreghina" dell'ANA di Genova, di grande tradizione. Il ricavato della vendita del libro è devoluto all'Associazione "Bianco" che prosegue nell'aiuto concreto ai bambini valtellinesi colpiti da gravi malattie.



Enrico Camanni

**ALPI RIBELLI Storie di montagna, resistenza e utopia**

Ed. Laterza, pagine 246, € 18

Dalla leggendaria lotta di Guglielmo Tell, un filo sottile lega le terre alte alla tentazione della ribellione. In oltre settecento anni di storia, le 'Alpi libere' hanno avuto seguaci autorevoli e interpreti esemplari. Dagli arti-

giani eretici che si sacrificarono con Fra Dolcino ai piedi del Monte Rosa, ai partigiani che fermarono i nazifascisti sulle montagne di Cuneo e Belluno, fino ai movimenti contemporanei contro il treno ad alta velocità in Valle di Susa. Questo libro raccoglie le storie dei montanari e degli alpinisti che seppero disobbedire agli ordini, costruendo sulle montagne rifugi di resistenza, avamposti di autonomia e laboratori di innovazione sociale. Come una risorgiva carsica che emerge dalle profondità del tempo, la montagna si ricorda di essere diversa e fa sentire la sua voce fuori dal coro. Una vecchia idea, forse un'utopia, che non ha ceduto al consumismo delle pianure e rinasce di tanto in tanto in forme nuove e dirompenti. In mezzo al conformismo della maggioranza valligiana, si alza il grido di chi rivendica una diversità geografica e culturale, compiacendosi dell'antico vizio montanaro di sentirsi speciali e ospitare i diversi, i ribelli, i resistenti, gli eretici.



**Sabato 20 Agosto**

Ore 16 Inaugurazione mostra "Dal 1872 gli alpini si raccontano" c/o scuole elementari di Viale Derna (aperta sino al 28 agosto compreso)

Ore 20.45 L'Edolo nei suoi personaggi: "Cesare Battisti" - Relatore Prof. Marco Cimmino Presenza di un coro trentino - c/o la Base Logistico Addestrativa

**Domenica 21 Agosto**

Ore 16 Località Mola Santa Messa - Chiesetta Beato Don Carlo Gnocchi/Caduti del Batt. Edolo. Benedizione nuovo gagliardetto. Concerto banda S. Lorenzo di Sonico: "Melodie tra i larici"

**Mercoledì 24 Agosto**

Ore 20.45 Presentazione libro "La Guerra Bianca di Carlo Emilio Gadda" di Giancarlo Maculo e Pierangelo Ferrari - Base Logistico Addestrativa

**Giovedì 25 Agosto**

Ore 20.45 "Le portatrici carniche: i valori oltre la gerla" Relatore Lindo Unfer (Associazione Amici Alpi Carniche) - Base Logistico Addestrativa

**Venerdì 26 Agosto**

Ore 14.30 Arrivo delegazioni civili e militari  
Ore 17 Alza Bandiera - Municipio (inizio ufficiale manifestazioni)  
Onore ai caduti ai 4 monumenti del Comune  
Ore 18 Ricevimento in Comune Benvenuto dell'Amm. Comunale  
Ore 20.45 "Canta che ti passa" Coro ANA di Valle Camonica e Coro "Figli di nessuno"

**Sabato 27 Agosto**

Ore 07.30 Camminata Alpina "ScarpaMolando"  
Ore 17 Fanfara ANA di Valle Camonica/Divise Alpine d'epoca  
Ore 18 Inaugurazione targhe commemorative presso P.le Orobica  
Ore 20 "Note Alpine" - Fanfara ANA di Valle Camonica  
Piazza Martiri della Libertà e lungo le vie del centro storico  
Ore 20.45 "Note Alpine" - Corale Julia - Piazza S. Giovanni  
Dalle ore 19 Cena Catering c/o P.le Orobica e serata con musica

**Domenica 28 Agosto**

Ore 8 Ammassamento Via Gelpi, Via Fratelli Tosana, Via Magnolini,  
Ore 9.30 Inizio sfilata Via Gelpi, Piazza Martiri della Libertà, Via Porro, Viale Derna, Via Sora, Via Morino, arrivo presso il Campo Sportivo polo scolastico; in caso di pioggia arrivo in P.le Orobica  
Ore 11 Prima sortita paracadutisti,  
Alza bandiera, Discorsi Autorità Civili e Militari, Santa Messa  
Seconda sortita paracadutisti  
Ore 13 Rancio Alpino presso Piazzale Orobica



E' quello che ci interessa trovare per un oggi, non sempre decifrabile e facile da vivere per nessuno. Riporterò di seguito alcuni spunti incontrati nelle mie letture e approfondimenti quotidiani per stimolare e aiutare questa ricerca.

### **E. LUSSU, Un anno in altopiano**

(Mi sembra superfluo dire di quale anno si tratti e a quale altopiano si faccia riferimento.):

"Avevo di fronte un ufficiale, giovane, inconscio del pericolo che gli sovrastava. Non lo potevo sbagliare. Avrei potuto sparare mille colpi a quella distanza, senza sbagliarne uno. Bastava che premessi il grilletto: egli sarebbe stramazza al suolo. Questa certezza che la sua vita dipendesse dalla mia volontà, mi rese esitante. Avevo di fronte un uomo. Un uomo!" "...lo ho dimenticato molte cose della guerra, ma non dimenticherò mai quel momento. Guardavo il mio amico sorridere, fra una boccata di fumo e l'altra. Dalla trincea nemica, partì un colpo isolato. Egli piegò la testa, la sigaretta fra le labbra e, da una macchia rossa, formatasi sulla fronte, sgorgò un filo di sangue. Lentamente, egli piegò su se stesso, e cadde sui miei piedi. Io lo raccolsi morto."

### **Don P. MAZZOLARI, La Pieve sull' argine**

(don Primo era stato Cappellano militare nella prima guerra mondiale; questo testo lo aveva scritto di ritorno dopo il congedo): "( colloquio col suo Vescovo) Scusate, monsignore, quello noi abbiamo visto e goduto è forse un pò diverso dal mondo che immaginate. La guerra non è una parata. Laggiù, monsignore, si moriva a centinaia, a migliaia. Ed erano giovani che, con calma disperata, chiedevano un motivo per chiudere gli occhi in pace. Ho visto il mondo, non il mondo dei nostri manuali, ma quello per cui il Signore si lasciava crocifiggere in ogni caduto..." E poiché l' altro adesso gli passava in rivista l' uniforme: " Mi trovate elegante e pensate che ci sia stato gusto a far l' ufficiale. Dovevate vederci dopo una settimana di Carso o di Piave: color di terra, sporchi, cenciosi, pidocchiosi e gli occhi pieni di morte... Due sole colpe avevano i miei soldati: di essere poveri e di essere fedeli a un dovere di cui non conoscevano bene il perché."

(Ancora don Primo. In visita al "cimiterino" che accoglie le spoglie mortali di venticinque caduti sul Carso, tra cui il loro comandante il col. Airoidi e Peppino Mazzolari fratello di don Primo. Tutti qui sepolti entro la fine del 1915. Segue colloquio con la sig. Irene moglie del col. Airoidi che dopo la morte di lui ha deciso di trasferirsi in una casetta vicina al cimitero per custodire i morti e la loro memoria): "I cimiteri sono cuori spalancati come ogni cuore in abbandono. Prima di inginocchiarsi (don Stefano pseudonimo di don Primo), sostò a guardare... Che voglia di accarezzare ogni cosa! Non erano di Peppino, non gli avevano appartenuto nell' ultimo istante quando chi muore non ha nessuno accanto, domanda persino alle piante, perfino alle erbe, perfino ai sassi che gli sorreggano il cuore nel distacco e lo scortino verso l' Eterno. Non si può andar da soli verso quella riva... S' avvicinò pian piano, quasi si accostasse all' altare... Si inginocchiò lentamente: baciò la croce dove l' erba la lasciava scoperta, vi accostò la fronte sorreggendosi con le braccia

appoggiate al tumulo che seguiva la pendenza del terreno. Da Lucinicco arrivava, come voleva il vento, il suono dell' Ave Maria, poi un rintocco più affrettato: la Messa. Don Stefano quella mattina avrebbe consumato la sua Messa sulla tomba del fratello... con un cuore che si abbandonava alla terra, come s' era abbandonata nello schianto improvviso la sua giovinezza... La signora Irene, la vedova del col. Airoidi, era arrivata sul posto un mese dopo l' armistizio, decisa a rimanervi a qualunque costo. Aveva scritto subito alle famiglie dei caduti che era riuscita ad identificare. Don Stefano le aveva risposto immediatamente e l' intesa dei due fu completa fin dalle prime lettere: Vi aspettavo. Ero certa che sareste venuto... Abitava in una baracca costruita dal genio militare:" questa è la mia casa, laggiù, e indicava il cimitero, la mia famiglia... Mio marito è sempre il comandante. Ora però sorride. Dev' essergli costato condurre alla morte dei ragazzi come questi, lui così mite e pacifico... Ma sarà l' ultima guerra quella che abbiamo sofferto! Dev' essere l' ultima, non è vero, signor cappellano? E' pure un impegno vostro come sacerdoti e di noi donne che siamo state violate in quello che abbiamo di più santo: la nostra maternità. I morti, se uno ci vive vicino e vi si seppellisce accanto, confidano parole e cose che non sono quelle che si leggono sui giornali o in bocca alla gente ora radunata in Francia... Eppure, di cimiteri ne hanno tanti anche in Francia. Vi dovrebbero pellegrinare ogni mattina i signori della conferenza: allora, si potrebbe sperare nella pace... ..Non vi aspettavate una casa vicino al cimitero?

Consideratela vostra... Ma dopo quanto ho provato, ci vado dietro al cuore senza troppo discutere.

...Bisogna dare tutto e fare presto, perché la giornata è breve e le creature hanno tanto bisogno di un po' di amore... Non è il Vangelo che ci ricorda che non c'è amore fin che si è buoni con chi è buono? Si è nell' amore quando, ragionando, scade ogni ragione d' amare... Ciò che c' è veramente di divino nell' amore, è l' amore di un ideale che si incarna in una povera realtà: un bimbo, un malato, un povero corpo che si sfaccia, una povera anima che si abbrutisce, una patria avvilita, una Chiesa che non risponde al nostro sogno..." E abbracciando con lo sguardo le croci, continuò: "Questi non se lo sono domandato. Seguirono una vocazione di fedeltà, che in certi giorni può ripugnare tanto al cuore che all' intelletto.

Ma essi sono grandi perché hanno obbedito: sono grandi perché hanno dato..." (E don Stefano aggiunse concludendo): "Non mi importa sapere che ne pensano gli uomini e a quale condizione mi lasceranno lavorare. A me importa la strada. Eccola, la stessa che ha condotto qui i nostri morti, che ha condotto qui voi, Irene. Non oso chiedere di più: mi basta un po' di terra per l' attesa, una croce... Sul Carso o sul Po fa lo stesso. La Chiesa come la patria, è più grande di questo nostro cimitero; e la strada passa attraverso la desolazione dei nostri cuori, più che nei fasti delle sue vittorie o delle sue basiliche."

### **G. COMISSO, Giorni di guerra**

"Nel partire, per rientrare al reparto, mi accorsi che sull' acqua di una buca scavata da un proiettile, una stella grandissima si specchiava e guardai il cielo: erano due stelle lucentissime e vicine a toccarsi. Tutti rimanemmo stupiti nel guardarle. Ogni tanto le batterie sparavano. Quel giorno era il 16 gennaio del 1916 e dai giornali si seppe che era avvenuta la congiunzione di Venere e Giove." Potrei continuare a lungo nelle citazioni; ma mi fermo qui: mi peserebbe troppo andare avanti. Soprattutto se si incominciassero a fare confronti tra il prima e il dopo: operazione inutile e anche un po' sciocca, perché ci è dato da vivere l' oggi e non un tempo astratto, ipotetico e, alla fine, inesistente. Mi è bastato per tener viva la memoria e attingere un po' di acqua fresca per giorni, a volte, bruciati dalla sete.

**fra Mario Bongio** - Cappellano sezionale

## Un quaderno, una vita

di Marino Amonini

Da anni conservo un minuscolo quaderno.

Giaceva da chissà quanto tempo dimenticato in un cassetto della segreteria in Sezione, quando la sede era ancora in via Dante a Sondrio.

Arrivato lì non si sa come, nemmeno da chi, presumibilmente per farne materiale di pubblicazione su Valtellina Alpina, allora agli albori, foglio tenacemente voluto dall'indimenticato presidente Gino Azzola.

Presi quel quaderno, ne sbirciai il contenuto, verrà buono pensai, trovandomi già responsabilizzato a curare l'elaborazione e l'impaginazione del periodico scarpone.

Il Centenario ha fatto detonare il dovere, la curiosità e la voglia di spolverare l'oblio su quei ragazzi che furono scaraventati nella Grande Guerra, di riprendere libri e sfruttare l'arsenale web per approfondire quel capitolo.

Doloroso.

Il quaderno a inizio 2016 è emerso, quasi timidamente, nel cumulo di documenti che conservo nel mio disordinato studio: un diario, una testimonianza viva di un combattente.

Grafia minuta e ordinata, fitta fitta, quasi senza punteggiatura, comprensibile ma complicata nella lettura.

Ma alcuni passaggi rivelavano una storia, citavano luoghi e persone ben note a studiosi e scrittori, battaglie che hanno riempito cimiteri e sacrari.

Immediato l'interesse e l'entusiasmo, la certezza che quel diario è una pepita; sia quello che Paolo Rumiz, con espressione felice, definisce "patrimonio emozionale".

Troppo importante per non scoprirvi tutto quanto era contenuto in quelle 64 pagine di diario.

L'ostacolo maggiore era dedicarsi alla trascrizione, alla conversione in file: occorreva tempo, tanto tempo, e competenze che non ho.

Gioia Azzalini, laurea in filologia, mininaja alle spalle, Alessio, un *bocieta* vivacissimo da tirar su, mi è sembrata la spalla giusta per "stare sul pezzo"; gli ho sottoposto il diario, la bella prospettiva ed il fatidico *ranges*.

Lei, bravissima, ha fatto corto circuito con una compagna di studi, Erika, stessa laurea ma avida di averne una seconda, in storia, ha letto e trascritto fedelmente il diario. Fedelmente, senza alcuna vocale o virgola spostata, senza incepparsi su parole dialettali erte come pareti della Val di Giust, di cui l'estensore del diario era figlio.

Ma al merito di aver fatto con zelo, competenza e passione questo certosino lavoro, Erika ha aggiunto quello di aver colto in quelle pagine tanto significato da proporlo al suo relatore come argomento per la sua tesi di laurea. Laurea bis.

Il quaderno viene quindi ad assumere quel rilievo, che da povero scarpone avevo solo intuito, diventa letterario. E dal "fronte" della letteratura si è aperto un altro appassionante filone; è bastato consultare qualche libro che narra del primo conflitto mondiale per trovarvi citato, talvolta più volte e con testimonianze toccanti, il protagonista del diario, il curatore del quaderno.

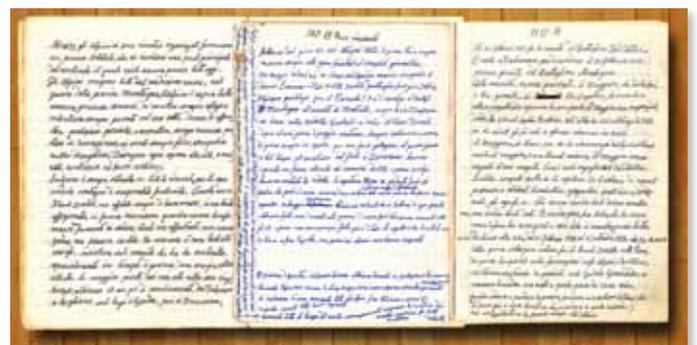
Analogamente ho sguinzagliato gli amici scarponi segugi

dando loro qualche traccia, qualche pista da esplorare. Qualcuno, senza olfatto o voglia s'è smarrito, qualcuno qualche piuma identificativa l'ha riportata, così che il puzzle, come la storia, può disporre di qualche tessera aggiuntiva. Anche l'ispezione in archivio di Stato ha valso un arricchimento di dati fondamentale a dare identità al protagonista, come utile è stato visitare cimiteri e interpellare qualche *vecio*. Non c'è che dire; il quaderno ha agitato le emozioni, ha mosso i sentimenti, si prospetta un intrigante percorso di rivelazioni e di studi. A riconferma che il "patrimonio emozionale" c'è, attende solo di essere rispolverato, esaminato e ragionato.

Il Centenario, il progetto del Centro Studi ANA "Il Milite non più ....Ignoto" calato nelle scuole, mira proprio a togliere dall'oblio quei Caduti, quei poveri cristi, pezzi delle nostre famiglie, morti nella e per "l'inutile strage".

Quel "Per non dimenticare" scolpito sulla Colonna Mozza in Ortigara sia richiamo forte e profondo alla nostra coscienza di Alpini, ma di ogni cittadino ad approfondire la conoscenza della storia, a documentarsi tra il "patrimonio emozionale" che ce la racconta toccandoci prima il cuore per poi estendersi alla mente e farci ragionare sul ieri, agire consapevolmente oggi e orientarci meglio per il domani. Che sarà in funzione di oggi e dalla comprensione di ieri.

Nei prossimi numeri di Valtellina Alpina il protagonista e la storia contenuta nel quaderno si svelerà: vi assicuro che sarà appassionante scriverla e soprattutto leggerla.



Il minuscolo quaderno che si rivela straordinaria e preziosa testimonianza di un protagonista nel primo conflitto mondiale.

## Don Edoardo Danieli (7) “Le nostre arie più predilette”

di Giulio Perotti

“Con animo vibrante di ammirazione vi ho visto slanciarvi all’attacco di formidabili posizioni, con vero ardimento ed eroismo, ed io, come vostro comandante, vi ringrazio per gli splendidi risultati ottenuti e per le nuove glorie procurate al 5° Reggimento Alpini, col vostro valore e colla vostra audacia”, scrisse il tenente colonnello Guido Morelli di Popolo, comandante del Battaglione Val d’Intelvi dopo la cruenta battaglia per la conquista del Passo dei Segni e delle Marocche Orientali sul passo del Tonale nell’agosto 1918, che vide 16 alpini del battaglione decorati al valor militare, tra i quali il cappellano don Edoardo e il suo amico capitano Max Majnoni, comandante della 245a compagnia e vero eroe di quell’impresa. “L’attacco contro il passo dei Segni è meraviglioso – si legge nel libro del generale Quintino Ronchi “La guerra sull’Adamello” - Si avanza di roccia in roccia con scatti felini di uomini decisi a tutto. Il fuoco nemico si abbatte con raffiche furiose sugli assalitori che procedono imperterriti senza grandi perdite”. Ma proprio sulle “perdite” non concorda chi in quei giorni era responsabile dei suoi uomini sul campo. “Ora ci siamo, e siamo una trentina – costatò il capitano Majnoni dopo la conquista del suo obiettivo. Ecco i resti dei miei 170 ragazzi, della mia bella Compagnia. E l’ordine di operazione calcolava la presa di questa sella come punto di partenza per un’azione di maggiore vastità. Oh la tragedia degli uomini che sanno leggere le carte!”.

Sospeso il proseguimento di quell’azione sanguinosa e puramente dimostrativa, negli ultimi mesi di guerra il battaglione fu per lo più comandato di presidiare le posizioni conquistate, finché il 3 novembre (il giorno stesso della firma dell’armistizio) ricevette l’ordine di occupare le terre del Trentino dirigendosi, coi battaglioni Mandrone, Tolmezzo e Monte Rosa dalla Sella del Tonale a Clès, per raggiungere poi Bolzano attraverso il passo della Mendola e poi passare in val Venosta. Non è una marcia trionfale: in qualche località si incontra la “cittadinanza esultante”, prevale un panorama di desolazione, percorso da militari austriaci feriti e sbandati. Per il cappellano don Edoardo il congedo (anzi, la “licenza illimitata”) scatterà solo il 14 marzo successivo. Ma già dai primi di gennaio 1919 era giunta al “vescovo di campo” Mons. Angelo Bartolomasi la sua relazione manoscritta in otto paginette, con la quale – secondo quanto richiesto a tutti i cappellani militari - sintetizzava l’azione religiosa svolta e i suoi risultati.

“Salvo poche eccezioni causate dalle circostanze”, riferisce di aver celebrato messa ogni giorno, per due volte di domenica “presso due diversi piccoli posti con relativa spiegazione del Vangelo”. Un maggior numero di funzioni e incontri riusciva a organizzare nei periodi di riposo, sempre richiamando i soldati alla frequenza dei sacramenti e ottenendo consolanti risultati.

“Prima di ogni combattimento, nel limite del possibile, ho sempre cercato di celebrare la S. Messa alla presenza dei soldati, di rivolgere poche parole di circostanza e

di impartire l’assoluzione generale. Quando i soldati erano in trincea, benché si trovassero distribuiti in una linea di creste assai estesa, pure ho sempre procurato di tutti visitarli di frequente e di fermarmi con loro a discorrere di varie cose, assuefandoli a riporre nel Cappellano ogni confidenza”.



Don Edoardo Danieli ritratto con i familiari: fratelli e sorelle. Il Cappellano del Btg. Val d’Intelvi nacque a Loveno, paesino sopra Menaggio, 18 maggio 1884; si arruolò nel maggio 1915.

Come si svolgeva questa vita “in trincea” sull’Adamello lo descrive il generale Quintino Ronchi, con toni drammatici, ben diversi rispetto alla pacatezza sempre dimostrata da don Edoardo.

“In tutto l’insieme l’Adamello costituì una lotta di giganti, una lotta sovrumana. Contro la natura era la lotta di tutti i giorni e di tutte le ore. Il combattente viveva nel ghiaccio ad una altitudine che logora e disturba, che affatica enormemente anche gli organismi più perfetti. Non un filo di verde che riposasse la vista, non un sorso d’acqua che non fosse quello avuto dalla neve liquefatta al fuoco. Un silenzio infinito, un vuoto opprimente, un clima contro il

quale non vi era riparo, un gelo che uccideva, una tormenta che rendeva impossibile il movimento e il respiro, un cumulo di neve che affogava. Cento metri di percorso spesso fiaccavano un uomo. In pochi minuti reticolati e trincee scomparse, baracche divelte, vedette sepolte, munizioni, mitragliatrici, cannoni affondati”.



Don Edoardo Danieli, cappellano del Battaglione *Val d'Intelvi*, dice la Messa in una cornice suggestiva (Ercavallo).

“Ma non è da credere che i soldati non facessero altro che marciare e combattere – precisa il capitano Majnoni. Cantavano anche. A tre, a quattro, a otto, questi uomini irsuti si rannicchiavano accanto alle stufe dei baracchini, e pianamente in sordina cominciava un canto grave e triste. C’era di tutto: il rimpianto per le belle spose abbandonate (ma eravamo tutti giovani e solo qualche richiamo poteva sentire davvero la gelida ambascia che dà il canto del gallo quando comanda di sorgere dal caldo talamo, e noi ragazzi, vedendoli penserosi, crudelmente li canzonavamo), le nostre glorie di cui eravamo fierissimi; che Cadorna manda a dire che ha bisogno degli alpini, che il Monte Nero è traditore e che li abbiamo perso il fiore dei nostri compagni; che l’Ortigara ci ha fatto cambiare colore ecc. ecc.”.

E proprio il canto era una grande passione di don Edoardo, che in una lettera da Menaggio dove si era recato dopo il congedo per organizzare il trasloco a Mello, ringrazia l’amico Capitano Majnoni per avergli inviato “la raccolta dei canti nostri preferiti”.

“Gli italiani cantano nei ripari – scrisse un ufficiale austriaco nel suo diario. Per darsi coraggio o perché si sentono artisti da operetta anche in faccia alla morte?”.

“Perché si sentono amici”, sembra di sentir rispondere da don Edoardo che, da pochi mesi prevosto a Mello, scrive al Majnoni: “Pensavo a te ed alle note cantate, l’altro giorno in cui, in occasione di un matrimonio locale si cantarono tutte le nostre arie più predilette. Sembravami proprio di essere ancora in linea cogli amici!”.

## “Il Milite... non più Ignoto”

L’A.N.A. in occasione del Centenario della Grande Guerra, ha proposto alle scuole secondarie di primo e secondo grado di primo e secondo livello, un’indagine storica sul Primo Conflitto Mondiale: *“Il Milite... non più Ignoto”*. Da ottobre 2015 al 31 marzo 2016 gli Istituti scolastici si sono iscritti sul portale [www.milite.ana.it](http://www.milite.ana.it) e successivamente hanno caricato i vari progetti che saranno valutati entro il mese di giugno, dalle Sezioni di competenza. **Il concorso continua anche per l’anno scolastico 2016/2017. Le istituzioni scolastiche che intendono partecipare dovranno iscriversi sul portale [www.milite.ana.it](http://www.milite.ana.it) dal 1° ottobre al 31 marzo 2017; ogni istituzione scolastica potrà partecipare al concorso con una o più classi.** I vincitori di ciascun ordine scolastico della selezione locale riceveranno un diploma e un premio in denaro o materiale scolastico del controvalore complessivo di 200 euro. I vincitori di ciascun ordine scolastico della selezione regionale riceveranno un diploma e un premio in denaro o materiale scolastico del controvalore complessivo di 500 euro. Verrà inoltre assegnata la possibilità alla classe vincitrice di effettuare delle visite guidate presso strutture militari, musei, sacrari o inviti in occasione di particolari ricorrenze legate alle ricordo del Centenario. I lavori dei vincitori e/o quelli ritenuti meritevoli dalla commissione potranno essere oggetto di pubblicazione sulle testate della Associazione Nazionale Alpini e/o eventualmente diffusi tramite altri canali. I vincitori del primo premio regionale parteciperanno alla selezione finale della commissione nazionale che si terrà a conclusione del progetto nel 2018.



Il corposo elaborato della Scuola Primaria F.S. Quadrio di Sondrio

La Sezione Valtellinese ha finora registrato buone iniziative in alcuni Istituti riferendone dalle pagine di Valtellina Alpina; in particolare si segnalano gli elaborati, anche premiati, delle Scuole Primarie di Traona, Cercino, Civo Mantello, Mello e la Francesco Saverio Quadrio di Sondrio. L’estensione del concorso ai prossimi anni scolastici deve indurre altre Scuole Primarie ad aderire. In questo è fondamentale lo stimolo dei Capigruppi a stimolare per tempo Dirigenti e Docenti prima d’inizio della Scuola affinché nello stilare i programmi scolastici possano coinvolgersi nel progetto ANA nazionale.

## Btg. MORBEGNO “PRESENTE”

### Monte Fior giugno 1916 - giugno 2016

Nel maggio del 1916, iniziò l'offensiva austro-stiriana nel Trentino, nota con il nome di *Strafexpedition* (spedizione punitiva) investiva l'Altopiano dei “Sette Comuni”, con l'intento di sfondare le linee italiane e scendendo per le valli dell'Astico, del Frenzela e del Brenta, avrebbero dilagato nella pianura Padana tagliando le vie di rifornimento e accerchiando le armate italiane sul fronte delle Dolomiti, quello Carnico e quello sull'Isonzo. Sotto la potente spinta offensiva dell'11° Armata nemica comandata dal Generale Conrad, gli italiani dovettero arretrare nella seconda linea di difesa, in Vallarsa, val Sugana, sul Pasubio e a Cogni Zuna. Eccezionale resistenza delle truppe alpine sugli Altipiani permise di arrestare questa pericolosissima puntata, dove gli agguerriti soldati di “Cecco Beppe” si ruppero le ossa cozzando contro i granitici battaglioni alpini, dimostrando la fondatezza del loro motto: “**Di qui non si passa**”.

Il Btg. Morbegno, del 5° Regg. Alpini, da Serpenizza dove era impegnato, il 26 maggio fu trasferito in Val Sugana e quindi sull'altipiano di Asiago, dove con i battaglioni alpini Val Maira, Monte Argentera e Monviso, del 2° Regg. Alpini, formarono il “Gruppo Foza” al comando del Ten. Colonnello Pirio Stringa.

Il 2 giugno il gruppo fu incaricato, con il sostegno dei battaglioni della Brigata Sassari, a difendere la linea di Monte Fior – Castelgomberto (Melette di Foza) dagli assalti delle truppe austro-stiriane.

E proprio in questa fase che il Btg. Morbegno dimostrò “il suo fulgido valore e la sua granitica tenacia”.

Il 3 e 4 giugno il battaglione schierato sul Monte Fior, lavorò febbrilmente per rafforzare le posizioni di difesa, per costituire l'ostacolo contro cui doveva urtare l'offensiva nemica. Incessanti bombardamenti precedettero l'attacco che gli austriaci prepararono in grande stile.

Ma il Morbegno, malgrado le forti perdite subite e per nulla scosso dall'intensissimo bombardamento, attese impassibile al varco il nemico. Una lotta titanica si ingaggiò fra il pugno di prodi dalla nappina bianca e le orde nemiche che già intravedevano le pingui pianure d'Italia facile presa alla loro bramosia di conquista, di vendetta e di rapina. Per giorni e giorni il nemico sferrò inutilmente attacchi su attacchi appoggiato da un violento fuoco di artiglieria di ogni calibro.

Maciullato, dissanguato, decimato nell'atroce martirio, ridotto ormai un'esigua schiera il Morbegno resistette incrollabilmente. Mai le sorti d'Italia furono in mani migliori! Sua Maestà il Re, che dall'osservatorio di Monte Lissier assistette al meraviglioso sacrificio degli alpini del Morbegno, inviò un messaggio di ammirazione e di incitamento agli eroi delle nuove “Termopoli d'Italia”. Partito da Valstagna con 22 Ufficiali e 865 uomini di truppa, il Morbegno il 9 giugno, (dopo diverse epiche lotte,) era ridotto a 8 Ufficiali e circa 182 Alpini compreso quelli delle salmerie; in prima linea erano rimasti una sessantina di uomini ancora in grado di combattere.

Per l'eroico comportamento dei suoi alpini, alla bandiera del 5° Reggimento Alpini, venne concessa la medaglia d'Argento al Valore militare.

Un doveroso ricordo al primo Cappellano del Btg. Morbegno, Don Giuseppe Carlo Sedini che nella battaglia di Monte Fior venne insignito di Medaglia d'Argento al V. Militare, per aver fermato e riunito dei dispersi, con la parola e l'esempio li portò al combattimento e per aver raccolto sotto il fuoco nemico, sette feriti portandoli in salvo. Era nato a Morbegno il 2 settembre 1892 e morì travolto da una frana il 6 settembre 1916 sotto Cima Undici. Non possiamo ricordare tutti i nomi dei caduti, ma elenchiamo quelli valtellinesi: **Bona Giovanni Forcola, Colombini Gino Talamona, Cambiagli Ettore Traona, Della Vedova Domenico e Folini Giacomo Ardenno, Tacchini Giovan Battista Morbegno, Gianoli Battista, Mainetti Pietro e Vanotti Lorenzo Campodolcino, Tavaresi G. Battista Gordona, Signorelli Angelo e Zoani Luigi Chiavenna.**



Una memorabile e storica cerimonia di commemorazione nel centenario della battaglia di Monte Fior/ Castelgomberto è stata celebrata il 4 giugno 2016 alle Melette di Foza in località Malga Slapeur ai piedi di Monte Fior – Giornata per la pace.

Organizzata dal Gruppo Alpini Foza, della Sezione “Monte Ortigara” Asiago, in collaborazione con altre Associazioni. Erano presenti delegazioni oltre a quella italiana anche straniere con le relative bandiere:

Una delegazione di ex militari e civili provenienti dall'Austria e dalla Regione della Stiria rappresentati dal Colonnello Austriaco Wolfgang Wildberger, fra questi presente l'Arciduca d'Asburgo, discendente dell'Imperatore d'Austria e re di Ungheria Francesco Giuseppe I°.

Una folta delegazione di ex militari e rappresentanti civili provenienti dalla Bosnia-Erzegovina, rappresentati dal Generale Ajuadzic, dal sindaco di Sarajevo e dal Ministro della cultura della Bosnia. Inoltre una delegazione tedesca. Presenti i familiari del Maggiore Giovanni Riva che fu il comandante del 151° Regg. della Brigata Sassari, inoltre gli eredi del Sergente Antonio Longoni di Seregno del

5° Regg. Alpini caduto a Monte Fior il 7 giugno 1916 che con il fratello Elia alpino caduto sul Carso, è intitolato il rifugio Longoni in Valmalenco.

Fra un cornice di persone, molte di queste con il cappello alpino, gonfaloni, bandiere, vessilli fra i quali quello della Sezione Valtellinese e fra i numerosi gagliardetti quello di Morbegno e della Valgerola ed a schieramento completato ha avuto inizio la cerimonia.

L'inizio è avvenuto con la consegna da parte del coordinatore della Croce Nera Austriaca Dott. Herwing Brandstetter della bandiera bianca per la pace fra i popoli al presidente dell'Associazione Amici di Foza, sig. Filippo Menegatti. Cerimonia dell'Alzabandiera:

1° Bandiera Italiana con l'inno di Mameli.

2° “ Europea e bandiera per la pace con

l'inno alla Gioia.” (Inno Europeo)

3° “ Austriaca e della Stiria con l'inno austriaco.

4° “ Bosniaca con l'inno della Bosnia.

Onore ai caduti con le deposizioni di corone dai vari rappresentanti accompagnati dall'inno: “Ich Hatt einen Kameraden” (*Ho avuto un compagno*) e momento di raccoglimento con esecuzione del “Silenzio d'ordinanza”. In seguito la benedizione dei religiosi presenti secondo il rito Cattolico, Mussulmano e Ortodosso. Brevi interventi delle autorità rappresentanti le varie delegazioni ed infine per la chiusura della commovente cerimonia, la fanfara ha eseguito la marcia la *Marcia di Radetzky*.



Un vivo ringraziamento agli ardimentosi Alpini del Gruppo di Morbegno e al Capogruppo di Valgerola, che hanno partecipato con volontà e orgoglio a questa memorabile e centenaria storica manifestazione, potranno sempre dire “c'ero anche io.” Un meritato ringraziamento e tanti cordiali saluti alpini al segretario del Gruppo Alpini Foza, alpino Carlo Lunardi e a tutti i suoi collaboratori per l'ottima e ben riuscita organizzazione.

**Cherubino Pinoli**

#### Osservatori osservano

*Il luogo prescelto è il Cippo Bosniaco (?); da parte nostra (Alpini) presenti ben 2 Vessilli sezionali (Asiago e Valtellinese), sette/otto gagliardetti, qualche bandiera di combattenti e reduci. Presente un picchetto armato di 8 militari del “Morbegno” con un paio di ufficiali (molto bene). La banda (non fanfara) non ci sembra la più adatta per l'occasione. La nostra netta impressione è che il tutto sia stato organizzato dagli “altri” e che il Gruppo Alpini di Foza si sia trovato coinvolto suo malgrado. Pur sbagliando pensiamo che un tale anniversario avrebbe dovuto avere ben più visibilità e partecipazione da parte italiana; in fin dei conti è qui che la Strafexpedition ha cominciato ad arrestarsi.*

*Ad integrazione di quanto riportato da Cherubino Pinoli piace aggiungere uno stralcio di quanto è pubblicato sul n° 4 /2016 “Le Vie del Bene” a cura di Giulio Perotti*



#### “Valorosi e tenaci gli alpini”

Al termine dell'offensiva il tenente colonnello Stephan Duic, comandante dei Reparti d'Assalto Bosniaci-erzegovesi, così si espresse nei riguardi degli alpini: “*Valorosi e tenaci, gli alpini difesero con accanimento ogni pietra, ogni pezzo di trincea, ogni postazione di mitragliatrice, finché caddero nel combattimento corpo a corpo*”. Al termine dei sanguinosi combattimenti le perdite del Morbegno ammontarono a 10 ufficiali e 309 fra sottufficiali e alpini. Il sangue versato dagli alpini del Gruppo Alpini Foza (*Battaglioni Alpini Val Maira, Monte Argentera e Monviso inquadrati nel Gruppo Alpini Foza N.d. R.*) e dai valorosi fanti della Brigata Sassari non fu vano poiché proprio su quelle trincee insanguinate, teatro di drammatici assalti alla baionetta, si spense la potente offensiva austroungarica, proprio a due passi dalla pianura veneta. (...) Ancora oggi, a diversi anni di distanza, su quelle cime è possibile ritrovare spoglie di caduti, come avvenne nel 1999 nelle Melette di Foza, dove furono rinvenuti i resti di un alpino del Battaglione Morbegno, e osservare i segni di quelle durissime battaglie: trincee, ricoveri...

Per l'eroico comportamento degli alpini del Morbegno, alla bandiera del 5° Reggimento Alpini venne concessa la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione: “*Per il fulgido valore e la granitica tenacia con cui il Battaglione Morbegno resistette saldamente, pur con gravissime perdite, a soverchianti forze nemiche, mantenendo, in epica difesa, importantissime posizioni* (Monte Fior - Castelgomberto, 5/7/8 giugno 1916)”.

#### Da comandante del Battaglione a cittadino di Morbegno

Comandante del Morbegno era il Maggiore Guido Morelli di Popolo, di cui si ricorda un'ardita presa di posizione in difesa dei suoi alpini. Quando il battaglione si trovava sul fronte dell'Isonzo, poche settimane prima di essere inviato sull'Altopiano, all'ordine di attaccare la postazione austriaca del Trucchetto (una delle tante azioni «suicide» cui furono «condannati» i nostri soldati in questa guerra), il Maggiore Morelli si rivolse al Generale Tua per telefono con queste parole: «In testa all'ondata di attacco marcerò io solo, ma non potrò ritornare più indietro ed il battaglione seguirà la mia stessa sorte». L'azione venne sospesa. E dopo mezzo secolo, al compimento del 90° anno di età nel 1967 gli venne conferita la cittadinanza onoraria morbegnese!

## 1916 - 2016 La Grande Guerra nelle Valli del Bitto

Esattamente cento anni fa, nella primavera del 1916, il territorio della media e bassa Valtellina fu coinvolto in un vasto progetto di fortificazione a protezione del confine elvetico che, saldandosi con il fronte bellico della “Guerra Bianca”, permettesse di contrastare un’eventuale attacco nemico proveniente dalle Alpi centrali. La storia, anche in questo caso, non diede ragione al generale Cadorna anche se la situazione durante il primo anno di conflitto italiano ne giustificasse l’utilità a fronte dell’incertezza politico/militare della stessa Svizzera.

Una linea di difesa che dalla Valtellina arrivava alla Valle d’Aosta fu quindi realizzata in tutta fretta in un solo anno di lavori tra le montagne, i valichi e le valli alpine, integrando il sistema difensivo esistente, composto nel territorio nostrano, dalle principali e imponenti batterie corazzate tipo Rocchi di Montecchio, Canali e Oga.

Quarantamila operai (secondo stime recenti), composti prevalentemente dalla Milizia Territoriale e da civili volontari (molti dei quali locali), si alternarono nei turni di lavoro tra le difficoltà dei lavori in quota per la costruzione della più grande linea difensiva della storia delle Alpi: la “Frontiera Nord” o più comunemente “Linea Cadorna” dal nome del generale che ne volle la costruzione. La guerra, a conti fatti, prese altre strade e a seguito della disfatta di Caporetto, l’intero progetto venne quasi totalmente abbandonato. Il Piave era diventato l’ultimo e l’unico fronte di guerra italiano e la Frontiera Nord, ad un anno dalla sua nascita si dimostrò totalmente inutile. Il confine elvetico rimase infatti inviolato durante il conflitto. La maggior parte delle opere vennero abbandonate e il suo ricordo pian piano andò cancellandosi tra le frane e gli inverni d’alta quota, lontano dalle vicende e dei fatti raccontati nei libri di testo. Nulla di tragico o glorioso poteva essere scritto di questa storia senonché ad un secolo di distanza il peso della guerra tornasse a ricordare la vita e i problemi della società passata e di quella presente.

Ed è forse stato quest’ultimo segno ad aver acceso la luce sui tragici eventi della Grande Guerra, trasformandoli in risorse e testimonianze del patrimonio storico e culturale, della nostra memoria. Un bene da conoscere valorizzare e tutelare. Con questa premessa iniziai nel 2010 ad affrontare questa tematica, spinto dalla curiosità suscitata da quei manufatti militari spesso incontrati durante le escursioni tra le montagne della Valgerola. Una curiosità che mi portò ad approfondire l’argomento e a costruire attorno ad esso un progetto di “valorizzazione partecipata”, aiutato dai tanti volontari che nel corso di questi anni mi hanno sostenuto nella promozione della conoscenza storica, del territorio e nella valorizzazione delle risorse dei piccoli paesi di montagna, dove l’accessibilità è un limite e spesso anche una discriminante a parità di risorse. Un percorso difficile ma stimolante fatto di visite guidate, interventi nelle scuole, serate a tema, film-documentari, avventure goliardiche e che, in questo particolare anno, vede uniti sei Comuni in un unico grande progetto commemorativo denominato “La

Grande Guerra nelle Valli del Bitto”. Grazie all’interesse condiviso delle amministrazioni di Albaredo per San Marco, Bema, Cosio Valtellino, Gerola Alta, Pedesina e Rasura, si è potuto quindi realizzare un ampio programma con eventi itineranti nei vari paesi, serate a tema, cartellonistica dedicata, visite guidate, sistemazione sentieristica e la pubblicazione di un libro che porterà alla luce in dettaglio una parte del vasto patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale, disseminato tra i boschi e le montagne delle Orobie.

**Luca Ruffoni**



### La Grande Guerra nelle Valli del Bitto programma 2016

**sabato 30 aprile** Albaredo, ore 20 PoliAlbaredo presentazione storica e inaugurazione cartellonistica

**sabato 25 giugno** Gerola Alta, ore 21 Palagerola proiezione del documentario “GAREF Le ultime pietre della Val di Pai” e inaugurazione cartellonistica

**sabato 9 luglio** frazione Sacco (Cosio Valtellino) ore 21 presso la scuola dell’infanzia presentazione storica e inaugurazione cartellonistica

**domenica 10 luglio** Passo San Marco – Passo Verrobbio visita guidata alle opere della Prima Guerra Mondiale

**sabato 30 luglio** Bema ore 20:30 Polifunzionale presentazione storica e inaugurazione cartellonistica

**domenica 31 luglio** Pedesina, ore 21 Sala Belvedere presentazione del libro “GAREF Storia di un’avventura partecipata” e inaugurazione cartellonistica

**sabato-domenica 6-7 agosto** Pedesina mostra sulla Grande Guerra in provincia (a cura della Pro loco di Pedesina)

**lunedì 8 agosto** Bocchetta di Stavello visita guidata alle opere della Prima Guerra Mondiale

**sabato 22 ottobre** frazione Piagno (Cosio Valtellino) ore 21 presso la sede della protezione civile presentazione storica e inaugurazione cartellonistica



## GAREF, storia di un'avventura partecipata

Dal 2010 l'architetto Luca Ruffoni si occupa di valorizzazione del territorio delle Valli del Bitto attraverso la riscoperta delle opere militari della Frontiera Nord. Un percorso di valorizzazione realizzato con l'aiuto delle comunità locali e dei tanti volontari che hanno preso parte agli eventi e alle iniziative organizzate con lo scopo di promuovere il territorio e le sue ricchezze storico culturali attraverso il coinvolgimento e la partecipazione di residenti, villeggianti e appassionati.

Il tema della Grande Guerra nel contesto locale viene quindi approfondito per dare risalto alle opportunità didattiche e turistiche dell'opera militare, ampliando e arricchendo l'offerta promozionale di uno dei tanti piccoli contesti alpini che non vivono sulle dinamiche speculative del classico turismo montano.

Il libro racconta quest'esperienza, le emozioni, le persone coinvolte ed espone i manufatti bellici ancora presenti nei Comuni di Albaredo per San Marco, Bema, Cosio Valtellino, Gerola Alta, Pedesina e Rasura, rilevati e catalogati in questi anni, riportando alla luce un corposo patrimonio dimenticato delle nostre montagne.

Un documento che descrive in modo tecnico e oggettivo l'attuale consistenza e lo stato di conservazione di questo bene, colmando parzialmente le attuali lacune di approfondimento del settore orobico della linea difensiva, affinché lo si sappia apprezzare e custodire, prima che i segni rimasti diverranno solamente ricordi.

Il libro verrà presentato in anteprima domenica 31 luglio, ore 21 a Pedesina, presso la Sala Belvedere, all'interno del progetto 2016 denominato "La Grande Guerra nelle Valli del Bitto", promosso nel centenario di costruzione della Frontiera Nord.

Luca Ruffoni Scialés

**Garef, storia di un'avventura partecipata**

EDITORE STAMPA il Salice Bianco, 264 pag. 35 euro,

info: luca.ruffoni@gmail.com

## Gen. Giuseppe Domenico Perrucchetti *Padre di noi Alpini*



Domenica 17 Aprile a Cassano D'Adda si è svolta la commemorazione solenne per i 100 anni della morte del Fondatore del Corpo degli Alpini, Gen. Giuseppe Domenico Perrucchetti; la Sez. Alpini di Milano, ben coadiuvata dagli Alpini locali, ha reso i giusti Onori al loro illustre concittadino. La manifestazione è stata molto significativa per la presenza del Labaro Nazionale col Pres. Favero e parte del Cons. Nazionale, del Gen. Battisti e di numerose Autorità Civili e Militari a cui hanno fatto da cornice ben 20 Vessilli Sezionali, 90 Gagliardetti, varie Ass. d'Arma, numerosi Alpini e tanti cittadini. Gremita la chiesa per la Messa, grande entusiasmo negli sfilamenti ed al monumento per la cerimonia finale. Presente anche il Vessillo della nostra Sez. Valtellinese col Presidente Giambelli e i Gagliardetti di Andalo e Cercino. Perrucchetti nacque il 13 luglio 1839, i suoi genitori volevano che diventasse un architetto ma lui dopo gli studi, scappò dalla Lombardia allora sotto il dominio Austriaco e si rifugiò nel vicino Piemonte dove si arruolò nell'Esercito dei Savoia intraprendendo la carriera militare. Nella cruenta battaglia di Custoza del 24 giugno 1866 contro l'Esercito Austriaco combattè da Eroe e fu così insignito di Medaglia d'Argento al V.M. Promosso Capitano, dopo altre battaglie, si rese conto della grande difficoltà del proprio Esercito nei combattimenti sui valichi alpini e propose al Generale Cesare Ricotti Magliani che fosse formato un Corpo Militare speciale, costituito da uomini di montagna, abituati a vivere e muoversi "sulle creste vertiginose e oltre i crepacci insidiosi"; dopo vari stratagemmi nei confronti del Governo, il Generale ottenne l'autorizzazione, nacque così il Corpo degli Alpini. L'ANA nacque poi a Milano l'8 luglio 1919 su iniziativa di Daniele Crespi e di altri Reduci della Grande Guerra, con lo scopo di riunire tutti gli Alpini in un'unica grande Associazione animati da sentimenti di fratellanza e solidarietà; il Gen. Perrucchetti rimane il Padre di noi Alpini, un lombardo vissuto in riva a quell'Adda che nasce dai ghiacciai della Valtellina. Al ritorno, il pensiero comune è stato di aver trascorso una bella giornata alpina tra tanta gente, intere famiglie e giovani che vogliono bene agli Alpini, questo fa ben sperare per il futuro della nostra grande Associazione.

**Livio Mariana**

## Rifugio Longoni è dedicato a due Eroi



*Grazie alla cortesia del giornalista Paolo Colzani, autore di due pubblicazioni; una curata nel 2013 per il 75° di costruzione del Rifugio, l'altra per approfondire le note umane e militari dei due protagonisti cui è dedicato lo stesso, di fresca stampa, Valtellina Alpina si arricchisce di conoscenza. Un eccellente lavoro di ricerca coronato in due libri di grande interesse per conoscere storia e vicende della struttura malenca ma soprattutto per onorare la memoria di questi fratelli, combattenti eroici nella Grande Guerra: il Centenario sia momento eletto per salire al rifugio e goderne i servizi nella maestosità dello scenario che si para davanti e conoscere la storia da cui ne è scaturita la genesi. Siamo lieti e grati a Paolo Colzani, il CAI Seregno cui appartiene la struttura, Elia Negrini, da tanti anni appassionato gestore di poter illuminarci sulla storia per apprezzare ulteriormente la soddisfazione di arrivarci, gustare le tante emozioni che si provano e liberare le suggestioni che la storia rende magici tanti luoghi. Del cuore. Si riprendono dal libro di Paolo Colzani alcune note sui due fratelli, Eroi decorati di Medaglia d'Argento V.M.*



### **Elia Longoni (1879 -1916)**

Elia Longoni si laureò brillantemente in medicina nel 1906, traguardo cui seguì un biennio in qualità di assistente alla Clinica ostetrico-ginecologica di Milano, dove fu allievo del dottor Luigi Mangiagalli. Si trasferì quindi per svolgere la professione di medico condotto a Macugnaga, esperienza che gli

permise di temperare il suo spirito buono ed incline alla generosità allo zelo dell'apostolato sanitario e dell'alto senso del dovere. Le tappe successive del suo itinerario lavorativo furono Premeno, Monticello Brianza ed Erba, dove all'alba della Prima Guerra Mondiale lo raggiunse la chiamata alle armi, cui non volle sottrarsi, nonostante Maria Como, la donna che aveva sposato il 15 maggio 1912 e che già lo aveva reso padre di una bambina, fosse nuovamente in gravidanza. Venne assegnato, con la qualifica di subalterno medico, al Battaglione dell'Ottantavesima Fanteria, che raggiunse quando era di stanza sul Carso, l'altopiano roccioso che si estende nell'Italia nord-orientale, dai piedi delle Alpi Giulie fino al Mare Adriatico, ed attraversa anche Slovenia e Croazia.

In prima linea, le sue doti di alto senso civico, spirito di sacrificio ed abnegazione e preciso senso del dovere ne fecero un militare soprafino, capace subito di farsi amare dai suoi compagni di avventura ed apprezzare dai suoi superiori. Il 9 ottobre 1916, mentre il suo reparto era impegnato in un'azione nel Vallone di Doberdò, una granata gli squarciò in pieno il petto: stava svolgendo il compito cui era stato chiamato con l'impegno di sempre, benché fosse febbricitante. La sua salma fu poi ricomposta nel Sacratio di Redipuglia, monumentale cimitero che nel ventennio fascista venne realizzato a Fogliano Redipuglia, nel goriziano, ed è dedicato alla memoria di qualcosa come 100mila caduti durante il conflitto. Ed infine ecco il racconto di quanto avvenne il 9 ed il 10 ottobre 1916: «C'è stata oggi una grande operazione bellica. Siamo stati tutti con il cuore sospeso, come ogni volta che

si deve uscire di trincea per qualche operazione. L'oppressione che tiene in orgasmo continuo chi deve partecipare ad un simile cimento è spiegabilissima. La vita, si sa, è un gran dono, al quale ci sentiamo troppo attaccati e, quando la si deve mettere a repentaglio, non si può non tremare.

Il bombardamento di questi giorni è stato terrificante: una cortina di ferro e di fuoco davanti a noi, dietro di noi, di fianco e sopra di noi. Come si sarebbe potuto attraversare quella cortina di ferro e fuoco, quello sbarramento terribile che sconvolgeva il suolo, scuoteva tutti gli strati dell'atmosfera e ci faceva impazzire? Sembrava assolutamente impossibile passare non solo, ma anche uscire di trincea.

E ciò che sembrava impossibile si è avverato.

Terminato il fuoco di distruzione che le nostre artiglierie avevano compiuto sulle trincee avversarie, appena le nostre artiglierie avevano cominciato ad allungare il tiro, siamo balzati dalla trincea e, mentre ognuno tentava di avanzare come poteva, l'artiglieria nemica è entrata in azione con un intenso tiro di sbarramento.

Ogni rialzo di terra, ogni buca, ogni più piccola asperità serve in questi momenti per difendere il nostro cuore ed avanzare. Il frutto della vittoria è stato un buon pezzo di terreno che il nemico ci ha conteso palmo a palmo e che è rimasto in nostro saldo possesso, quantunque esso avesse cercato con parecchi contrattacchi di toglierci la conquista. In questo combattimento due armi della mia Sezione, tra le quali la mia, sono state messe fuori uso. Sono allora comandato di corvè e devo prendere acqua per le armi roventi. Mi avvio alla volta del Vallone, quando ad un certo punto un rumore spaventoso, come di un treno che arriva a tutta velocità, mi arresta spaventato e mi butta a terra. Poco dopo un tremendo scoppio scuote l'aria ed un momento dopo una fitta tempesta di sassi, terra ed altro mi cade addosso.

Credo per un attimo che sia proprio venuto il mio ultimo momento. Improvvisamente, la tempesta cessa ed io mi ritrovo ammaccato sì, ma ancora vivo. Alzo la testa: tutto è passato, tutto è calmo intorno a me, tutto come se niente fosse successo. Ringrazio la Provvidenza dello scampato pericolo, mi alzo e proseguo il cammino. Ma arrivato dove c'era il posto di medicazione, non lo trovo più: al suo posto non rimane che una buca spaventevole. Il 380 che era passato sopra la mia testa e che aveva lanciato quella tempesta di sassi, era scoppiato proprio sul posto di medicazione e l'aveva distrutto.

Quale penosa impressione: non più tende, non più uomini, non più il mio buon paesano dottor Elia Longoni, che da vario tempo prodigava tutta la mia attività nella cura dei feriti che scendevano dalla trincea. Con l'animo commosso, sono stato un momento a guardare. Vorrei almeno cercare i resti del tenente Longoni, ma non ho potuto. Le armi della mia Sezione erano arroventate ed occorre che io porti in tutta fretta acqua per i manicotti refrigeranti. Giro attorno alla voragine spaventosa e mi avvio per eseguire il mio dovere».



### Antonio Longoni (1880 - 1916)

Quando Elia Longoni perse così tragicamente la vita, suo fratello Antonio era scomparso da pochi mesi sul Monte Fior, massiccio alpino alto 1.824 metri, nella parte centrale dell'Altopiano dei Sette Comuni, più noto come Altopiano di Asiago, nel gruppo montuoso delle Melette. Sergente del Quinto Reggimento degli Alpini, perì in battaglia sulla scorta di uno slancio

di generosità: benché a riposo per una ferita riportata in precedenza, scelse spontaneamente di combattere in trincea, finendo con l'essere nuovamente colpito ed abbattuto definitivamente il 7 giugno 1916. Lo piansero in particolare la moglie Gaetanina Mastroberardino, che aveva sposato l'1 maggio 1905, ed i suoi cinque figli, l'ultimo dei quali venuto alla luce quando il padre era già partito per il fronte. A capo dell'azienda vinicola che aveva ereditato dalla madre Serafina ed aveva sede in via Umberto I, Antonio aveva conosciuto la consorte grazie alla sua attività professionale: Gaetanina era figlia di un produttore di vini nella zona del Vesuvio ed aveva saputo impressionare l'imprenditore seregnese con il suo carattere dolce e le sue qualità morali di spessore. I vini che commercializzava il rampollo dei «Barburitt» (così la famiglia era identificata all'epoca, grazie alla fama che aveva accompagnato Barbara Perego, la sua nonna materna, erano tra i più rinomati dell'epoca: pensiamo al «Lacryma Christi», al «Taurasi» ed al «Greco del Tufo», tanto per limitarci ad alcuni dei tanti esempi possibili. Tra i suoi figli, merita di essere citato in modo particolare Angelo, che fu allenatore dell'Fbc Seregno 1913, capitano della Divisione Acqui del 33° Reggimento d'Artiglieria durante la Seconda Guerra Mondiale ed ebbe il merito di tenere un diario che permise a molti italiani di conoscere il dramma vissuto insieme ai suoi commilitoni a Cefalonia, in Grecia, dove l'appena citata Divisione Acqui perse all'indomani dell'armistizio che l'Italia siglò l'8 settembre 1943 con le truppe alleate qualcosa come mille 200 soldati in combattimento e 5mila nei massacri seguenti.

### Le Medaglie d'Argento al Valor Militare

Entrambi i fratelli furono decorati per quanto fatto in battaglia con una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Ad Elia fu attribuita perché **“ammalato, attese ugualmente il proprio compito. Benché il suo battaglione fosse in una posizione arretrata, sistemò il posto di medicazione in una località avanzata, noncurante dell'intenso fuoco nemico, pur di trovarsi nel luogo più acconcio per rendersi utile anche ai feriti di altri reparti. Calmo e sereno, prestò con grande attività la sua opera di soccorso, finché venne mortalmente colpito da una granata avversaria”**. Al contrario, Antonio fu premiato con questa motivazione: **“Si presentava spontaneamente in trincea, benché fosse a riposo per una ferita precedentemente riportata, e si slanciava per ben due volte alla baionetta, incitando sempre i soldati, finché cadde nuovamente e gravemente colpito”**.

## Tenente Pier Giacinto Paribelli, Medaglia d'Argento V.M.

Il 53° Pellegrinaggio in Adamello, l'imponente manifestazione che annualmente richiama su quelle vette qualche migliaio di penne nere ed appassionati, è dedicato quest'anno al Tenente Pier Giacinto Paribelli.

Cognome familiare per buona parte dei valtellinesi, appartiene a famiglia nobile, ricca di tante personalità; tra queste possiamo annotare l'avvocato Pier Giacinto, uno dei tanti caduti del Centenario che si svelano sulle pagine di Valtellina Alpina a partire dal luglio 2014.

Nato a Chiavenna il 29 novembre 1880, figlio di Giuseppe ing. Paribelli e di Ippolita Lavizzari, che avevano domicilio a Sondrio. E' in Albosaggia, tra le numerosi lapidi che adornano la cappella gentilizia che sorge adiacente al palazzo o castello Paribelli, ben noto ai valtellinesi, che si elenca questa lunga dinastia iniziata con il "capostipite" Bernardo nel 1400 per arrivare ai giorni nostri.

Pier Giacinto, durante il ciclo di studi che lo portò ad affermarsi poi come brillante avvocato fu chiamato al servizio di leva, ancora studente, e come si legge sul registro matricolare "Sottotenente di Milizia Territoriale, arma di Fanteria, ed assegnato al Distretto Militare di Milano, con l'obbligo di prestare un mese di servizio di 1° nomina. Dal 9 luglio del 1900 al 23 febbraio 1902".

La sua notorietà crebbe negli ambienti forensi di Milano ed allo scoppio del conflitto 1915-18 si arruolò con il grado di tenente, nel 5° Alpini, Batt. Val d'Intelvi, comandante di un plotone della 245° Compagnia.

### Le azioni sull'Albiolo

Intorno al 21 luglio 1915 la 245ª compagnia del battaglione Val d'Intelvi si trasferiva a Forcella Montozzo. Il 24 agosto 1915 iniziava l'attacco. "La 245ª Compagnia comandata dal capitano Luigi Sebregondi faceva parte del 'Distaccamento Montozzo' e doveva svolgere un'azione dimostrativa sul Tonale e occupare quota 2.875, in direzione Redival e testata Val di Strino. Contemporaneamente la 50ª compagnia del tenente Attilio Calvi doveva raggiungere quota 2.696 del Tonale orientale. L'attacco ebbe inizio alle prime luci dell'alba, ma incontrò subito una resistenza disperata: i due plotoni al comando del tenente Attilio Calvi riuscirono a percorrere soltanto metà della distanza che separava il Torrione dall'obiettivo principale e dovettero fermarsi presso quota 2.770, cercando riparo alla meglio fra le rocce. La 245ª compagnia del Val d'Intelvi occupò con un balzo la quota 2.864 ma non poté avanzare oltre a causa dell'intenso fuoco nemico. Il tenente Paribelli, giunto ad un passaggio obbligato formato da un gradino roccioso dell'altezza di 70/80 centimetri, dove gli austriaci avevano puntato le loro mitragliatrici, lo superò per primo e venne colpito da una scarica di mitragliatrice al collo. Ebbe la forza di ridiscendere a ritroso il gradino appoggiandosi con le mani al suolo, mentre il sangue gli colava dalla ferita come una fontana. Morì in pochi secondi. La sua salma rimase sul terreno, venne recuperata dagli austriaci quella stessa notte. Qualche mese dopo, tramite la Croce Rossa, giunse al 'Distacca-

mento Montozzo' una comunicazione del comando avversario, in cui si informava che la salma dell'eroico tenente Paribelli era stata tumulata nel cimitero militare di Vermiglio e che i denari trovati in suo possesso erano stati utilizzati per una sepoltura confacente al suo grado. Si aggiungeva inoltre che l'anello con il sigillo comitale sarebbe stato reso ad ostilità ultimate. Una ventina di giorni prima della disgrazia la sorella di Paribelli (Elena ved. Baroggi n.d.r) era giunta a Edolo e aveva chiesto di poter parlare con suo fratello, dicendo di avere il presentimento di non doverlo mai più rivedere. Ma gli ordini tassativi erano tali che non le fu concessa questa autorizzazione. Le permisero di poter parlare per telefono, ma per diverse cause non poté giovare neppure di questa concessione". Paribelli fu il primo ufficiale caduto del battaglione Val d'Intelvi ed ebbe la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria con questa motivazione: "**Entrato per primo, alla testa del suo plotone, in una ridotta nemica, ne metteva in fuga i difensori. Nella successiva avanzata, benché fatto segno a colpi d'arma da fuoco, si spingeva animosamente fra le rocce per stabilire la nuova posizione nemica, rimanendo colpito a morte.** Regione Albiolo (Trentino), 25 agosto 1915".

Le notizie dal fronte ebbero vasta eco nella popolazione; sulla stampa locale; ai proclami interventisti che precedettero il conflitto, cominciarono a sostituirsi le lettere dei combattenti, gli elenchi settimanali di caduti, i necrologi delle famiglie. Sul Corriere della Valtellina del 3 settembre 1915 si legge:

*"Cronaca Sondriese – Sull'Ara della Patria"*

*Tre giovani vite, note per la loro attività a tutti i Valtellinesi, hanno eroicamente compiuto il loro sacrificio sull'Altare della Patria: l'avv. **Pier Giacinto Paribelli**, l'ing. agr. **Dino Tarabini**, ed il segretario comunale di Talamona avv. **Giovanni Marchini**.*

Nella prosa del tempo così è ricordato il primo.

*L'avv. nob. cav. Pier Giacinto Paribelli risiedeva a Milano, dove prometteva divenire una delle illustrazioni del Foro Milanese, ed esplicitava in mille guise la sua inesauribile attività: Giovane pieno di vasta e soda cultura, oratore facile ed elegantissimo insieme, le nobili doti dell'animo suo mise a disposizione del partito liberale moderato, di cui era una delle più valide colonne, e senza mai smentire le sue simpatie per il giovane partito cattolico, la cui alleanza per il bene della sua Patria sempre richiese, lealmente mantenendone i patti. Né mai dimenticò la nativa Valtellina. Fu difatti Presidente della Società "Pro Valtellina" la società tanto benemerita per l'industria dei forestieri nella nostra Provincia, ed a Milano fu l'anima della Società dei Valtellinesi, che tanto contribuirono a lenire le sciagure della nostra cara Valle, in tempi di calamità e di disastri. Patriota sincero non volle dare le sue dimissioni dal ruolo degli ufficiali del nostro esercito quando anni sono una grave frattura ad una gamba gliene offrì l'occasione ed obbediente alla voce del dovere, partiva nei primi giorni della guerra, per il fronte, pieno di santo entusiasmo, e nella qualità di tenente degli alpini. E fu*

*appunto mentre guidava il suo plotone alla scalata di un altissima vetta che il piombo nemico lo colpiva facendolo precipitare in un profondo burrone, dove la cara salma sta aspettando il momento di poter essere recuperata, per essere degnamente tumulata, così come la meritano i martiri della Patria. Noi certo, che l'anima di questo grande valtellinese, che sempre ha saputo conservare ferma e profonda la fede dei suoi avi, avrà già ora ottenuto da Dio il premio di una vita senza macchia, coronata da una morte da eroe, auguriamo alla diletta famiglia sua, e specialmente all'ottimo ing. nob. cav. Giuseppe Paribelli, padre dell'estinto, di trovare in questi pensieri di fede, conforto al loro profondo ed inconsolabile dolore, nel mentre presentiamo loro l'omaggio delle nostre più vive e sentite condoglianze.*



Ten. PIER GIACINTO PARIBELLI

Condoglianze che seguirono, numerosissime, a riprova della notorietà del tenente Paribelli, e che furono raccolte poi, in parte, in un apposito libretto. Tra le tante attestazioni di parlamentari, associazioni e circoli, amministratori, militari e amici che vi compaiono riportiamo quelle delle figure più vicine e care al caduto sull'Albiolo; il cappellano Don Edoardo Danieli, il suo Comandante Capitano Luigi Sebregondi ed il suo attendente Michele Travella (che scrive anche a sua moglie).

Egregio e distinto Sig. Paribelli,

È colle lagrime agli occhi e con lo schianto nel cuore che, quale Cappellano militare del Battaglione Val d'Intelvi, sento il dovere di inviarle l'espressione del più vivo cordoglio per la immatura morte del di Lei figlio, il Tenente Giacinto Paribelli. Le rare qualità di mente e di cuore, onde andava adorno, lo avevano reso amatissimo da tutti, ufficiali e soldati, che ora piangono la repentina scomparsa del caro estinto. Ed io, Egregio Signore, gliene posso dire qualche cosa, poiché domenica mattina celebrando la S. Messa in suffragio della di lui anima e rivolgendo due parole al Battaglione, onde commemorare il prode suo figlio caduto da eroe sul campo dell'onore, ebbi l'agio di osservare gli occhi dei nostri bravi alpini inumidirsi e piangere copiose lagrime.

Spero che Vossignoria già conoscerà i particolari della morte; ad ogni modo, pieno della più viva ammirazione, Le dirò che, dopo d'aver espugnati varii ordini di trincee nemiche, mantenendosi sempre alla testa del suo plotone veniva colpito da palla nemica, che lo rendeva freddo cadavere sull'istante. Il suo attendente, che gli stava ai fianchi, tentò di sostenere e trasportare il cadavere, ma fatto bersaglio ad una scarica nemica si ritirò un poco dietro una siepe, ed in seguito, data l'asprezza del luogo, il suo capitano non permise che se ne tentasse il ricupero, poiché si era anche troppo esposti alle palle nemiche. Fra giorni però si tenterà una nuova avanzata e si spera di poter riavere la cara salma, che si osserva ancora insepolta. Ed io appena sarà recuperata procurerò di farla seppellire in luogo conveniente, che mi farò un dovere di indicarle. Scusi, Egregio Signor Ingegnere, della libertà che mi sono presa nello scriverle; voglia aggradire infinite condoglianze la perdita di un tanto figlio e mi abbia per di Lei.

*Obbligatissimo*

Sac. Danieli Edoardo

Egregio Signore,

Avendo saputo che Ella è già stata informata della grave disgrazia che l'ha colpita colla perdita di suo figlio Giacinto voglio dirle quanto quella morte fu eroica e quanto rimpianto ha lasciato fra noi la perdita di quel caro collega ed amico.

La Compagnia aveva avuto l'incarico di prendere una cima occupata dal nemico. Si doveva scendere dalle nostre posizioni, percorrere una lunga e difficile cresta e risalire alla cima nemica, sempre sotto il fuoco.

Suo figlio, che era tra i migliori ufficiali della Compagnia, comandava il plotone d'avanguardia e partì per il primo alla testa dei suoi uomini, ed arrivando sulla cresta, entrava risolutamente per il primo in una ridotta nemica mettendone in fuga i difensori. Proseguiva poi, precedendo i suoi uomini, entrando in altre piccole trincee che trovava abbandonate e fermava il plotone in un'ottima posizione in attesa degli altri reparti della Compagnia e secondo gli ordini ricevuti.

Più tardi si riprese l'avanzata che venne iniziata anche stavolta da suo figlio. Numerose erano le opere

di difesa preparate dal nemico lungo la cresta e tutte vennero prese, fin che il reparto giunse a poche centinaia di metri dalla cima. In quel punto da una posizione invisibile piovevano fucilate numerosissime. Suo figlio, messo il plotone in posizione dietro le rocce, volle avanzare da solo, per vedere da dove partivano i colpi, e cadde colpito all'addome e più non si mosse.

Caduto l'ufficiale, l'unico graduato superstite, il caporal maggiore Guidi Emanuele di Prato di Chiavenna, messosi alla testa del plotone incitava i soldati ad avanzare e cadeva subito colpito morte. Tale era il sentimento del dovere saputo instillare da suo figlio nei suoi soldati, che questi, rimasti senza ufficiale e senza graduati, restarono fermi sulla posizione continuando il combattimento. Suo figlio è morto da eroe, è morto per la Patria e questo valga ad alleviarle il dolore per tanta disgrazia. Le accludo l'ultimo biglietto riscritto da suo figlio (\*) durante il combattimento in risposta alle istruzioni che gli avevo dato prima di iniziare la seconda avanzata.

Mi creda

**Dev. Luigi Sebregondi**

Capitano Comandante la . . . Compagnia.

(\*) *Signor Capitano,*

*Ricevuto suo N. 25 odierno. Sta bene. Occorre battere (magari col cannoncino) una mitragliatrice nascosta sulla cresta in fondo valle sopra i baraccamenti riparata da una feritoia di metallo verso lo colletta e altri appostamenti sulla stessa cresta.*

*Tenente Paribelli*

Egregio Ingegnere Paribelli,

Del povero tenente avv. Paribelli che vidi cadermi al fianco colpito da palla nemica Le scrivo per manifestarle tutto il dolore che ancora provo per la perdita del mio padrone che amavo come se fosse mio papà. Da questo dispiacere che sento io, Egregio Signore, comprendo quale sarà il suo di padre per la scomparsa di un tanto figlio e quindi colle lagrime agli occhi Le esprimo le mie più vive condoglianze per tale perdita. Fiducioso che vorrà aggradire nella sua bontà questi sentimenti di un povero soldato La riverisco e mi segno suo

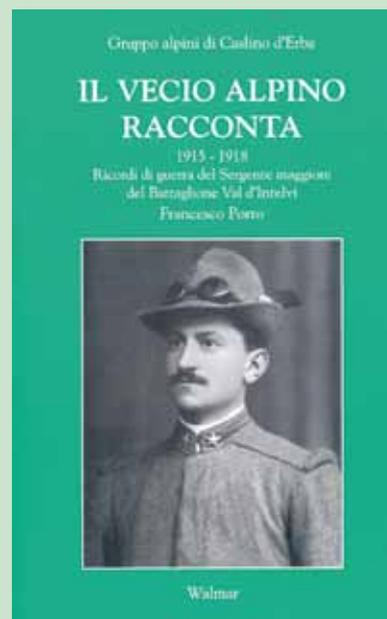
*Affezionatissimo*

**Travella Michele** (attendente).

Carissima moglie, 3 settembre 1915

Ti scrivo questa mia per farti nota la mia buona salute come spero di te e di tutti i nostri. Come avrai letto sul giornale ti fo sapere la triste notizia della morte del mio padrone, il tenente Pier Giacinto Paribelli, caduto proprio a un passo da me; fu il 23 agosto alle ore 2 dopo mezzogiorno mentre stavamo a dare l'assalto il una trincea nemica; non ho potuto andare a riprenderlo; il coraggio non mi mancava, ma i proiettili del nemico cadevano come la pioggia. Non puoi immaginare il dolore dovendolo lasciare al cader della notte in mezzo a queste roccie! Spero che colla sua bontà Iddio l'avrà in gloria. Ho scritto una lettera di condoglianza a suo padre che chissà che dolore esso pure avrà: e quando avrai ricevuto questa mia farai una lettera anche tu e la manderai a sua sorella. Mentre scrivo sotto la tenda fa un freddo insopportabile, la tenda è coperta di neve e pare che cominci...

**Tuo marito**



testimonianza di Francesco Porro nel libro

....”Bogia e Padelin erano due contrabbandieri della Tremezzina; avremo occasione di nuovamente incontrarli nella vicenda per il ricupero della Salma del Tenente degli alpini Conte Paribelli di Sondrio comandante interinale della 245° Compagnia Caduto sul Reival.”

“...Morti, feriti e scampati rimasero inchiodati nelle buche senza muoversi per tutta la giornata e quando scese la tanto sospirata oscurità, noi tutti della 247°, ci siamo prodigati a portar loro tutto l'aiuto possibile accompagnandoli ed a trasportarli nelle nostre linee. Ne mancava uno solo: il Tenente Comandante Conte Paribelli. Il Comando Btg. offerse subito una taglia premio di duemila lire a chi avesse ricuperata la Salma. Si presentarono Bogia e Padelin (ve li ricordate ancora a Talamona per la gallina?), ma quando alla sera il Capitano li chiamò per dar loro le istruzioni e raccomandazioni del caso, questi rispondono: “Andiamo a ricuperare la Salma se viene insieme anche Porro” al che il Capitano alquanto perplesso, mi mandò a chiamare. Qui ci sono Bogia e Padelin, vai con loro a ricuperare la Salma del Tenente Paribelli?

Rispondo: “Supponiamo che non sia già stata ricuperata dal nemico, però, se Lei me lo ordina, obbedisco e ci vado senza alcun compenso; ma se non è ordine, permetta Sig. Capitano dirle che la mia pelle la metto in pericolo anche cento volte, ma per il ricupero di un ferito vivo, non mai per ricuperare un morto qualunque possa essere la taglia”

“Bene, bene” aggiunse il Capitano: ritornate ai vostri posti.

Passarono alcuni mesi; poi un bel giorno il sergente Magg. Terenghi Giuseppe di Anzano del Parco, contabile al Comando del Battaglione, mi telefona: “Ciao Porro, ho una bella novità da darti; la Croce Rossa ha comunicato qui al Comando che la Salma dell'Eroico Ten. Paribelli, venne tumulata nel Cimitero di ... (non ricordo più la località) i denari trovateli in possesso, vennero utilizzati per dare una sepoltura degna di un Eroe e confacente al suo grado; l'anello della Contea verrà reso ad ostilità ultimata!!! Giù il Cappello.”



Cimitero austriaco di Strino

Per il padre Giuseppe, ingegnere capo al Genio Civile di Como, vedovo, e la sorella Elena, questo ampio e partecipato cordoglio non mitigò il dolore della famiglia già provata dalla scomparsa della moglie, Ippolita Sassi de Lavizzari l'anno precedente a soli 63 anni.

Dopo il conflitto, a ricordo di questa nobile figura fu dedicato l'Asilo Infantile di Albosaggia di cui i familiari furono munifici benefattori; ancor oggi, presso il Municipio una lapide documenta la loro generosità.



Presso la cappella gentilizia di palazzo Paribelli giacciono numerose lapidi a ricordare le tante figure del casato; è inoltre depositata la croce austriaca originale del cimitero di Strino ove fu tumulata la salma durante il conflitto a cura degli *Standeschützen*, gli avversari austriaci. La salma fu poi successivamente tralata al cimitero di Sondrio ove riposa tuttora nelle cappelle di famiglia: sulle lapidi, Pier Giacinto lo si legge accanto ai suoi cari.

In Albosaggia, nella parrocchiale di S. Caterina, un altare è stato donato dalla famiglia Paribelli a riconferma come il nobile casato, oltre a godere i propri possedimenti, fosse da sempre attento e prodigo nei confronti della comunità orobica ma conservasse un legame affettivo con l'intera Valtellina.



Si ringraziano **John Ceruti**, *Direttore Tecnico, Responsabile Commissione Tecnico-Scientifica Museo della Guerra Bianca in Adamello*, **Gianfranco Bortolameolli**, *appassionato storico di Val di Sole*, **Dario Bormolini** di Albosaggia per la preziosa collaborazione.

## PRESENTE!

“Presente – Gli eroi della Valfurva caduti nella guerra 15-18” si annunciava la serata andata in scena il primo giugno a S. Nicolò Valfurva.

Stefano Faifer, con passione e competenza, ha curato una ricerca sui questi protagonisti nella Grande Guerra amalgamando immagini e musiche, racconto e letture con una intensità narrativa e coinvolgente capace di suscitare vive e forti emozioni.

Sala stracolma, protagonisti familiari, regia accurata, Stefano mattatore e con lui tanti altri soggetti, hanno catturato i presenti in un crescendo di interesse ed ascolto. Una ricerca ed un allestimento scenico per il Centenario che ogni comunità locale dovrebbe produrre è stata capitalizzata con perizia e bravura da Stefano.

Questi si è avvalso di tanti organismi nelle pazienti disamine di carteggi, registri e web nelle ricerche, poi de “Li Osc’ da Forba” (*Le voci di Valfurva*, non selvaggina locale come qualche scarpone interpreta) di ragazzi costumati, alpini veri e finti e bravi tecnici a curare luci, suoni e immagini nella sala di S. Nicolò Valfurva.

I 210 *furicc* partiti per la guerra nel 1915, i 38 di loro Caduti su tanti fronti sono stati ricordati ed onorati come è loro dovuto; da brivido l’appello dei 38 nomi, ad ognuno dei quali il pubblico ha risposto all’unisono: Presente!

Geniali ed efficaci per chiarezza e sintesi le 38 schede elaborate ed illustrate da Stefano: identità anagrafica, foto, info da foglio matricolare, albo d’oro, eventuali attestati o medaglie con motivazioni su una colonna; un presoché completo albero genealogico su altra colonna. Discendenti, pronipoti e familiari diventati, ignari di avere radici centenarie con questi Caduti, hanno ora piena consapevolezza e conoscenza riappropriandosi di affetti dimenticati, comunque capaci di dare viva emozione.

Ben strutturata la serata, studiata con intermezzi corali tra racconto e video, letture e immagini commentate, è giunta alla conclusione con un commosso Inno Nazionale, omaggio di una comunità ai suoi figli Caduti.

Stefano, con consumata verve da conduttore, ha interagito con i presenti, tutti familiarmente coinvolti dalle vicende.

Altrettanto bravi *Li osc’*, otto collaudati coristi diretti da Paolo Zoia, ad interpretare le struggenti cante della trincea e dei sentimenti di quei disperati soldati.

Inedito nel ruolo di dar voce al sinistro martellare della mitragliatrice il Caporal Maggiore Alpino Robert Antoniolli, simpaticissimo campione dello sci alpinismo.

Le calde emozioni vissute in sala, coronate da lunghissimo plauso, si sono poi stemperate nel terzo tempo, tra un bocconcino ed un sorso di buono, rinfresco organizzato dal Gruppo Alpini di *Forba* con il Capogruppo Amerigo Coco Confortola a governare il banco in un clima di autentica letizia scarpona.

*Valtellina Alpina* riproporrà approfondimenti tramite Stefano Faifer per divulgare in altri Gruppi, presso altre comunità, la metodologia e l’esperienza maturata nel suo prezioso e appassionato lavoro.

Si invitano i Capigruppi, i docenti di scuola primaria e se-

condaria a documentarsi ed emulare la ricerca elaborata da Stefano: in fondo è l’esempio di un eccellente risultato del progetto indetto dal Centro Studi ANA per le scuole di ogni grado *Il Milite non più... Ignoto*.

E’ un dovere coinvolgersi, impegnarsi, stimolare curiosità nelle nuove generazioni a studiare e capire non solo le tragiche date e cifre di un conflitto ma l’umanità dimenticata o persa dei protagonisti. Si può fare.

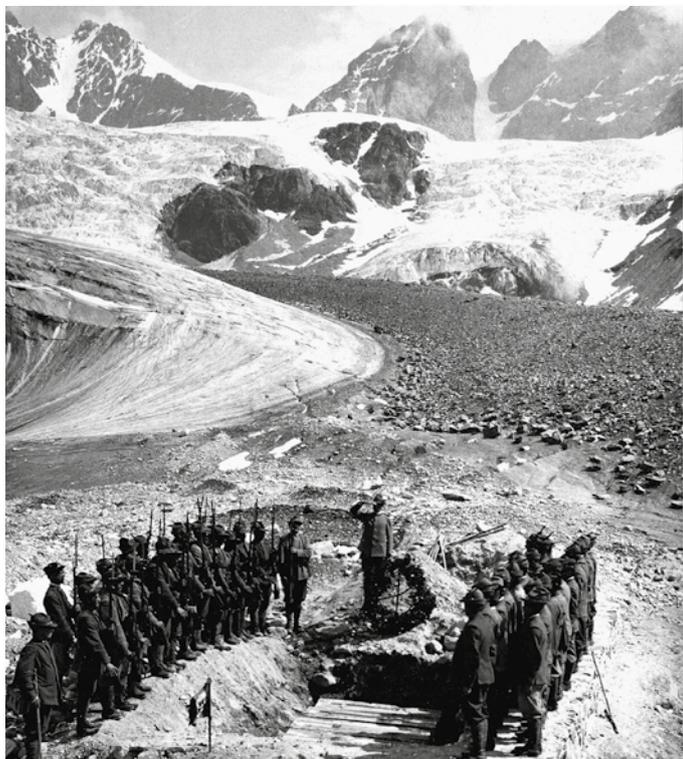
**Marino Amonini**



*Immagini dell’intensa e partecipata serata a S. Nicolò Valfurva*



Ci sono cerimonie che più di altre, per diversi motivi, ci colpiscono. Quella che si svolge alle pendici del ghiacciaio dello Scerscen è una di queste. La storia forse non è nota a tutti: qui il 1° aprile del 1917 una valanga travolse il rifugio Musella, morirono otto alpini del 5° reggimento, un sopravvissuto riuscì a raggiungere il sovrastante rifugio Marinelli da cui partì in soccorso una colonna di alpini sciatori che fu travolta da una successiva valanga. Morirono altri sedici alpini. La vicenda ebbe all'epoca una forte eco. Ogni anno gli Alpini del Gruppo di Lanzada organizzano una cerimonia in ricordo. Ci si ritrova ad anni alterni, o presso il piccolo cimitero allestito nel luogo



dove furono sepolti i corpi o dal punto dove si staccò la valanga. Non ci sono strade carrabili: è una meta per camminatori. Il percorso, in uno scenario sempre stupendo, si snoda prima fra boschi e pascoli poi via via si fa più aspro e ci porta in vista del ghiacciaio. Spettacolo nello spettacolo la varietà delle rocce, è una valle unica al mondo per molteplicità di minerali. Arriviamo al piccolo cimitero, un breve riposo, poi la cerimonia semplice e toccante. La Messa, i nomi dei Caduti scanditi. Recito la "Preghiera dell'Alpino" e davanti

a me i versi sono immagini vive: le nude rocce, i perenni ghiacciai, il dovere pericolosamente compiuto, le glorie dei nostri avi, la fede e l'amore da sempre le nostre armi: impossibile non commuoversi. Un grazie di cuore agli alpini di Lanzada per avermi fatto vivere una giornata indimenticabile, prometto di tornare e rivelo un sogno... vedere lassù tra due anni, nel Centenario, tutte le Sezioni degli Alpini i cui nomi rimarranno legati per sempre a quella tragedia. *Dall'articolo di Mariano Spreafico (Consigliere Nazionale), pubblicato su L'Alpino, novembre 2015*

*Questa breve ma incisiva descrizione del pellegrinaggio ben rappresenta l'impegno che il Gruppo di Lanzada, in collaborazione con la Sezione Valtellinese, dedica nella preparazione del centenario dell'evento (1917-2017).*

*Per questo si invita tutti a partecipare.*



### Programma per veri Kamminatori

#### Venerdì 12 agosto 2016

Ore 13 ritrovo a Sondrio presso il sacrario dei caduti c/o parco della Rimembranza. Partenza a piedi seguendo la vecchia via della Valmalenco, oggi sentiero Rusca, visita ai monumenti dei Caduti sul percorso (Ponchiera, Spriana, Torre di S. Maria, Chiesa Valmalenco, Caspoggio, Lanzada). Arrivo e accoglienza a Lanzada ore 19 in piazza del Magnan. Rancio Alpino per i partecipanti e a seguire branda presso l'accampamento allestito.

#### Sabato 13 agosto 2016

Partenza da Lanzada alle ore 5 percorrendo l'antica mulattiera opera degli Alpini. PER TUTTI: ore 7 Ritrovo a Campo Moro; ore 11 S. Messa al monumento degli Alpini (c/o Rif. Carate) a mt. 2750. Per informazioni e dettagli:

[www.anavaltellinese.it](http://www.anavaltellinese.it)

# I MARTEDÌ DI MORBEGNO

Tre incontri, tre serate tematiche sul Centenario hanno vitalizzato lo spazzacà del Museo Civico di Morbegno.

Preparati e coordinati dal prof Simone Evangelisti del Istituto d'Istruzione Superiore "B. Pinchetti" di Tirano alcuni studenti nelle prime due serate, rinforzati da manipolo di adulti nella terza conclusiva, hanno saputo coinvolgere ed emozionare il pubblico con letture scelte di brani attinti dalla copiosa letteratura italiana ed europea sul tema. Autori, titoli, pagine scelte con grande cura.

Da libri non sempre noti: utile pertanto attingere le info del prof Evangelisti anche per potersi orientare nelle scelte dell'offerta bibliotecaria.

Importante conoscere che a Tirano, alla biblioteca Arca-ri esiste il "fondo Lambertenghi" con titoli rari e introvabili altrove e pertanto si accresce l'interesse a riscoprirli. Alla gradevolezza per l'accurata teatralizzazione dei brani si accompagna il compiacimento per le scelte effettuate e l'impegnativo studio profuso per allestire le tre serate. Piace questo Centenario declinato in varie arti; se il far memoria è intrigante materia di studio per noi Alpini è un dovere imposto da dettati associativi prima e dal cuore assieme. Che palpita sempre forte sotto il cappello.



*I ragazzi del Pinchetti al debutto delle tre serate di Morbegno*

## BIBLIOGRAFIA

### GLI SCRITTORI IN GUERRA martedì 3 maggio

GABRIELE D'ANNUNZIO Nel primo centenario detta di Vittore Hugo, dalla raccolta Elettra

RENATO SERRA, Scritti di Renato Serra a cura di G. De Robertis e A. Grilli, Volume I, Firenze Le Monnier, 1938

PAOLO MONELLI, Le scarpe al sole, Neri Pozza Editore, Vicenza 1994, 1° edizione 1921

GIANNI STUPARICH, Guerra del '15, Einaudi Torino 1980

CURZIO MALAPARTE, Viva Caporetto! La rivolta dei santi maledetti, Marino Biondi, Vallecchi Firenze 1995, 1°ediz. 1921

GIUSEPPE MORMINO, Lontanissimo Roma 1948

CARLO SALSA, Trincee, Ugo Mursia Editore, 2007

ATTILIO FRESCURA

Diario di un imboscato, Bologna 2°ediz., 1920

ALDO PALAZZESCHI, Vita militare, Rebellato Padova, 1959

ALDO PALAZZESCHI

Due imperi...mancati, Mondadori Milano 2000

MICHELE CAMPANA, Un anno sul Pasubio, a cura di Ales-

sandro Massignani, Rossato editore, Novale 1997

ALFREDO PANZINI

Diario sentimentale, Luglio 1914 Maggio 1915, Milano 1923

EMILIO LUSSU, un anno sull'Altipiano, Torino Einaudi, 2015

ARDENGO SOFFICI

La ritirata del Friuli, Firenze Vallecchi 1919

RENEFER, Carnet de poilou, a cura di Gabrielle Thierry, Albin Michel Paris 2013

CARLO EMILIO GADDA, Giornale di guerra e di prigionia.

Con il "Diario di Caporetto", Garzanti 201 5

GIUSEPPE ANTONIO BORGHESE

Rubè, Mondadori Milano 1946

PIETRO JAHIER, Con me e con gli Alpini, Roma 1920

CARLO PASTORINO, la prova del fuoco, Rovereto 2010

LUIGI GASPAROTTO, Diario di un fante, Milano 1919

MARIO PUCCINI, Dal Carso al Piave, Firenze 1918

MARIO PUCCINI, Il soldato Cola, Milano 1935

FERNANDO AGNOLETTI

Dal giardino all'Isonzo, Firenze 1937

SILVIO D'AMICO, La vigilia di Caporetto, Firenze 1996

CESARE DE LOLLIS, Taccuino di guerra, Firenze 1955

EMILIO CECCHI, Taccuini, Milano 1976

BENITO MUSSOLINI, Il mio diario di guerra, Napoli 1995

CORRADO ALVARO, Vent'anni, Firenze 1995

FILIPPO TOMMASO MARINETTI

Taccuini 1915/21, Imola 1987

ANTONIO BALDINI, Nostro purgatorio, Milano 191 8

GIOSUE' BORSI, Colloqui, Milano 1945

### LA PRIGIONIA martedì 10 maggio

GIUSEPPE GIURIATI, Diario di guerra, Treviso 2008

LEO SPITZER (a cura)

Lettere di prigionieri di guerra italiani, Torino 1976

STEFANO CHIANEA, Prigionia, Roma (senza data).

BONAVENTURA TECCHI, Baracca ISC, Milano 1961

BONAVENTURA TECCHI Il nome sulla sabbia, Milano 1924

ALBERTO CASELLA, La morte va in vacanza, Roma 1924

UGO BETTI, Delitto all'isola della Capre, Roma 1950

UGO BETTI, Il re penseroso, Milano 1922

CARLO EMILIO GUERRA, Giornale di guerra e di prigionia con il Diario di Caporetto, Milano 2010

AA.VV

Voci e silenzi di prigionia Cellelager 1917-1918, Roma 2015

CARLO SALSA

Trincee - Confidenze di un fante, Milano 1995

GUIDO SIRONI, I vinti di Caporetto, Gallarate 1922



*Rendering della seconda serata*

**LE DONNE E LA GUERRA martedì 17 maggio**

ANGELICA BALABANOFF

Ricordi di una socialista, Donatello de Luigi Roma 1946

ANGELICA BALABANOFF

La mia vita da rivoluzionaria, Feltrinelli Milano 1979

LEON BIZARD

Souvenirs d'un médecin des prisons de Paris, Paris 1925

SOF'JA FEDORÓENKO, Grande guerra, il popolo russo in guerra, ADVLugano 2014, 1° ediz. 1917

AMEDEO LA MATTIN A, Mai sono stata tranquilla, la vita di Angelica Balabanoff la donna che rompe con Mussolini e Lenin, Torino Einaudi 2011

FULVIO CAMMARANO, Abbasso la guerra!, neutralisti in piazza alla vigilia della Prima guerra mondiale in Italia, Le Monnier Milano 2015

COLETTE

Les Heures longues in Oeuvres complètes, Vol. IV, Paris 1973

FLORA SANDES, An English Woman-Sergeant in the Serbian Army, London 1916

FLORA SANDES

The autobiography of a woman soldier, New York

EDITH WHARTON E NELLIE BLY, Da fronti opposti Diari di guerra, 1914-1915a cura di Luisa Cetti, Viella 2010

MARINA YUBLOVA, Fille de cosaque, Paris 2015

ANTONIETTA GIACOMELLI, Dal diario di una samaritana (ai nostri soldati e alle loro infermiere), Milano 1917

MATILDE SERAO, Parla una donna: diario femminile di guerra, maggio 1915-marzo 1916, Milano Treves, 1916

ELENA DI SAVOIA, Accanto agli eroi, Diario di guerra, con prefazione di B. MUSSOLINI, Croce Rossa Italiana, 1930

ELENA DI SAVOIA

Vie errante, Sensation d'Afrique, Ivrea Viassone 1921

STEFANIA TÚRR, Alle donne d'Italia, Milano Cordani 1917

STEFANIA TÚRR, Alle trincee d'Italia, note di guerra di una donna, Milano Cordani 1917

REBECCA WEST, Il ritorno del soldato, Vicenza 2009

VIRGINIA WOOLF

La stanza di Jacob, in Romanzi, Milano 1998

VIRGINIA WOOLF, Le cose che accadono, Torino 1981



Tanti e bravi i protagonisti della serata conclusiva

**Centenario 1915/18 – 2015/18**

Unire lo studio agli scarponi; un salvavita indispensabile! Tra le possibili iniziative toniche al Centenario ed a voi tutti suggerirei una escursione/visita ai Rifugi alpini valtellinesi che hanno origine o siano dedicati a figure che in quel conflitto sono stati protagonisti.

**Rifugio 5° Alpini in Val Zebrù**

la mitica Capanna Milano già sede del Comando Militare delle truppe operanti in Val Zebrù; protagonisti il Cap.no Guido Bertarelli, Col. E. Vitalini, G. Tuana Franguel.

**Rifugio Pizzini e Casati in Val Cedech**

sempre legati agli accadimenti su quel teatro di guerra; protagonisti il Cap.no G. Bertarelli, G. Tuana Franguel....

**Rifugio Marinelli Bombardieri in Valmalenco**

per esser stata sede dei corsi di addestramento di Reparti alpini, legati anche al Centenario delle sciagure dei caduti sotto le valanghe del 1 e 2 aprile 1917.

**Rifugio Longoni in Valmalenco**

intitolato ai Fratelli Elia e Antonio Longoni, seregnesi "Eroi caduti per la Patria"

**Rifugio Mambretti in Val Caronno (Orobie)**

intitolato allo Sten. Luigi Mambretti già protagonista al fronte e prematuramente caduto alla Punta Scais nel 1923.



L'ideale sarebbe accordarsi in buon gruppo, con adeguati accompagnatori, ma stante le note pigrizie comunicative e di mobilità lenta dei veci, ognuno si sudi in letizia il suo pellegrinaggio.

**Marino Amonini**

## NOVATE MEZZOLA

Domenica 24 aprile si è tenuto il raduno annuale di Gruppo. Ritrovati presso l'oratorio del paese, capeggiati dalla fanfara Alto Lario, sfilando abbiamo raggiunto il monumento dei caduti; con l'Inno di Mameli l'Alzabandiera. Alle 10.30 nella bella chiesa Don Carlo ha celebrato la S. Messa proseguita dopo la lettura della preghiera dell'Alpino con ritorno al monumento caduti per omaggio, deposizione corona e benedizione religiosa. È stata una cerimonia semplice ma vissuta con l'animo alpino, onorata dal vessillo sezionale, da tanti gagliardetti, dalle rappresentanza d'arma dei carabinieri e dai bersaglieri con il loro vessillo, dalla rappresentanza del Nucleo di Protezione Civile, dal Sindaco Mariuccia Copes, dagli Alpini e dai presenti.

Dopo la cerimonia sono seguiti brevi interventi: del Capogruppo, del Sindaco, ed i saluti della Sezione Valtellinese dal consigliere presente. Sempre capeggiati dalla fanfara siamo ritornati all'oratorio S. Francesco per il rinfresco, il rancio e un pomeriggio ricco di allegria e canti alpini, sostenuti con voce e musica dalla brava fanfara. Ci uniamo ai ringraziamenti del Capogruppo Marco, che sono rivolti a tutti quelli che erano presenti alla cerimonia, al nostro parroco Don Carlo per la bella funzione religiosa e per la sua disponibilità che sempre ci offre, un grazie al Sindaco e alle rappresentanze dell'arma dei carabinieri e dei bersaglieri, alla brava fanfara Alto Lario, alle ottime cuoche e tutti gli Alpini e ai Volontari della Protezione Civile che si sono prestati per la buona riuscita. Vi aspettiamo al nostro raduno estivo in val Codera, a Bresciadega, sabato 6 agosto 2016.



Novate Mezzola in festa per il Raduno alpino

### Insieme, *bocia e veci*

Prosegue la marcia del progetto nazionale *Il Milite non più... ignoto* coi ragazzi delle due classi della seconda media di Novate Mezzola; ricerca già avviata dall'anno scolastico 2014-15 con incontri tra docenti, scolari e alpini del Gruppo.

In questo anno scolastico 2015-16 nell'ultimo incontro avuto il 7 giugno, abbiamo fatto questa foto per salutarci e darci appuntamento per l'anno prossimo.

Con loro sono presenti la prof. Manuela Cesellato, il Sindaco Mariuccia Copes, l'Alpino Luciano Pisoni, il Capogruppo Marco Spisni ed io.

Agostino Penone

## VERCEIA

Era fissato per il 18 giugno il raduno del Gruppo a S. Sciuc: tutto ben organizzato, si pregestava la festa.

Ma alla vigilia, una eccezionale *resentata* di pioggia ha messo a soqquadro il territorio e generato una vera emergenza. Neanche il tempo di smaltire la paura che la comunità, dai cittadini all'Amministrazione, dalle istituzioni alle forze dell'Ordine, si sono immediatamente mobilitati per ripristinare viabilità e sicurezza.

Con grande cuore e collaudata esperienza anche la PC ANA si è attivata unendo la propria forza ai tanti che si sono profusi in questo slancio per la comunità. Una corralità di sforzi fondamentale per affrontare le calamità e mitigarne le dannose conseguenze.

Naturalmente il raduno è saltato ma l'impegno, il senso del dovere per i Volontari di mettere cuore e mani nell'emergenza e cancellare alla svelta i segni del disastro è prima automatico poi ben coordinato.

Ci sarà tempo e modo per rivedere le penne nere ed i Volontari sfacchinare per il proprio raduno, condividere con loro una polentata ed una cantata.

Un incondizionato plauso a Valeriano, il Capogruppo, ed a tutti i suoi preziosi collaboratori che si son visti all'opera attraverso i media.

Forza Verceia!



Inconfondibile l'atteggiamento scarponi; pic e pala sempre, meglio però bobcat e ruspe per ripristinare la normalità.

## NUOVA OLONIO

Il Gruppo, domenica 10 aprile, ha promosso il proprio raduno; stupenda giornata di alpinità, con cielo azzurro e luminoso, con tanti Alpini, amici e la presenza di ben 36 gagliardetti a rendere speciale l'annuale raduno del Gruppo. Alla cerimonia, eseguita secondo il protocollo dettato dalla libretta Ana, hanno preso parte i vertici Sezionali, il Sindaco, le autorità militari, civili e ovviamente tutti gli Alpini con la propria cittadinanza. La solenne S. Messa è stata celebrata nella Chiesa Parrocchiale SS. Salvatore da Don Bruno che ha posto l'attenzione al lavoro degli Alpini nella nostra società, a tutti i livelli. Alla conclusione i presenti hanno sfilato fino al monumento dei Caduti con la posa delle corona, accompagnati dalla Fanfara Alpina. Un sentito ringraziamento al reduce di guerra, Alpino Federico Barona, che ci ha reso fieri con la sua presenza. Durante le allocuzioni, il nuovo Capogruppo Franco Oreggioni, si è presentato ufficialmente, ringraziando in particolare l'uscente Capogruppo Vincenzo Curti e tutti i presenti per la nutrita partecipazione. Un grosso in bocca al lupo all'Alpino Franco dal Consiglio direttivo del Gruppo.



La festa è continuata presso la tensostruttura del paese dove i partecipanti hanno potuto apprezzare il consueto ottimo rancio alpino, dove i provetti cuochi hanno inaugurato la nuova area piatte esterna, accanto alla cucina. Un nuovo spazio di cottura delle carni, di cui il Gruppo è stato promotore con il contributo del Comune e delle diverse realtà sociali del paese.



Un grazie di cuore a quanti hanno permesso la realizzazione di questo utile spazio, un valore aggiunto alla tensostruttura e di notevole pregio funzionale.



Anche quest'anno si è avuta una ampia partecipazione; il Gruppo ringrazia di cuore tutti i partecipanti alla manifestazione.



Un'altra bella giornata associativa è stata la partecipazione all'89.ma Aduzata Nazionale di Asti dove Alpini e Amici di Nuova Olonio hanno apprezzato la splendida sfilata in una folla di gente, che da anni non si vedeva così numerosa. Il Gruppo si riunisce in sede l'ultimo venerdì del mese, dopo la pausa estiva.

*Il furiere* **Roberto Paieri**

## PIANTEDO

Domenica 1 maggio 2016 il Gruppo Alpini, come da tradizione, si è ritrovato con amici e simpatizzanti presso il Santuario di Valpizzo in occasione della festa annuale.

Alla presenza delle autorità civili e religiose del territorio gli Alpini hanno ricordato chi è andato avanti e hanno depresso una corona di alloro davanti al monumento che domina su tutta la Bassa Valle.

Il Sindaco di Piantedo Mirco Barini, il Capogruppo Nevio Barini e il Consigliere sezione Livio Mariana, hanno fatto riferimento ai valori che contraddistinguono gli alpini e che difendono la pace, unico strumento efficace per promuovere l'armonia e l'integrazione tra i popoli.

Il desiderio di stare insieme e l'allegria hanno contraddistinto l'intera giornata, nonostante il tempo atmosferico poco clemente. Alla cerimonia ha presenziato un nutrito gruppo di persone, molti adulti, ma anche diversi ragazzi.



*Momenti del Raduno del Gruppo di Piantedo a Valpizzo*

Il 13 maggio 2016 il Gruppo Alpini ha collaborato attivamente all'organizzazione di una serata speciale voluta fortemente dall'Amministrazione Comunale e realizzata con il Corpo Musicale di Piantedo, con i bambini e le insegnanti della Scuola Primaria e con l'Associazione degli Artiglieri di Morbegno.

Lo scopo di questo evento era quello di ricordare i soldati di Piantedo caduti durante il primo conflitto mondiale iniziato per l'Italia il 24 maggio 1915 e terminato il 4 novembre 1918.

L'evento si è svolto presso la piazza Giovanni XXIII, davanti al monumento ai caduti, per rendere onore a chi combatté per la nostra patria, spesso senza neppure sapere chi fosse il nemico, con il desiderio nel cuore di tornare ad abbracciare i propri cari e di vivere in pace.

Ungaretti nella celebre poesia "Soldati" scriveva "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie"; poche parole che sintetizzano efficacemente la condizione dei soldati al fronte, sempre in bilico tra la vita e la morte, costretti a convivere con pidocchi, scabbia, fango e malattie, oltre che con la paura di morire.

Mai prima di allora ci fu un conflitto così sanguinoso con il coinvolgimento di tutti i Paesi del mondo.

Questa guerra provocò la morte di più di nove milioni di persone, distruzione e dolore.

Gli Alpini e tutti quanti hanno collaborato hanno offerto al numeroso pubblico l'occasione di riflettere su quanto è stato, grazie ai brani musica-

li e ai canti del periodo bellico eseguiti dal Corpo Musicale e dai bambini accompagnati da una selezione di fotografie e video d'epoca. L'assessore alla cultura Fabiana Pinoli ha dato lettura dei nomi dei caduti di Piantedo a cui un appassionato di storia locale ha dato un volto e una storia.

Il professor Domenico Livoti, insegnante di lettere alla scuola secondaria di I e II grado di Chiavenna, appassionato studioso di storia locale, compositore di poesie e scrittore ha, inoltre, proposto la narrazione di alcuni brani riferiti ad episodi di vita militare.

Parole, musica, canti, riflessioni che sono riusciti a commuovere adulti e bambini nel ricordo di ciò che fu e che non deve più ripetersi.

**Rafaella Pinoli**



*La partecipata serata culturale a Piantedo*

## CIVO DAZIO

Il nostro caro Alpino Plinio Lestini è andato avanti. Socio fondatore del Gruppo e Consigliere per tanti mandati ha rappresentato un vero punto di forza.

Tutto il Gruppo Alpini lo piange.



## CERCINO

Domenica 13 marzo alle 6 pronti: destinazione Carpaneto. Viaggio tranquillo e alle 9 siamo alle porte della cittadina, tutto è ben programmato. Il Capogruppo Tomaso Bigioli, il Consigliere sezione Carlo Valena, il nostro Sindaco, gli Alpini e la rappresentanza del Gruppo di Andalo V.no, dopo i saluti, si inquadrano per l'alzabandiera, poi, breve sfilata che ci porta alla Cattedrale per la S. Messa.

Il parroco ha avuto parole di elogio per l'impegno degli Alpini nelle nostre comunità. A seguire, il vessillo della Sezione di Piacenza, scortato dal Presidente Roberto Lupi, apre la sfilata un po' più lunga del solito perché quest'anno si celebra il 90° di fondazione del Gruppo.

Al monumento: onore ai Caduti, poi tutti nel cortile del Municipio per i discorsi; il nuovo Capogruppo di Carpaneto ha fatto gli onori di casa, dopo le brevi parole dei due sindaci e del Presidente, la premiazione degli alunni, per il concorso che il Gruppo di Carpaneto propone nelle scuole Medie, il tema di questo anno: "Gli Alpini e la montagna".

Poi tutti verso le colline, fra meravigliosi vigneti, a tavola in un accogliente ristorante addobbato di Tricolore. Ringraziamo per l'ospitalità e disponibilità dimostrataci dagli Alpini di Carpaneto, la giornata passata insieme è stata stupenda, li attendiamo numerosi al nostro raduno al Cagnello.

*Il Capogruppo Tomaso Bigioli*



*Cercino e Carpaneto: un gemellaggio che funziona*

## COSIO VALTELLINO

Con l'elezione del nuovo consiglio e con una piacevolissima cena venerdì 27 maggio all'alpe Tagliata il nuovo Gruppo di Cosio Valtellino ha visto ufficialmente la sua nascita. Sembra che vi sia un nuovo slancio pur all'interno della condivisione che è qualità intrinseca degli Alpini e questo si è manifestato nella serenità del recente incontro conviviale nel quale, oltre alla bontà e all'abbondanza dei cibi preparati sempre con competenza da Giampiero, si è avuto modo non solo di distribuire il nuovo vestiario, ma anche di discutere e di accordarsi sulle iniziative che si svolgeranno da qui alla festa di luglio. Tutti concordi e tutti, secondo le loro possibilità, pronti a dare parte del loro tempo per interventi che hanno un forte senso comunitario.

Infatti, per limitarci a questo inizio di giugno, il Gruppo sarà attivo alla festa del comune che si è svolta il 2 a Piagno, il 7 ha curato una cena per la conclusione dell'anno scolastico del polo comprensivo di Regoledo. Poi sono cominciati i lavori all'alpe Tagliata per la pulizia e la disposizione dell'area in vista della festa comunitaria. Sono anche previsti lavori di maggior peso, come la costruzione di una Cappellina presso la stessa alpe, della quale è già depositato un progetto in comune e la sistemazione della strada per rendere più agevole raggiungere l'alpeggio. Inoltre gli Alpini hanno sempre dato la loro disponibilità per ogni incontro degli anziani del comune, ai quali hanno sempre portato un ventata di allegria e di vera umanità. Se queste sono le premesse del nuovo gruppo, non si può che sperare in un futuro più che roseo.

**Eugenio Salvino**

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO



*Capogruppo*  
*Vicecapogruppo*  
*Segretario-Tesoriere*  
*Consiglieri:*

**Manni Simone**  
**Maxenti Severo**  
**Salvino Eugenio**  
**Acquistapace Dario** (*Magazziniere*), **Acquistapace Giuseppe**, **Acquistapace Antonio**, **Acquistapace Paolo**, **Colli Adriano**, **Cornaggia Gualtiero**, **Gatti Celso** (*Alfiere*), **Manni Ermes**, **Ruffoni Cristian**, **Tarabini Gianpie-ro** (*Cucina*), **Volontè**

## DELEBIO

Domenica 19 giugno, Tempietto di Campo Beto, dopo tanta pioggia un pallido sole filtra tra gli alberi, si inizia con l'Alzabandiera, breve discorso del Sindaco Marco Ioli che elogia gli Alpini per impegno sociale e spirito di solidarietà, ricorda che le Staffette Partigiane Delebiesi Adriana Peregalli 1925 e Giordano Milivinti 1930, ancora viventi, hanno ricevuto da SE il Prefetto le Medaglie della Libertà per l'impegno profuso contro i Nazi-Fascisti dopo l'8 settembre 1943 fino alla Liberazione del 25 aprile 1945, preannuncia anche un'iniziativa di varie Associazioni della zona per un intervento di pulizia sui Manufatti della Linea Cadorna in Val Lesina. Il Pres. degli Alpini Valtellinesi, Gianfranco Giambelli espone gli avvenimenti Sezionali più importanti, ricorda come l'ANA sia attenta, organizzata e disponibile ad intervenire con la PC dove c'è bisogno in tutto il mondo, rievoca il Sacrificio di tanti giovani caduti nelle 2 Grandi Guerre che non bisogna mai dimenticare, devono essere un messaggio importante per quei ragazzi che noi Alpini incontriamo nelle Scuole con i loro Docenti, a loro affidiamo questa memoria storica. Il Corpo Musicale Delebiese introduce l'ultima S. Messa celebrata da don Amedeo Folladori qui al Tempietto, a settembre diventerà parroco di Mese. Nella sua omelia ha paragonato l'opera degli Alpini nelle comunità ad un defibrillatore portatore di ossigeno, li ha poi invitati ad accogliere e voler bene al nuovo parroco don Alessandro Zubiani, 36 anni di Sondalo, attualmente vicario alla parrocchia di San Lorenzo a Chiavenna.



Dopo 13 anni di intenso e proficuo Ministero gli Alpini lo hanno ringraziato per l'amicizia e la stima sempre profusa nei loro confronti ed hanno invitato quelli di Mese, oggi qui presenti, ad accoglierlo con simpatia e spirito collaborativo. Presenti il M.lo Carmine Pica Comandante C.C. di Delebio e numerose Ass. d'Arma che hanno condiviso l'ottimo ed abbondante rancio alpino e la festa, circondati da tanti amici e simpatizzanti, accompagnati dalle suonate della Banda Musicale.



### Linea Cadorna in Val Lesina

I manufatti della Linea Cadorna realizzati in Val Lesina prima della Grande Guerra saranno sottoposti ad opera di pulitura e recupero; si trovano a circa 1560 m. tra i Rifugi di Scoggione e Legnone, giù a valle sono visibili le montagnette dei Forti di Fuentes (ormai ridotto a rudere), Montecchio nord e sud. L'intervento avverrà su resti di trincee, camminamenti, postazioni e su 2 casermette con tanto di garritte per la guardia, collegate tra loro da sentieri semi-scomparsi, ben visibile anche la mulattiera militare. Le PC dei Comuni di Delebio e Piantedo hanno coinvolto le Associazioni che praticano la montagna, Alpini, Pro Loco, Consorzio Val Lesina e Cai di Colico, essendo già in possesso dei permessi necessari per tali interventi fissati il 24, 25 e 26 giugno, tempo permettendo e formato le squadre di lavoro. Alcune foto evidenziano lo stato di abbandono e degrado di questi manufatti, quindi l'esigenza di un intervento di disboscamento e pulizia è quanto mai improrogabile

**Livio Mariana**



## DELEBIO

Domenica 3 aprile il Gruppo, come da tradizione ha organizzato il proprio Raduno primaverile in località Puncina, dove sorge la Chiesetta Alpina dedicata alla Madonna col Bambino, inaugurata proprio 20 anni fa il 14 aprile 1996. Il parco circostante è meta di passanti e visitatori; una preghiera, la frescura degli alberi e dell'acqua della fontanella e un po' di riposo sulle comode panchine. La bella giornata di sole ha favorito l'afflusso di tanti Alpini, simpatizzanti e fedeli per la S. Messa celebrata da don Amedeo a ricordo degli Alpini del Gruppo andati avanti e dei Caduti di tutte le guerre.

La presenza della Banda Musicale ha impreziosito la commemorazione, per l'animazione della cerimonia, della Messa e per le applaudite suonate alpine finali.

Il parroco e i chierichetti hanno indossato le medaglie delle Alpiniadi di Bormio 2016, con spirito di amicizia e vicinanza allo sport alpino valtellinese. Molto interesse ha suscitato tra la gente vicina agli Alpini la presenza del Vessillo della nuova Sezione ANA Valtellinese; molti anziani hanno ricordato che nel dopoguerra era già esistita la Sezione Valtellinese, tutti hanno condiviso questo ritornare insieme in un mondo perennemente diviso da lotte tra etnie e popoli dove odio e razzismo regnano sovrani. Molte le Ass. d'Arma e le Autorità presenti a cui hanno fatto da cornice numerosi Labari e Gagliardetti. Il Sindaco Marco Ioli ha elogiato gli Alpini per la loro presenza attiva sul territorio, con le altre Ass. d'Arma sono i depositari di ideali e valori dei Reduci, cercando insieme di trasmetterli alle giovani generazioni. Don Amedeo, ricordando il 60° della morte del B.to don Carlo Gnocchi, Cappellano Alpino della Tridentina nelle Campagne Greco/Albanese e di Russia, ha spronato le associazioni del paese a prenderne esempio partecipando alle attività di volontariato con gioia ed entusiasmo, ma anche con il giusto spirito di servizio, coinvolgendo e valorizzando i più giovani. Un gustoso rinfresco all'aperto ha preceduto l'ottimo pranzo in compagnia al Ristorante "Domingo" con tanta allegria e amicizia tra i commensali, una ricca lotteria finale ha concluso la magnifica giornata alpina.

**Livio Mariana**



*Raduno in Puncina per le penne nere di Delebio*

## ROGOLO

Nel pomeriggio del 25 aprile 2016, come di consuetudine, il Gruppo Alpini, alla presenza dell'Ass. Ex Combattenti e Reduci, dell'Amministrazione e di tutta la comunità di Rogolo, ha coordinato la cerimonia ufficiale a memoria dei Caduti della Resistenza e di tutte le Guerre, stretti attorno al Monumento, presso l'accogliente Parco delle Rimembranze. La cerimonia è iniziata con la sfilata, in testa il Corpo Musicale di Rogolo, dal Piazzale della Parrocchiale al Monumento ai Caduti. Si è iniziato alla memoria con l'Alzabandiera, a cui è seguito l'Inno Nazionale e l'onore ai Caduti. Con l'Inno del Piave si è deposta la Corona a seguire il Silenzio; con commozione il Parroco ha poi impartito la benedizione delle lapidi. Dopo l'appello ai nostri Caduti, il Capogruppo Luigi Corti, ha rivolto il benvenuto a Autorità Civili e Militari, Associazioni, delegati dell'Anpi della Provincia e Alta Valle, tutta la comunità di Rogolo. Corti ha sottolineato, nel 71° anniversario, l'importanza di commemorare la Liberazione e la Resistenza; un periodo storico che ha saputo dare a noi e all'Italia, con la sofferenza e i sacrifici di tante vite spezzate, la libertà e la pace. Ha ricordato come Rogolo, sia stato uno dei primi paesi della Valtellina a commemorare la data del 25 aprile 1946. Negli anni, la comunità di Rogolo ha continuato con sensibilità e partecipazione a ricordare e rendere omaggio alla Resistenza e ai Partigiani che, sulle nostre montagne, hanno sofferto, patito il freddo e la fame, combattuto.

Rogolo ha da sempre avuto un pensiero anche verso tutte le persone, i cittadini, i civili, donne e giovani che hanno aiutato i partigiani e hanno alleggerito la loro missione e la loro sofferenza, dalla fine del 1943 fino appunto al 25 aprile 1945. Rogolo durante la guerra rappresentava un punto di raccordo geografico molto importante: all'imbocco della Valtellina ma vicino ai valichi per il Nord Europa. Nel palazzo scolastico fu istituita la sede del Comando delle Brigate Nere sotto la direzione del Capitano Cavallo. Mentre in Erdonza, in località Masonacce, vi era un distaccamento di partigiani comandato da Carletto. Vi era una forte tensione fra i cittadini di Rogolo ed è per questo che il paese è stato uno dei primi a promuovere il ricordo di questo periodo storico così sanguinoso e sofferto. Dopo questo invito alla riflessione, ha preso la parola il Sindaco di Rogolo. Ampio spazio è stato concesso anche alla testimonianza dei bambini delle Scuole elementari che, guidati da Luciana Fallati, hanno recitato poesie ispirate alla pace, alla fratellanza e ai valori dell'amore e della Resistenza italiana. I bambini hanno poi ricordato i compaesani reduci dai campi di concentramento, chiamandoli per nome. E ricostruendo attraverso le testimonianze vissute, il periodo della Resistenza. Il Corpo Musicale di Rogolo ha accompagnato la cerimonia e ha proseguito con brani musicali dedicati alla Resistenza. In particolare l'Inno dei Partigiani, Bella Ciao e i canti di trincea alpini. Per finire come sempre una bicchierata Alpina offerta a tutti i presenti sull'ampia piazza del centro storico di Rogolo.

*Il Capogruppo Luigi Corti*



## MORBEGNO

### Partecipazione a “Dai pezzi al puzzle”

Per il quarto anno, su richiesta d'aiuto da parte del Gruppo Amici della Pallavolo (G.A.S.P.) il Gruppo Alpini di Morbegno ha dato una mano agli organizzatori delle manifestazioni “Dai pezzi al puzzle”, tenute il 10 aprile e il 22 maggio in comune di Cosio Valtellino, presso la nuova struttura “I Prati” di Regoledo.

Il GASP, fondato nel 1995 per volontà di Anffas e di un gruppo di amici, propone lo sport della pallavolo anche a persone con disabilità intellettiva e relazionale e ogni anno organizza incontri con gruppi consimili per manifestazioni che uniscono all'azione agonistica l'opportunità di condividere momenti di gioiosa amicizia.

Quest'anno il 12 aprile, con il contributo della Fondazione Cariplo, si è disputato il 4° Trofeo G.A.S.P. di pallavolo e freccette, mentre il 22 maggio è stata la volta del Trofeo Lombardia con la partecipazione di sei squadre: oltre agli ospitanti, se la sono giocata amici provenienti dal cremonese e da Pesaro. Sul podio più alto è salito il gruppo ALPHA - Pesaro, seguito dagli AMICI EMY & CHIARA di Castelleone (Cr); terzo il FARD di Civate al Piano (Cr), che ha preceduto i padroni di casa del GASP Morbegno, seguiti dai CREMONESINI VOLLEY Ponteviso e dagli SGAMMATI Cremona.

Uno sport ben diverso e tutto particolare quello “giocato” per l'occasione dalle penne nere: polenta taragna e salsicce alla pioda, per il meritato ristoro dei ragazzi che hanno disputato le gare sul campo, proprio da veri sportivi: cioè con tanto impegno e determinazione assieme a tanta cordialità e allegria. Non ha fatto solo piacere: ha anche sinceramente commosso!

L'altra. Certamente il vedere l'impegno nelle attività e nelle gare e la gioia dei ragazzi alle premiazioni (premi per tutti) gratifica ampiamente chi si è prestato a dare un aiuto. I nostri alpini poi, nonostante il loro intervento sia stato poca cosa, devo rimarcare come si siano commossi quando i ragazzi hanno voluto farci un graditissimo omaggio cantando “Sul Cappello”.

Vivissimo augurio a Emilio Ciapponi e tutti i volontari per una proficua continuazione di questa umanissima attività, gli alpini ribadiscono la loro piena condivisione: “in questi casi, sempre disponibili a dare una mano”.



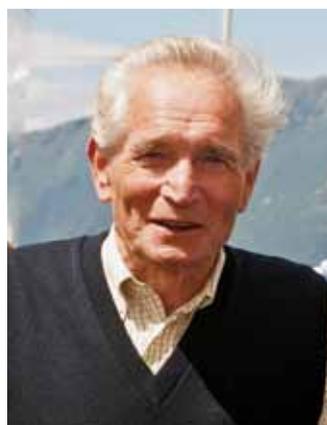
L'entusiasmo contagioso dei ragazzi

## Nozze in Pescegallo



Inusuale quanto simpatico il matrimonio celebrato il 28 maggio 2016 al Tempietto Alpini in Pescegallo. L'usuale ermeticità di Lanfranco, il Capogruppo, non specifica se il rito è stato civile, religioso o scarpone; dai click è stato però sicuramente *petaloso!* **Lucia Acquistapace** e **Michele Lombella**, gli sposini, ai quali esprimiamo vivissime felicitazioni, guadagnano la simpatia di tutta la *Valtellina Alpina*.

## ALBAREDO



Alpino, classe 1926, ci ha lasciato **Redo Mazzoni** per tutti **Diunis**, per andare a raggiungere le amate montagne. Un vero Alpino, amato da tutti, figlio della montagna, è *andato avanti* in silenzio, come gli Alpini quando marciano per raggiungere la vetta; ora da lassù veglia su di noi.

Ti ricorderemo quando salendo al Passo S. Marco per il nostro raduno non vedremo le immancabili bandierine fuori casa tua a salutarci e qualche lacrima scenderà. Sei stato un grande lavoratore, con il tuo

negozio di alimentari, come Vicesindaco e come presidente del Consorzio Beni; lasci la tua amata Giannina, i tuoi figli Donata e Gianpiero e i tuoi nipoti.

Da lassù guidaci sulla strada della fede.

**Gruppo Alpini Albaredo**

## TALAMONA



Venerdì 27 maggio il Gruppo Alpini ha organizzato una festa a sorpresa in onore di Marco Cucchi per il suo 87° compleanno. Il nostro Marco non ha certo bisogno di presentazioni è conosciuto in lungo e in largo per la sua grande dedizione e fedeltà per il nostro amato Corpo. Come si può immaginare è stato un grande successo e tutti i partecipanti sono stati molto contenti di festeggiare colui che è il simbolo e l'orgoglio del nostro Gruppo. Ci vediamo l'anno prossimo!

Auguri di cuore caro Marco!

**Gruppo Alpini Talamona**

*Valtellina Alpina si unisce ai talamun condividendo i sentimenti di simpatia e ammirazione per l'insostituibile Marco che, impedito vocalmente, canta col cuore e lo sguardo. Da vedere, sa entusiasmare.*

## COLORINA

Domenica 22 maggio, a Colorina, nell'incantevole cornice della chiesetta in località Madonnina, si è svolta la consueta festa sociale del Gruppo. La giornata si è aperta, in prima mattinata, con la S. Messa, proseguita poi con la sfilata dei gagliardetti, Alpini, autorità e simpatizzanti dinnanzi al monumento dei caduti, con la consueta partecipazione della Banda Musicale di Fusine.

Una folta rappresentanza di Alpini e non ha assistito con interesse alla manifestazione commemorativa a margine della quale sono anche stati ricordati i soci che "sono andati avanti" nel corso dell'anno passato.

Lo spirito di amicizia e solidarietà che da sempre contraddistinguono gli Alpini, unitamente alle ottime condizioni meteo, hanno reso piacevole e divertente l'intera giornata. La festa infatti è proseguita fino a tardo pomeriggio, tra un buon rancio a base di polenta taragna e salsicce, con la lotteria e l'incanto, sempre con tanta allegria. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento.

*Il Consiglio Gruppo Alpini*



*Raduno degli Alpini di Colorina alla Madonnina*

## CEDRASCO

Il 24 aprile seguendo una procedura ormai collaudata si è svolta la festa del Gruppo; dopo la Santa Messa celebrata dal nostro parroco don Giovanni, si è formato il corteo che preceduto dalla fanfara di Rogolo, dal gonfalone del Comune e dai gagliardetti dei vari gruppi partecipanti, si è diretto al Parco delle Rimembranze.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera al suono dell'inno d'Italia, a seguire l'onore ai caduti con una deposizione di corona d'alloro al cippo dei caduti con l'inno del Piave, e la benedizione impartita.

Il Capogruppo Giovanni Trivella ha porto il saluto, a nome di tutto il Gruppo, alle autorità ed ai presenti ricordando "tutti i nostri Caduti di tutte le guerre con un commosso pensiero riconoscente a coloro che hanno sacrificato la vita per l'onore della Patria". E' pure giusto ricordare con sentimenti d'orgoglio tutti gli Alpini e militari impegnati in difficili missioni umanitarie.

Prosegue intensa l'attività del Gruppo per servizi d'ordine nel nostro comune, all'Adunata, al Giro d'Italia, Colletta Alimentare, Protezione Civile, opere al Rifugio Rododendro all'Alpe Campelli, per totale 1.300 ore. E' seguito il discorso del Sindaco dott. Oberti, il quale partendo dalle fiduciose speranze emerse dopo la fine della guerra nel lontano 1945 con la rinascita della Patria, ha tracciato, con parole appropriate, la parabola dei vari eventi succedutisi nel tempo: dall'ascesa ed al progresso dell'Italia fino all'attuale grave regresso economico e morale; vengono emanate leggi spesso incomprensibili ed in contrasto tra loro causando difficoltà maggiori ai piccoli comuni nella gestione dei beni e dei servizi ai cittadini e nell'ordinaria amministrazione, con il continuo taglio delle risorse da parte dello Stato. Il Consigliere Sezionale Bormolini ha riassunto le fasi della riunificazione delle sezioni di Sondrio e Tirano con la formazione della Sezione ANA Valtellinese, con la conferma del Presidente Giambelli per la nuova Sezione: questo evento porterà certamente ad un maggiore impegno di tutti nell'ambito delle attività previste dallo statuto nazionale. Dopo il tradizionale aperitivo offerto presso la sede del Gruppo, la festa ha avuto il giusto epilogo presso il Ristorante "La Brace" che da anni ci ospita in quest'occasione.

**Oreste Protti**



*I cedraschini sfilano alla 89° Adunata Nazionale*

## MELLO

Noi ragazzi di 5°elementare della scuola primaria di Mello, abbiamo partecipato al progetto "Il Milite..... non più ignoto" lanciato dall'ANA in occasione del Centenario della Grande Guerra.

Abbiamo rappresentato una indagine, ma anche un percorso didattico che ha come finalità quella di fare incontrare i ragazzi di oggi con i loro coetanei di 100 anni fa, riscoprirne i sentimenti, gli affetti familiari e le amicizie affinché quei nomi tornino ad avere un volto. Io e i miei compagni di classe con l'aiuto della maestra Cinzia Mandras e del nostro bidello Carmelo Sandrini, abbiamo cominciato un vero e proprio percorso di ricerca che assume il sapore di un viaggio nel tempo, iniziando dal nostro monumento dei caduti presso la nostra piazza San Fedele di Mello, proseguendo poi in diversi locali storici del nostro paese. Nel docufilm sono stati aggiunti vecchi documentari riportando alla luce il contesto umano, storico e culturale della Grande Guerra, il titolo da noi scelto è stato "Amore diviso". Il giorno 6 giugno 2016 presso la nostra scuola elementare di Mello sono arrivati per i ringraziamenti, il presidente dell'ANA Valtellinese sig. Gianfranco Giambelli con la moglie, il Capogruppo del Gruppo Alpini di Mello sig. Cristian Della Mina accompagnato da 7 Alpini, si sono presentati, ci hanno ringraziato per aver partecipato al loro concorso e assieme abbiamo visto il film. Il presidente si è emozionato, e secondo me sono stati molto contenti di quanto è stato realizzato, in prima persona io che come personaggio ero il papà di "Giacomo" che era il protagonista. Per ringraziarci ci hanno consegnato: la bandiera dell'Italia, il gagliardetto della Sezione Valtellinese, una medaglia, l'attestato di partecipazione con l'assegno di € 100 per la scuola e un libro sui soldati italiani in Afghanistan. Infine siamo scesi in giardino per fare la foto di gruppo, poi ci siamo salutati.

**Riccardo Bonetti** (il bambino con il libro in mano)



*Eccellente e toccante il docufilm realizzato a Mello*

## VALMASINO

Il nostro amico, Alpino **Domenico Taeggi**, classe 1940, è andato avanti; finché la salute glielo ha permesso è sempre stato presente a tutti i nostri raduni.

Nulla ha potuto contro un male inesorabile.

Tutto il Gruppo si unisce al dolore della moglie Santina, dei figli Gianni, Enrica e di tutti i loro famigliari.



## VALTARTANO



Giovedì 2 giugno i bambini e i ragazzi della Valtartano hanno concluso l'anno catechistico; quale migliore occasione per preparare una gustosa polenta taragna da condividere tutti insieme!

Gli Alpini del Gruppo aiutati dalle instancabili catechiste hanno preparato presso l'oratorio di Campo una cena a base di prodotti tipici locali (taragna e salame) seguiti dai moltissimi dolci preparati dalle loro mamme. In tutto i ragazzi erano circa una ventina, dai bambini dell'asilo ai giovanotti delle superiori, erano presenti anche i parroci di Talamona e il sindaco di Tartano. La serata si è conclusa con il canto "Sul cappello" studiato da tutti a memoria e dedicata a noi tutti alpini!

**Gruppo Alpini Valtartano**

## ARDENNO

Sorretti da un esemplare, lodevole spirito di operosità e collaborazione, gli alpini ardennesi continuano a rimboccarsi le maniche a beneficio della comunità, nell'ottica di un deciso attaccamento alle proprie tradizioni, ai propri valori alpini. Con impegno e passione operano in stretto raccordo con gruppi ed associazioni di volontariato attive sul territorio. L'annuale giornata del *Verde Pulito*, promossa domenica 10 aprile, ha visto l'intervento, tra i volontari, di numerose penne nere che si sono attivate anche per il pranzo finale allestito presso la sede di S. Lucio, resa sempre più bella e funzionale.

Un corposo gruppo formato da una cinquantina di persone, folta la rappresentanza femminile, ha preso parte all'imperdibile Adunata Nazionale ad Asti (14.15 maggio), contornata e ravvivata dalle visite al chiostro e all'abbazia di Chiaravalle e alle ridenti, caratteristiche cittadine di Vigevano e Casale Monferrato.

La settimana successiva i partecipanti al grande raduno nazionale si sono ritrovati a Biolo per una Cena Romana organizzata dalla locale Pro Loco e dal consigliere "capitolino" Gino Figoni. Giovedì 19 maggio alcuni volontari hanno offerto una succulenta e assai gradita *Potentata Alpina* ai bambini ed alle maestre della scuola dell'Infanzia.

Assai apprezzato anche il ricco rinfresco preparato all'Oratorio al termine del *Concerto Verso Cracovia* con la partecipazione della Corale San Lorenzo, del Coro dei Giovani e del Coro Alpi Retiche di Civo sabato 4 giugno.

**Marino Spini**



La nutrita partecipazione ardennese alla 89° Adunata Nazionale di Asti

### Bocia da coltivare

Il 24 maggio 2016, il Bim Adda ha effettuato la consegna ufficiale delle borse di studio per tesi di laurea che contribuiscono a migliorare la conoscenza della Valtellina e Valchiavenna, del territorio e delle sue caratteristiche, delle acque e dell'energia, relative all'anno accademico 2014/2015. Tra i 5 ragazzi premiati con borsa di studio, **Alessandro Ruffoni** di Ardenno per "Forte Canali-Sertoli di Tirano, da baluardo difensivo a polo culturale".

Una tesi di grande interesse per i nostri lettori; lo abbiamo conosciuto e così si presenta.



**Alessandro Ruffoni** nasce a Morbegno (SO) domenica 21 ottobre 1990. Frequenta le Scuole Elementari ad Ardenno e le Scuole Medie a Morbegno seguendo l'indirizzo musicale in Chitarra. Dal 2005 è arbitro di calcio presso l'Associazione Italiana Arbitri giungendo ad arbitrare sino alla categoria regionale "Promozione" per poi passare al Calcio a 5 sino alla serie C1. Si diploma nel 2009 presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Pasquale Saraceno" di Morbegno con la votazione di 90/100.

Intraprende quindi gli studi universitari presso il Politecnico di Milano – Polo Territoriale di Lecco, seguendo il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Ingegneria Edile – Architettura. Si laurea il 28 Aprile 2016 con una votazione di 101/110 discutendo una tesi dal titolo: **"FORTE CANALI-SERTOLI DI TIRANO: Da baluardo difensivo a polo culturale"** scritta con Donini Riccardo.

Nell'Agosto del 2015 matura la decisione di arruolarsi come Volontario in Ferma Prefissata per un anno nell'Esercito Italiano, vincitore del concorso 4° Blocco 2015 prende servizio il 7 dicembre 2015 presso la Caserma "G. Duca" di Montorio Veronese all'85° Reggimento Addestramento Volontari "Verona". Dal 7 marzo 2016 è a San Candido presso la Caserma "Cantore" al 6° Reggimento Alpini per svolgere le otto settimane di Modulo K. A partire dall'11 maggio 2016 prende servizio a Trento, presso la Caserma "Cesare Battisti" al 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini. Vede stampato nel 2015, col contributo della Provincia di Sondrio, il libro dal titolo: *"Palazzo Muzio, un palazzo materiato dello spirito della valle"*, di cui è coautore insieme ai colleghi Donini Riccardo, Monza Paolo, Tavola Gianmarco e Valli Luca.

Pubblica, sempre nel 2015, sui numeri 1 e 2 della rivista bimestrale "Il Geometra Bresciano" (rivista, tra gli altri, del collegio dei geometri di Sondrio), l'articolo suddiviso in due parti *"Tra acqua e pietra: La strada da Colico a Riva"* inerente il lavoro svolto dall'Ing. Carlo Donegani per la realizzazione dell'arteria viaria che collegò la strada del Lago di Como e dello Stelvio con quella dello Spluga.

Tra i suoi hobby è bene ricordare la fotografia e la produzione amatoriale di cortometraggi; suona inoltre da oltre 15 anni il Trombone prima nel Corpo Musicale di Ardenno e, dal 2013, nel Corpo Musicale di Mello.

## BUGLIO IN MONTE

E' vero che gli Alpini dovrebbero *fare* senza apparire.

Ma da un po' di tempo il sottoscritto per motivi di salute non riesce più a dare aiuto (manovale) al suo Gruppo, pertanto ritengo giusto scrivere con la mia semplicità su *Valtellina Alpina* la buona volontà e l'operosità di alcuni Alpini e non, sostenitori di ambiente, tradizioni e storia del paese, valori importanti per noi Alpini.

Sulla cima dell'alpe Scermendone quota 2.000 m. c'è una minuscola sorgente con una lunga storia, (*l'acqua di ôçç*) posta sotto un vecchio muro di contenimento in pessime condizioni, la caduta di questo avrebbe cancellato il minuscolo rivolo d'acqua e la sua leggenda.

Alpini e Pro Loco in collaborazione con il Comune si sono impegnati perché ciò non accadesse, in questi giorni sfidando anche il brutto tempo hanno dato inizio ai lavori partendo da l'alpe Granda sistemando e rendendo agibile la mulattiera che porta a Scermendone. Iniziando poi il lavoro per il rifacimento del muro e la sistemazione di questo a quanto ci dice la leggenda miracoloso rivolo d'acqua. Ritenendo importante questa storia o leggenda tramandata fino noi da generazioni molto lontane; non possiamo fare a meno di ringraziare questi uomini che ancora una volta ci dimostrano la loro sensibilità sui valori paesani, sull'altruismo e la non paura del lavoro di volontariato....Bravi ragazzi, Alpini e non Alpini!

**Tarcisio Travaini**



*I volontari buiatei impegnati nella conservazione della miracolosa sorgente "acqua di occ" in Scermendone, vicino alla chiesetta di S. Quirico e Giulitta. Sarà collocata una targa che riporta la leggenda.*

### La leggenda di Scermendone: l'acqua di "Occ"

Molti viandanti di passaggio in questo luogo ancora oggi si bagnano gli occhi in questa minuscola sorgente.

Perché quest'acqua è ritenuta miracolosa? Il motivo risale a tempi antichissimi quando il monte Disgrazia si chiamava Pizzo Bello e i Corni Bruciati erano splendidi alpeggi verdi. Venne un giorno Cristo, travestito da mendicante, e andò fra i fortunati pastori caricatori di quegli alpeggi.

Si presentò da due fratelli chiedendo loro ospitalità. L'uno lo cacciò a male parole, l'altro invece lo ristorò e gli offrì ricovero per la notte. All'alba il misterioso viandante, prima di riprendere il cammino, disse al fratello generoso: "*prendi il tuo bestiame e fuggi da qui torna al paese e lungo la strada non voltarti indietro per nessun motivo*".

Il pastore non comprese, ma quando il mendicante scomparve, intuì che si trattava di un inviato da Dio ed ubbidì. Seguito dal suo bestiame si incamminò da Tersana verso Scermendone. Durante quel tragitto udiva alle sue spalle un gran frastuono, sordi rumori si susseguivano, bagliori sinistri trafiggevano il cielo. Giunto nei pressi di San Quirico camminò ancora per un tratto sul sentiero che porta a Buglio, mentre si accingeva a scendere la tentazione lo vinse, si voltò ma un forte bagliore lo colpì rendendolo cieco. Invocò e pregò Dio di perdonare la sua colpa. Sentì nuovamente la voce del mendicante che gli ordinava di battere forte il suo piede in quel arido terreno, così fece, un improvviso spruzzo d'acqua raggiunse i suoi occhi ridandogli la vista. La piccola sorgente sgorgata miracolosamente quel giorno, è ancora qui a ricordarci, di mai negare l'ospitalità, la Divina punizione e la Misericordia del Signore.

## CASTIONE ANDEVENNO



Il Gruppo Alpini di Castione Andevenno organizza domenica **31 luglio 2016** la 17esima festa all'Alpe Morscenzo.

Programma:

- ore 9** ritrovo, per chi partecipa alla camminata non competitiva, in località Forcola (strada che da Triangia sale verso il monte Rolla)
- ore 9:30** partenza per Morscenzo.
- ore 11:30** S. Messa a seguire esibizione del Corpo Bandistico di Castione.
- ore 12:30** rancio alpino.

In caso di maltempo la festa sarà rinviata alla domenica successiva.

(Per chi, da Ligari sale in auto, NON serve il permesso)

## SONDRIO

### Commemorati 24 Alpini

E' sempre vivo il ricordo dei ventiquattro giovani Alpini del Corso sciatori che persero la vita travolti da due valanghe in alta Valmalenco, cadute sull'Alpe Musella e sotto la Bocchetta delle Forbici, i primi due giorni di aprile del 1917. Il pomeriggio di sabato 2 aprile, nell'anniversario della tragedia, sono stati commemorati al Sacrario Militare di Sondrio. Dopo l'Alzabandiera nel Parco e la deposizione dei fiori alla base dell'altare, il Capogruppo Mirco Orietti ha ricordato i loro nomi.

Un momento coinvolgente per tutti gli Alpini riuniti nella Cappella Osario, schierati con il Vessillo sezionale e i gagliardetti dei Gruppi, in presenza del Vicepresidente della Sezione Valtellinese, Gianfranco Pini e del Direttore Generale, Enzo Bianchini.

La cerimonia si è conclusa con le note del Silenzio e la Preghiera dell'Alpino, dedicata ai Caduti nel rinnovato impegno di custodire la loro storia e onorarne la memoria.



La cerimonia al Sacrario di Sondrio

### “Il Milite...non più Ignoto”

E' stata simpatica e amichevole l'accoglienza che gli alunni e le maestre della scuola primaria Francesco Saverio Quadrio hanno riservato agli Alpini, la mattina di mercoledì 8 giugno; nella grande aula di musica addebbata di coccarde tricolori hanno cantato insieme a loro l'Inno di Mameli. Il Presidente Gianfranco Giambelli, il Consigliere Arrigo Mattiussi e il Capogruppo Mirco Orietti hanno così potuto incontrare e conoscere gli alunni delle classi 5ªA e 5ªB, che in occasione delle ultime celebrazioni del 4 Novembre hanno svolto una ricerca particolare su un caduto della Prima Guerra Mondiale, il soldato Vescovi Pietro, del 4° Rgt. Alpini, morto il 30 luglio 1917, i cui Resti sono conservati al Sacrario Militare di Sondrio.

«Per noi alpini della Sezione Valtellinese non è importante che non abbiate partecipato a livello nazionale, è importante che il lavoro l'abbiate fatto», ha sottolineato il presidente Giambelli che ha inoltre ricordato le finalità del progetto “Il Milite...non più Ignoto”: «Avete visto che i monumenti che riportano i nomi dei Caduti della Prima Guerra Mondiale sono un po' sbiaditi dal tempo. Noi Alpini vogliamo sì che questi monumenti siano puliti e lucidi, ma vogliamo soprattutto che nelle nostre memorie non sia sbiadito il ricordo, vogliamo dare a questi nomi una dignità di uomini e di soldati che sono morti per noi, conoscere i loro discenden-

ti, sapere se hanno lasciato qualche testimonianza scritta». Rivolgendosi alle insegnanti ha poi aggiunto: «Il progetto proseguirà fino all'anno scolastico 2017/2018 e spero che anche la scuola Quadrio partecipi al concorso nazionale». Ha infine consegnato un attestato di gratitudine della Sezione ANA Valtellinese ad alunni e insegnanti per la qualità del lavoro svolto, una medaglia d'argento storica della Sezione, un'edizione della “Storia dell'Associazione Nazionale Alpini” e due Tricolori, uno per ogni classe, spiegandone il significato: «Il verde vuol dire Fraternità e Ugualianza, il bianco vuol dire Comando e Autorità, il rosso vuol dire Ardore e Coraggio. Questi sono i valori morali che gli hanno dato i nostri Padri».

*Gruppo Alpini di Sondrio Aili Fabrizio*



*A coronamento del bel elaborato consegnato alla Sezione dagli alunni delle due classi 5° della Scuola Primaria Francesco Saverio Quadrio è stato assegnato il riconoscimento della Sezione ANA Valtellinese.*

*Si invitano altri Istituti Comprensivi emulare la Scuola Quadrio ed attivarsi partecipando al concorso nazionale ANA. Sul portale [www.milite.ana.it](http://www.milite.ana.it) tutte le info, il regolamento, i premi.*

## PONCHIERA ARQUINO

*“Ci muoviamo per aiutare chi non può muoversi”*

*note di Piero Camanni*

Domenica 12 giugno 2016 è stata una bella giornata, con tanta gente senza il cappello alpino, ma con il cuore in mano; l'hanno voluta ed organizzata gli Alpini di Ponchiera-Arquino, con Ermanno Bettini, nuovo Capo Gruppo; senza trombe, senza bandiere, senza richiami a quell'associazionismo d'armi che talvolta ci impone un atteggiamento dei vecchi tempi del servizio militare; tutti uniti, presso la bella sede degli Alpini; tutti col pensiero rivolto agli ammalati di sclerosi laterale amiotrofica – SLA -, la grave malattia che colpisce le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale, che porta ad una progressiva paralisi, ma risparmia le funzioni cognitive, sensoriali, sessuali e sfinterali.

Le persone ammalate sono consapevoli che, allo stato, la scienza non dà loro speranza di guarigione, ma sono profondamente grate ai familiari, alle associazioni e comitati che promuovono attività di formazione, di sensibilizzazione, di raccolta fondi *“da destinare alla ricerca ed a progetti finalizzati a migliorare la qualità di vita del malato e della famiglia”*.

Gli Alpini di Ponchiera-Arquino hanno sentito forte questo appello e si sono mossi proprio per aiutare chi non può più muoversi.

Con questo spirito don Achille si è posto all'Altare, improvvisato proprio accanto alla sede degli Alpini, ove sono soliti organizzare anche momenti di festa; si è soffermato sul malato, sui pensieri anche di speranza se supportato dalla fede, sul costante desiderio di non sentirsi solo; ed ecco, anche per don Achille, la necessità che per la persona ammalata ci sia costante attenzione, nei luoghi di cura, nelle case di riposo, nelle associazioni e nelle famiglie; necessità di essere presenti, talvolta anche con una sola carezza, anche con una sola parola.

Ma poi, al termine della Messa, prima del momento conviviale, Ermanno Bettini Capo Gruppo degli Alpini, Loredana Porra Assessore del Comune di Sondrio, Giuseppina Baldelli e Melissa Cattaneo referenti della Sez. Aisla di Sondrio e Vincenzo Soverino Vice Presidente Nazionale dell'AI-SLA si sono alternati al microfono per rimarcare, con parole molto convincenti, il motto *“ci muoviamo per aiutare chi non può muoversi”*; muoversi, capire, agire per garantire alla persona ammalata, nel contesto della sua famiglia, un'adeguata qualità di vita. Gli Alpini di Ponchiera ed Arquino hanno seminato su un terreno fertile, quello delle loro frazioni, grazie anche all'amicizia molto stretta maturata con Paolo e la sua famiglia. Paolo Zanini vive a Trieste, ma ha origini Valtellesi; da alcuni anni è costretto alle apparecchiature più sofisticate anche solo per comunicare; l'abbiamo visto, con commozione, in diretta via skype; i suoi occhi ci hanno sorriso quando si è visto attorniato da tante persone sollecitate dagli Alpini di Ponchiera; il suo monito è stato severo quando ci ha detto...*“la peggior nemica della SLA è l'ignoranza, o meglio, la non conoscenza...”*.

Dopo la bella giornata presso la sede degli Alpini di Ponchiera-Arquino non possiamo più nasconderci nella indifferenza o nell'attenzione esclusiva a situazioni umane più comode; sappiamo che nella nostra provincia una ventina di persone convivono con questa grave ed irreversibile patologia; sappiamo che la malattia coinvolge la famiglia, *“poiché a subire profonde modificazioni di vita nella quotidianità non è solo la persona malata ma l'intero nucleo familiare”*; sappiamo quanto siano importanti gli strumenti e le apparecchiature di cui il malato può avvalersi per garantirsi un'adeguata qualità di vita; sappiamo quanto siano necessari anche supporti economici, diventando sostenitori dell'AI-SLA Sezione di Sondrio, così come hanno fatto i bravi Alpini di Ponchiera ed Arquino con l'intero ricavo della bella giornata *“con il cuore in mano”*.



*Alcuni protagonisti della manifestazione AISLA a Ponchiera*

## CASTELLO DELL'ACQUA

Domenica 24 aprile 2016, si è svolta l'annuale festa di Gruppo. Prima della funzione è stata indetta l'assemblea ordinaria e si è svolta la votazione per il rinnovo del consiglio; cambio al vertice, il testimone è passato da Aldo Del Piano a Ferruccio Colombini.

Il consiglio direttivo è composto dal nuovo **Capogruppo Ferruccio Colombini** *Vice Roberto Moreschi, Segretario Roberto Grosina, Consiglieri: Aldo Del Piano, Renato Bernoi, Michele Castellini, Donato Galdali, Marino Bambini, Luca Colombini, Gianni Franco, Moreschi Cleto, Rappresentanti Amici degli Alpini Riccardo Grosina, Andrea Ceriani.*

E' consolidato il Consiglio direttivo e rafforzato con la presenza di nuovi (per modo di dire, visto che non sono neoiscritti) componenti.

Forse nella nostra piccola realtà c'è ancora chi crede allo spirito alpino, fiduciosi auguriamo buon lavoro al nuovo Capogruppo e ringraziamo quello uscente che ha aperto uno *scarponificio* e comunque supporterà il consiglio come consigliere.

*A Ferruccio e nuovo Consiglio l'augurio di buon lavoro, ad Aldo, dal quale attendiamo gioiose news, e Consiglieri uscenti la gratitudine per l'impegno profuso.*

## VALMALENCO *di Rino Masa, Piero Schenatti, Pasquale Negrini*

*Una serie di eventi e manifestazioni hanno visto gli Alpini di Valmalenco numerosi, compatti, collaborativi e per questo determinanti per il successo organizzativo.*

*Adunata di Asti; la presentazione del libro "Noi del cinquantesimo" di Gianpaolo Bono; il pellegrinaggio della Madonna di Primolo; l'ordinazione sacerdotale di Don Remo Bracelli.*

### 89° Adunata di Asti 15/14 maggio 2016

Presenza massiccia di tutti i Gruppi della valle, in totale circa 70 alpini Malenchi giunti ad Asti in ordine sparso fin dal sabato mattina: domenica, alle 13, tutti uniti nello schieramento.

Significativa ancora una volta la presenza del mitico Enea (89 anni) e del "Muschin" di Chiesa giunto alla sua cinquantesima adunata.

Sei Alpini del Gruppo di Lanzada hanno trovato ospitalità presso l'Alpino Franco Corti di Alessandria, conosciuto lo scorso anno al pellegrinaggio dello Scerscen. Ancora una volta si conferma la collaborazione, la stima e l'affetto che gli Alpini sanno suscitare.



*Una bella sfida con il mitico Enea Cometti da Torre S. Maria in fatto di Adunate vissute! Ma il bravo Roberto, sacc cume n' grop de lares, è sempre presente ovunque c'è da esserlo e merita il plauso di tutti gli scarponi, malenchi e non solo.*

### "Noi del cinquantesimo" Presentazione libro di Gianpaolo Bono

Sabato 4 giugno 2016 l'Associazione "Bianco" ed i Gruppi Alpini della Valmalenco a Caspoggio.

Il volume uscito nel maggio del 2016, è stato presentato per la prima volta al pubblico, direttamente dall'autore Gianpaolo Bono, Ufficiale degli Alpini del 59° Corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta, ha prestato servizio nei Batt. Alpini Morbegno e Tirano ed è iscritto all'ANA dal 1971 nel Gruppo di Caspoggio.

Ogni capitolo del libro si apre con i versi di un canto alpino e per questo ha visto la partecipazione del Coro CAI Valmalenco e del Coro "Soreghina" dell'ANA di Genova, di grande tradizione alpina.

L'incasso della vendita del libro è stato devoluto all'Associazione "Bianco" che prosegue nell'aiuto concreto ai bambini valtellinesi colpiti da gravi malattie.

La Valmalenco si conferma così la casa degli Alpini e della solidarietà verso chi soffre: una Valle dal grande cuore!



### Pellegrinaggio Madonna delle Grazie di Primolo Ordinazione sacerdotale di don Remo Bracelli

Don Remo, novello sacerdote di Lanzada, figlio dell'Alpino Dario, ha espresso il desiderio, in preparazione alla sua ordinazione sacerdotale, che la Madonna delle Grazie di Primolo fosse portata in pellegrinaggio in tutti i paesi della Valmalenco, fino ad arrivare a Lanzada per la sua prima Messa.

La risposta della gente è stata grande: persone da ogni paese, grandi e piccoli, in religioso silenzio dietro l'immagine della Madonna portata a spalla dagli Alpini provenienti da tutti i comuni della valle (Lanzada, Caspoggio, Chiesa, Torre e Spriana) che con devozione si sono messi al servizio di questo grande evento.

In silenzio, tutti con la caratteristica divisa e il cappello in testa, a far contorno alla statua della Madonna e sostenere e dare il cambio ai 4 che la portavano a spalla. Il passaggio da un paese all'altro ha visto un commovente momento di "scambio" come se gli Alpini del paese di provenienza passassero il testimone a quelli del paese in cui la Madonna sarebbe rima-

sta per qualche giorno. Il culmine è avvenuto l'ultima sera, momento in cui la Madonna è tornata a "casa sua" a Primolo, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Lanzada. In questa occasione gli Alpini c'erano proprio tutti, richiamati da un evento speciale che la Madonna stessa e la devozione popolare hanno reso speciali. Per quest'ultimo percorso, piuttosto lungo, si è partiti alle 19,30, con passo deciso, senza cedimenti, e si è raggiunta la destinazione verso le 22.

Da ricordare anche il momento in cui, giunti davanti alla chiesa della Madonna degli Alpini di Chiesa, è avvenuto "l'inchino" della Immagine della Madonna delle Grazie, come se quest'ultima volesse salutare e rendere omaggio al Suo Signore.

Oltre agli Alpini, si sono prodigati per sostenere questo evento, anche una nutrita rappresentanza del Coro CAI della Valmalenco, dei volontari della Protezione Civile, dell'Antincendio boschivo e dei Vigili del Fuoco. Gli Alpini di Lanzada, coadiuvati da tutti gli Alpini della Valmalenco, si sono poi organizzati per accogliere il Novello Sacerdote, dopo la sua ordinazione Sabato 11 Giugno, e per collaborare alla festa della Prima Messa. Lodevole davvero la loro presenza proprio perché significativa, discreta e sincera.



## Assemblea Gruppo Alpini e Protezione Civile di Caspoggio, sabato 2 aprile

*di Pasquale Negrini*

*"Carissimi alpini, amici degli alpini e volontari della Protezione civile, benvenuti e grazie!"*

Con questo saluto il nuovo Capogruppo degli Alpini di Caspoggio, Arif Negrini, ha aperto i lavori dell'Assemblea annuale svoltasi il 2 aprile 2016. Prima della relazione, Negrini, ha voluto ricordare l'Alpino Severo Giannelli e l'amico degli Alpini Camillo Bricalli andati avanti nell'anno; poi ha ringraziato il suo predecessore Francesco anche lui Negrini, Capogruppo per oltre quindici anni, il Segretario Piercarlo Pegorari, i Consiglieri, i Volontari del Nucleo Protezione Civile con il responsabile Ersilio Bricalli con cui, ha sottolineato, di lavorare in accordo e armonia. Poi, con una punta di soddisfazione: "Sono orgoglioso di essere alla guida di questa associazione che si distingue nel suo operato ogni qual volta venga interessata, siamo un Gruppo fantastico ricordatelo sempre, siete l'orgoglio dell'intera comunità".

Negrini ha proseguito illustrando i vari appuntamenti e le molteplici attività dell'anno trascorso sia a livello di Gruppo che di Sezione: le adunate, gli impegni sociali, le feste per il saluto a don Bartolomeo Cusini e ai nuovi sacerdoti della Valmalenco, la Scarponata alpina e altre di minore impegno. In particolare ha rimarcato l'aspetto positivo per il ritorno della festa del Gruppo nella sua sede naturale di Piazza Cavalli presso la Cappella Votiva, con la statua della Madonna della Neve restaurata dagli alpini Daniele Schenatti e Dino Bracelli. Un'altra prospettiva concreta, evidenziata dal nuovo Capogruppo, riguarda l'ingresso di una quindicina di giovani "amici degli alpini" che vanno ad alimentare, di nuova linfa, il Gruppo.

Il Consigliere Sezionale Rino Masa, ospite gradito, prima ha portato il saluto della Sezione e "lustrato un po' gli scarponi caspoggini", poi ha riferito su alcuni aggiornamenti riguardo alle direttive della Sezione.

Ersilio Bricalli, responsabile del Nucleo Protezione Civile locale, ha elencato i vari interventi effettuati nell'anno 2015, tra cui spiccano la manutenzione del territorio, i turni presso l'Expo di Milano, la giornata del Banco alimentare e le attività culturali e sociali a favore della collettività per un totale di 38 interventi, 387 volontari e 3.439 ore lavorate. Senza dimenticare i corsi di formazione e il supporto a eventi sportivi e religiosi. Bricalli ha quindi presentato i lavori programmati per i prossimi mesi. I più importanti sono: sistemazione di vari sentieri sul territorio comunale, pulitura alveo del torrente S. Antonio - Crapadei, sfalcio e pulizia d'infestanti nella zona Costera, supporto a Telefono Azzurro a scopo benefico e gli interventi previsti con la Sezione di Sondrio. Alcuni particolari, che hanno riguardato l'acquisto di nuove attrezzature e indumenti ad alta visibilità, sono stati descritti e spiegati, con competenza, dalla vice Ornella Pellegatta. Il nuovo Segretario del Gruppo, Piercarlo Pegorari, ha svolto la relazione sui vari capitoli del Bilancio che è stato approvato all'unanimità. Infine, Marco Bricalli, Coordinatore Sezionale per la Protezione civile, ha ringraziato i volontari suoi compaesani: "Un Nucleo su cui la Sezione può sempre contare sia per la disponibilità sia per la professionalità".

Un video fotografico sulle Alpiniadi di Bormio, realizzato da Rino Masa, ha concluso l'Assemblea e "dato gas alle truppe caspoggine" verso la "Baita al Doss" per una gustosa cena sociale in allegria.



## Assemblea Gruppo Alpini di Lanzada e rinnovo del Consiglio, sabato 16 Aprile 2016

L'assemblea è stata presieduta dal Capogruppo Fernando Bardea, dal Vicepresidente di zona Gian Franco Pini, e dal Past President sezione Alberto Del Martino.

Il Segretario ha illustrato le attività del Gruppo con particolare ri-

ferimento all'ultimo triennio: 93 tesserati alpini, 18 amici degli alpini, l'organizzazione della 37° Campionato Nazionale di Sci-alpismo, la Scarponata Alpina, il raduno del Gruppo, la collaborazione con l'amministrazione comunale nella manutenzione del territorio, la presenza alle varie manifestazioni, sia civili sia religiose, la buona collaborazione con i Gruppi della Valmalenco. Tutti elementi che hanno connotato una buona attività e vivacità del Gruppo.

L'assemblea, composta da 35 Alpini, ha visto la presenza del Sindaco e del Vicesindaco, anch'essi tesserati Alpini, che hanno apprezzato e ben commentato l'operato del Gruppo augurando di proseguire con impegno e dedizione.

Il Capogruppo ha ringraziato tutti per l'aiuto e la collaborazione e, ricordando il rinnovo del consiglio, ha comunicato, dopo sei anni alla guida del Gruppo, la sua decisione di lasciare l'incarico a favore di Alpini più giovani e volenterosi, pur mantenendo l'impegno a collaborare e a mantenere la disponibilità a far parte del nuovo consiglio direttivo.

Alberto Del Martino è allora intervenuto elogiando Bardea per aver affrontato con serietà e impegno il suo incarico. Ha riconosciuto che spesso volte la fatica e le preoccupazioni sono elementi che disturbano l'animo delle persone e che, se non comprese, provocano un allontanamento, per non dire un'avversità nei confronti dell'Associazione.

Del Martino ha quindi consigliato ed invitato il futuro Consiglio ad essere vicini al Capogruppo, il quale deve essere capace di delegare e coordinare i vari componenti per far sì che tutti lavorino senza troppo caricarsi di impegni.

Quindi dopo ampia e partecipata discussione, l'assemblea ha individuato, coinvolto e motivato i 13 componenti facenti parte il Consiglio direttivo che hanno accettato. Ha quindi delegato gli stessi ad eleggere, in altra seduta, il Capogruppo, il Vicecapogruppo, Tesoriere e Segretario.

Il consiglio si è quindi riunito lunedì 25 aprile 2016.

Il Capogruppo uscente Bardea, sentite le varie motivazioni dei componenti per la loro non disponibilità e possibilità ad affrontare l'impegno richiesto, sentita la stima e la fiducia nei suoi confronti e l'impegno di tutti alla collaborazione, accetta di nuovo l'incarico di Capogruppo.



*L'operoso gruppo di Protezione Civile di Lanzada sempre attivo per la cura del territorio e per l'eventuali emergenze*

Il Consiglio di Lanzada, risulta così composto :  
**Bardea Fernando Capogruppo, Gaggi Luciano Vice Capogruppo e aiuto Segretario,**  
**Giordani Giuseppe Tesoriere, Masa Rino Segretario**  
**Bergomi Gian Pio, Dell'Agosto Dino, Masa Antonio – Luciano, Parolini Pietro, Nani Michele, Rossi Andrea, Rossi Livio, Picceni Ivan e Salvetti Lorenzo**  
*Consiglieri.*



*Valtellina Alpina rinnova stima al Capogruppo Fernando Bardea ed ai suoi preziosi collaboratori augurando loro un proficuo buon lavoro!*

## CHIESA VALMALENCO

*di Pieretto Schenatti*



Anche il Gruppo Alpini di Chiesa in Valmalenco con numerosi soci ha partecipato alla 89° Adunata Nazionale di Asti.

Un gruppo di noi ha festeggiato la 50° presenza in Adunata Nazionale del nostro Alpino del Tirano, **Canolo Roberto**, classe 1937 detto "Moschin" di Primolo. Lo ringraziamo e gli auguriamo di raggiungere un prossimo lungimirante traguardo. Nella foto (il primo a destra) attorniato dai suoi amici del Gruppo di Chiesa e dal nostro presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli.

## TRESIVIO

La collaudata vicinanza degli Alpini con la Scuola ha dato vita ad un'intensa giornata formativa nel segno della Protezione Civile: questa la sintesi dell'incontro ravvicinato di un'ottantina di bimbi della Scuola Primaria, accompagnati dai loro docenti Beltrama Giuliana, Capilli Sabrina, Castellini Isabella, Galli Stefania, Molinari Marina, Moretti Francesca, Mortalli Claudia, Murgolo Francesca, Pianta Barbara, Simonini Elena, Tempra Luigi, Vanini Valeria, con Alpini e volontari di PC e AIB.

Istruzione e divertimento sul campo prima, rancio e ancora divertimento dopo, scorpacciata conclusiva di immagini a raccontare chi sono e cosa fanno gli Alpini: un linguaggio didattico efficace per mitigare il vuoto del dilagante virtuale da cartoni e playstation che affligge la new generation. Interessati e curiosi, partecipi e gasati come sanno essere i bimbi, hanno trovato nella teoria, ma soprattutto nella pratica di montare una tenda, allestire un vascone, attivare un modulo antincendio, cimentarsi con la lancia per simulare lo spegnimento di un incendio una efficace lezione operativa con i *veci* ben disposti a spiegare gli attrezzi, il mestiere e l'organizzazione della PC. ANA.

Con il dichiarato intento di seminare nozioni, sentimenti ed esempi capaci di dare loro consapevolezza, formare cittadinanza, trasmettere il valore dell'identità come collante buono per fare comunità.

In prima linea il Sindaco Fernando Baruffi, il Maestro Luigi Tempra, il Capogruppo Ruggero Moretti ed il Coordinatore AIB Riccardo Tangherloni a disciplinare e scandire le sequenze operative di bimbi e volontari. Nelle retrovie i Docenti, la truppa AIB, i cuccinieri e gli umarelles nei rispettivi compiti di lavorare o di osservare; questo fino al rancio, distribuito e gustato con la festosa cornice che si conviene ai raduni scarponi. Gettonata la taragna, bandita la vegana: parola di bimbi.

Nel primo pomeriggio ordinato trasferimento alla sala multimediale del Municipio per ascoltare ulteriori elementi conoscitivi su identità, ruolo, organizzazione dell'ANA e sul suo braccio operativo della Protezione Civile in generale e con una zoomata particolare sull'attività ed i protagonisti di Tresivio.

Comunità che può vantare da quasi cinquant'anni un solido Gruppo Alpini e un affiatato Nucleo PC: entrambi ammirevolmente coordinati dal Gero, un vero bulldozer *mai stracc*, di poche parole ma capace di inoppugnabili fatti e attivo in ogni ganglio della comunità.

Infine due brevi video tesi a far passare il messaggio sul come e perché si è Alpini e perché occorre amare il proprio paese educandosi al senso civico, al rispetto delle persone e delle cose.

Immagini che documentano tesori architettonici e ambientali, artistici e panoramici di Tresivio: un patrimonio che *veci* e bimbi, i cittadini tutti possono e devono rispettare quale fonte di armonia e bellezza alla quale una comunità coesa e partecipe può dissetarsi.

Proprio una bella giornata scarpona.

Marino Amonini



## TEGLIO

In collaborazione con parrocchia, biblioteca e gruppo dei “bun temp” battezzano un buon 2016 le penne nere telline garantendo con l'arrivo dei magi e la comparsa della befana momenti di fede e momenti di sana allegria a grandi e piccini.



Un grande gennaio anche grazie a Sant'Antonio, cerimonia commemorativa a ricordo della ritirata di Russia; ci sorprende la presenza del generale in forza Luca Covelli che ci regala la sua preghiera dell'Alpino. Ma è il colonnello Gioacchino Gambetta a dare l'attenti ricordando ai presenti momenti di naja vissuta e anche patita ma che tanto ci ha dato, quel tanto da ricordarla con una nota nostalgica. Ancora onora la presenza del tenace reduce Bulfer Felice il quale raccontando le sofferenze patite in terra di Russia riesce a commuovere anche quei baldi giovani che lo scuotono con un brindisi, a lui, al generale, al colonnello e a tutto il Gruppo, agli amici e ai sostenitori ai quali giunge un grande grazie dal Capogruppo Renato Travaini. Seguono i preparativi per l'Adunata con attendamento ad Asti Lido; branda, cucina, viveri non ci si fa mancare nulla garantendo il rancio anche ai simpaticizzanti e veci che giungono in pullman e che dopo aver goduto le meraviglie di un sabato al lago assaporano l'atmosfera di una

bella Adunata. Purtroppo le note del silenzio suonano la ritirata, la notizia della scomparsa di un caro amico...e all'alba si smonta e si parte di fretta per raggiungere in tempo per l'ultimo saluto a Gianni Saini.

*“Troppo buono e generoso senza nulla pretendere hai sostenuto e aiutato il Gruppo, hai rallegrato tante Adunate e tante rimpatriate; ci mancherà la tua allegria come la bontà della polenta taragna che tu cucinavi e offrivi a tutti di buon cuore; ciao Gianni veglia su di noi sempre”.*



## SAN GIACOMO TEGLIO

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno anche quest'anno presso il nostro boschetto degli alpini in località S. Sebastiano si è tenuta una bellissima manifestazione. Esattamente il 22 maggio dopo la celebrazione della S. Messa, sempre al campo, celebrata dal nostro Don Paolo, il Gruppo Alpini ha preparato il rancio per i presenti, eh quali presenti! ben 170 ragazzi divisi tra bimbi della scuola dell'infanzia e grandicelli partecipanti ai cammini di fede (catechesi), accompagnati da un'ottantina di adulti, genitori e nonni.

Dopo pranzo avevo pensato ad una partita a briscola...ma giustamente i ragazzi mi hanno fatto capire che NON era ancora divenuto il loro gioco preferito: sono comparsi allora i gonfiabili e gli addetti all'intrattenimento per giochi di vario genere adatti alla loro età. A fine giornata l'intero ricavato è stato donato alla parrocchia e all'asilo di S. Giacomo. Il mio personale ringraziamento ai partecipanti, ai collaboratori e ai miei Alpini; *mai strac, dur per durà, mai tardi ecc.*

*Il Capogruppo Donato Della Moretta*



## RITROVATI



Lo sciatore, Capogruppo di S. Giacomo Teglio **Donato Della Moretta** con un commilitone di Brescia, **Gianmario Mutti**, del Gruppo Alpini di Borgosatollo (BS) entrambi militari alla 110° compagnia mortai a Merano btg. Edolo dove hanno passato la naia 42 anni fa: anche se poco e sempre alla stessa compagnia il nostro Presidente **Gianfranco Giambelli** con noi, ritrovati alla 89° Adunata Nazionali di Asti.

## MAZZO VALTELLINA

*Al debutto del Gruppo con la corrispondenza a Valtellina Alpina piace riportare le info da furiere inviate dal responsabile della squadra di Protezione Civile. Oltre ad emergere la consistenza della squadra, se ne legge il dinamismo, l'esserci quando si è chiamati, l'efficienza operativa tanto in un intervento locale a favore del proprio territorio quanto ad eventi nazionali. Così è per tutti i Nuclei, se non lo è si emulino i Volontari PC di Mazzo Valtellina.*

### Attività della Squadra P.C del Gruppo Alpini di Mazzo Valtellina - 1° semestre 2016

#### **ALPINIADI 21 febbraio 2016**

4 Volontari con 2 mezzi per recupero materiale per organizzazione.

#### **ALPINIADI 26 febbraio 2016**

14 Volontari hanno partecipato alla cerimonia di apertura

#### **VERDE PULITO 12 aprile 2016**

28 Volontari hanno partecipato a lavori di ripristino ambientali su sentieri e alveo di torrenti montani.

#### **ADUNATA NAZIONALE ASTI 2016**

35 Alpini e Volontari di P.C. hanno partecipato alla sfilata.

#### **ALLERTAMENTO**

settimanale sezionale 161221 maggio 2016 disponibili 5 volontari con un mezzo.

#### **ESERCITAZIONE 2°RGP. VALLECAMONICA 2016 18 maggio 2016**

8 Volontari hanno partecipato.

#### **CORSO BASE**

2 Volontari hanno frequentato il corso base obbligatorio.

#### **FRANA DEL RUINON**

4 Volontari dal 21 giugno 2016 turno h.12/15

#### **LA CAMPIONISSIMO**

Granfondo di ciclismo 26 maggio 2016

Strada del Mortirolo: 20 Volontari per gestione ristori e logistica.

Altre interventi richiesti dalla Parrocchia, Oratorio, e Comune per attività a favore della gioventù e popolazione.

*Il caposquadra Giuseppe Moratti*



La numerosa rappresentanza di Mazzo Valtellina alla 89° Adunata Nazionale di Asti.

## SONDALO

Vasta eco ha suscitato la scomparsa di Andrea Gianoli, popolarissima figura di Marinaio, fortemente legato da amicizia agli Alpini, presente ovunque questi facessero memoria o festa. Così si leggeva il suo toccante addio sulla stampa locale. *“Si spegne la voce del comandante Gianoli, “marinaio di montagna”, indimenticabile eroe di guerra. Si accende quella di chi lo ha ammirato e non lo dimenticherà mai. Se n'è andato in punta di piedi, a 93 anni. Così, silenziosamente, senza disturbare. con la discrezione dei grandi e la tenacia di chi sa lottare per la giusta idea. Si è mobilitata l'intera valle a rendere omaggio ad Andrea Gianoli, Comandante e Medaglia d'Argento V.M. In particolare la sua Sondalo, il primo cittadino Luigi Grassi e il consiglio comunale. “Si è spento l'eroe della storica impresa bellica di Gibilterra, dell'agosto 1943 e tutta la comunità di Sondalo esprime profondo cordoglio alla signora Rina e a tutti i famigliari e parenti” - il ricordo dell'amministrazione comunale – “Ti saremo sempre riconoscenti, per averci consegnato una preziosa testimonianza di amor di Patria, un altissimo esempio di senso del dovere, di lealtà e onore. Sei stato un uomo giusto e un valoroso cittadino, prima ancora che un Eroe della Patria. Grazie Comandante!” Anche il popolo della rete lo ha celebrato, non si contano i messaggi di cordoglio. Fra le ultime manifestazioni che lo hanno visto presente si ricorda l'evento “Due veri eroi - marinai di Montagna” svoltosi a Sondalo il 19 e 20 ottobre 2012 per celebrare le imprese eroiche, del Comandante Bianchi e del Comandante Gianoli, con le più alte cariche della marina Militare.*



L'indimenticato Andrea Gianoli al Paluaccio, Forte di Oga, a condividere l'annuale raduno alpino di Valdisotto.

## VALDISOTTO

### Adunata Nazionale

Anche quest'anno il nostro Gruppo ha organizzato la trasferta ad Asti per l'89<sup>a</sup> adunata nazionale ANA.

Partenza sabato mattina con il pullman con destinazione Torino, dopo il pranzo il programma prevedeva la visita guidata nel centro storico della città, ma una forte grandinata ci ha costretti a modificare il programma.

La domenica mattina con un splendido sole abbiamo lasciato la città di Torino con destinazione Asti dove nel primo pomeriggio tutti gli alpini valtellinesi, accompagnati dalla nostra splendida Fanfara, hanno sfilato dietro al nuovo vessillo scortato dal Presidente Giambelli e dal consigliere nazionale Spreafico.

Tra gli alpini Valtellinesi c'era anche Agostino Delle Baite del Gruppo di Lovero andato avanti dopo aver accusato un malore durante la sfilata. Bravi gli organizzatori, una bellissima sfilata frutto anche dell'esperienza vissuta nella Adunata del 1995.

Dopo la sfilata, sulla strada del rientro ci siamo fermati a consumare un ottimo spuntino accompagnato da canti, in tarda serata abbiamo raggiunto le nostre baite in alta valle.

Per la cronaca sul nostro pullman eravamo in cinquanta: il più anziano, il nostro alfiere storico, Santelli Marsilio anni 82, il più giovane Bracchi Gabriele anni 7, figlio dell'Alpino Giulio, il nostro fisarmonicista. Altri nostri soci hanno raggiunto Asti con mezzi propri.



Bocia e veci di Valdisotto ad Asti

### Festa degli Alberi

Il 7 giugno Alpini, collaboratori e collaboratrici del Gruppo hanno contribuito alla buona riuscita della "Festa degli Alberi 2016" tenutasi in frazione Santa Lucia località Fumarogo zona impianti sportivi: erano presenti 208 ragazzi delle scuole elementari del comune di Valdisotto, accompagnati dagli insegnanti, dalla guardia boschiva di Valdisotto, nostro socio Alpino Comi Leandro, da persone del Parco Nazionale dello Stelvio, del Corpo Forestale dello Stato e del Consorzio Forestale. Nella mattinata i ragazzi, divisi in gruppi, hanno messo a dimora nuove piantine a lato del tratto della nuova pista ciclabile tra le frazioni di Santa Lucia e Cepina inaugurata domenica 22 maggio 2016. Al termine della giornata grande la soddisfazione per gli organizzatori che hanno visto i ragazzi molto interessati e partecipi a questa bella iniziativa dedicata alla conoscenza ed al rispetto dell'ambiente naturale. I partecipanti hanno infine ringraziato il gruppo dei nostri soci per aver preparato e servito un ottimo pranzo.

**Gruppo Alpini Valdisotto**



Festa degli Alberi a Fumarogo di Valdisotto



Merita una accurata visita il Forte militare Venini di Oga, Valdisotto

## Agostino vive

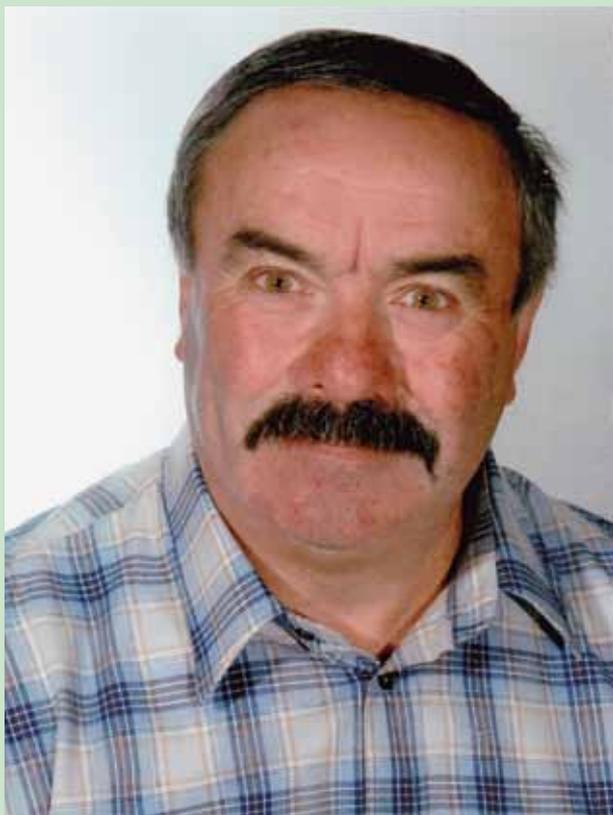
L'Alpino **Agostino Delle Baite**, classe 1946, del Gruppo di Lovero, dopo aver accusato un malore durante la sfilata di Asti, seppur prontamente soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale di Alessandria non ce l'ha fatta.

Il rito funebre si è svolto 20 maggio nella Parrocchiale di Lovero; le penne nere valtelinesi si sono strette attorno ai familiari.

Il suo cuore di vecio Alpino ha ridato la vita a un'altra persona in attesa di un trapianto. La famiglia di Agostino, ha deciso per il proprio caro, mancato nell'ospedale di Alessandria nei giorni dell'adunata per emorragia cerebrale conseguente ad una malformazione congenita, di donare il cuore a chi ne aveva urgente necessità.

Come è sempre nel destino, l'evento è avvenuto nella settimana della donazione degli organi alla quale l'Asl di Asti già intendeva aderire con alcune iniziative di sensibilizzazione ed informazione per promuovere un gesto di profonda umanità.

Il grande gesto della famiglia Delle Baite, che ha solo espresso la volontà a suo tempo sottoscritta da Agostino, permette di ricordare quanto sia determinante il donare i propri organi esprimendo la volontà in tal senso sia un gesto di amore e di altruismo che lascia il segno nel tempo. Grazie Agostino per questo esempio di solidarietà tipico dello spirito alpino.



*Valtellina Alpina si unisce al Gruppo Alpini di Lovero nell'esprimere il cordoglio ai familiari di Agostino e nella ammirazione per il nobile slancio di generosità effettuato con la donazione degli organi.*

*Agostino vive non solo nell'affetto e nel ricordo dei suoi cari; continua a palpitare in altri cuori, beneficiati e salvati dalla sua generosità.*

*Alpino esemplare.*

## BORMIO

### Fiumi Sicuri

All'interno del "Progetto Fiumi Sicuri" della Provincia di Sondrio per l'anno 2016 in Alta Valle era previsto un intervento in Valfurva sul torrente Frodolfo in località "Ponte dei Clus". In collaborazione con il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Valfurva, i Gruppi di P.C. di Piatta, Semogo e Livigno sono intervenuti 7 Alpini del Gruppo di P.C. di Bormio. Alle 7 di sabato 28 maggio 2016 è scattata l'Operazione Fiumi Sicuri. Costituite le squadre di lavoro ed assegnati i settori di intervento, gli operatori si sono messi all'opera. Le attività sono state costantemente monitorate dai Responsabili della Sicurezza, con la verifica del corretto utilizzo delle dotazioni antinfortunistiche personali e con la verifica dell'adeguatezza delle procedure di lavoro, al fine di garantire la totale sicurezza. Come da consuetudine, tutto il "legname" raccolto è stato trasformato in "cippato", aggiungendo così al valore di prevenzione e di sicurezza della operazione di pulizia dell'alveo un ulteriore valore di risparmio energetico. Le attività si sono concluse alle 14; l'adunata rancio presso il palazzo delle ex scuole elementari di Madonna dei Monti, sede della P.C. di Valfurva, ha concluso in allegria l'intensa giornata di lavoro.

### Supporto a Granfondo Santini Stelvio

Terza edizione della Granfondo Santini Stelvio, domenica 5 giugno a Bormio: 2.551 i partecipanti alla competizione ciclistica amatoriale tra le più impegnative nel panorama delle manifestazioni delle due ruote, con lo Stelvio ed il Mortirolo che rappresentano due mete classiche. La manifestazione organizzata dalla Unione Sportiva Bormiese richiede la collaborazione di numerosi volontari. Il Gruppo ha, come sempre, affiancato gli organizzatori mettendo a disposizione 11 Alpini, per i vari servizi lungo il tracciato della competizione.

### "Giornata parrocchiale dell'anziano e dell'ammalato"

Domenica 5 giugno il Gruppo è intervenuto a supporto logistico della "Giornata Parrocchiale dell'Ammalato e dell'Anziano". L'intervento ha comportato la predisposizione di uno "stand attrezzato" sul sagrato della chiesa, per consentire, al termine della funzione religiosa nella Collegiata dei S.S. Gervasio e Protasio, agli Anziani e agli Ammalati intervenuti, di godere di un momento di allegria e di compagnia. La "Sussistenza del Gruppo Alpini" ha predisposto il servizio di ristorazione: the, caffè, cioccolata, bibite, pasticcini, con l'aggiunta di buon umore ed allegria.

### Supporto di sorveglianza a Fiordalpe

Sabato 4 giugno 2016, 4 Alpini del gruppo di P.C. di Bormio hanno collaborato con i Gruppi di P.C. della Alta Valle e con le Forze dell'Ordine nelle operazioni di sorveglianza e coordinamento in concomitanza con i lavori di disaggio e pulizia delle pendici del Monte Scala nella località Fiordalpe, in seguito alla caduta di massi sulla strada per Cancano.

## GIOIE ALPINE

Lo scarponcino **Giacomo** ha allietato la casa di Erika e Mario Gazzoli, Alpino del Gruppo di Chiavenna, e fa compagnia al fratellino Pietro.

La stella alpina **Anna** ha allietato la casa di Roberto Bagiotti e Paola Angelini, Alpino del Gruppo Valtartano.

Lo scarponcino **Pietro** ha allietato la casa di Livio Fognini e Elena, Alpino del Gruppo Valtartano.

La stella alpina **Benedetta** ha allietato la casa di Vanessa e Valerio Girolo, Alpino del Gruppo di Delebio, e fa buona compagnia al fratellino Mattia.

*Vivissime felicitazioni da  
VALTELLINA ALPINA*

OSSIGENO PER  
... VALTELLINA ALPINA

- € 20 Beppe Martinelli
- €150 Gruppo Piantedo
- €150 Gruppo Nuova Olonio
- € 150 Gruppo Delebio
- € 260 Gruppo Grosio
- € 200 Gruppo S. Giacomo Teglio
- € 200 Gruppo Traona

SONO SOLO...  
ANDATI AVANTI

## GR. SAN GIACOMO TEGLIO

Ambrosini Valerio, cl. 1941  
Fendoni Bruno, cl. 1943

## GRUPPO COLORINA

Ranaglia Arnaldo, cl. 1950

## GRUPPO MAZZO VALTELLINA

Besseghini Stefano, cl. 1934  
Pozzi Giacomo, cl. 1938

## GRUPPO LOVERO

Agostino Delle Baite, cl. 1946  
(domenica ad Asti colpito da malore mentre sfilava)

## GRUPPO CERCINO

Giovanni De Pedrazzi, cl. 1936

## GRUPPO CASPOGGIO

Gianelli Severo, cl. 1934  
Bricalli Camillo, cl. 1941 aggr.  
Agnelli Silvio, cl. 1942 aggr.

## GRUPPO PIATTA

Costantino Dei Cas, cl. 1934

## GRUPPO APRICA

Negri Giamberto, cl. 1944

## GRUPPO TEGLIO

Gianni Saini, cl. 1950  
Duico Ernesto, cl. 1953

## CHIESA VALMALENCO

Cirolò Andrea, cl. 1924

## GRUPPO CERCINO

Flavio De Pedrazzi, cl. 1936

## GRUPPO BORMIO

Giacomelli Stefano, cl. 1933

## GRUPPO CHIAVENNA

Merla Gianfranco, cl. 1935  
Cereseto Irvano, cl. 1943  
Gianera Angelo, cl. 1946  
Copes Sergio, cl. 1954

*La famiglia alpina valtellinese con  
VALTELLINA ALPINA partecipa al  
cordoglio dei familiari*

PROSSIME  
MANIFESTAZIONI

**3 luglio CHIESA VALMALENCO**  
Raduno al Rif. Lagazuolo

**3 luglio LIVIGNO**  
Raduno del Gruppo per il 60°  
Titolazione sede al primo decorato,  
Alpino Mottini Antonio Bernardo  
Med. di Bronzo V.M.

**10 luglio TRAONA**  
Raduno del Gruppo

**10 luglio LANZADA**  
Raduno a Franscia

**10 luglio PIATEDA**  
Raduno a Le Piane

**10 luglio PONTE VALTELLINA**  
Raduno al Campello Valfontana

**10 luglio TEGLIO**  
Camminata verso la "Madonnina del  
Confine" Alpe Meden

**10 luglio APRICA**  
Giornata Alpina

**16/17 luglio S. GIACOMO TEGLIO**  
Raduno al Campo Alpini

**17 luglio PASSO S. MARCO**  
Incontro Alpini bergamaschi  
e valtellinesi



## 17 luglio COSIO VALTELLINA

Raduno loc. Tagliate

## 24 luglio ROGOLÒ

Raduno in Erdoña

## 24 luglio TORRE S. MARIA

Raduno all'Alpe Braccia

27 - 31 luglio VERMIGLIO  
53° Pellegrinaggio in Adamello

## 31 luglio CERCINO

Raduno al Cagnello

## 31 luglio MELLO

Raduno a Poir di Mello

## 31 luglio GROSIO

Raduno in Valgrosina

## 6 agosto VALGEROLA

Serata alpina

## 7 agosto CIVO DAZIO

Raduno a Poir di Civo

## 7 agosto VALTARTANO

Raduno in Val Lunga

## 7 agosto TRESIVIO

Raduno a S. Stefano Boirolo

## 7 agosto TEGLIO

Raduno alpino a Prato Valentino

## 7 agosto BORMIO

Raduno III° Cantoniera Stelvio

## 12/13/14 agosto VALMASINO

Raduno baita Sasso Remenno

## 13 agosto LANZADA

Pellegrinaggio Monumento  
Bocchetta delle Forbici

## 13 agosto PIATTA

41° Anniversario della  
posa della Croce del Pic de Valeceta

## 14 agosto VALGEROLA

Raduno al Pescegallò

## 14 agosto CEDRASCO

Raduno Rif. Rododendro

## 14 agosto CASPOGGIO

Raduno a Piazza Cavalli  
seggioviana funzionante

## 14 agosto VALDISOTTO

Raduno al Forte di Oga

## 18 Agosto LANZADA

Proiezione e storie piazzetta di Vetto

## 21 Agosto CASPOGGIO

Madonna Regina  
della Pace all'Alpe Prabello

## 21 agosto ALBOSAGGIA

Raduno alla Baita lago Casera

## 21 agosto PASSO GAVIA

Pellegrinaggio in Vallumbrina

## 28 agosto ANDALO VALTELLINO

Raduno in loc. Piazzo

## 28 agosto MORBEGNO

Raduno alla Colonia

## 28 agosto PIATTA

"Un di a S. Pedru" Raduno del Gruppo

## 28 agosto LIVIGNO

Festa del Madonon, Monte delle Rezze.  
Posa La Rosa dei Monti

## 11 settembre ALBOSAGGIA

Festa al Tempio degli Alpini Madonna  
dei Mosconi

## 11 settembre GROSIO

18° Ritrovo Cappella di Redasco  
in Valgrosina

## 18 settembre PALUZZA UD

45° Campionato Nazionale ANA  
Corsa in Montagna

## 24/25 settembre S. GIACOMO TEGLIO

Festa alberi/Festa con disabili

## 1-2 ottobre COMO

45° Campionato Nazionale  
ANA Tiro a Segno  
47° Carabina 33 Pistola

## 9 ottobre VALMALENCO

5° Scarponata Alpina

## 16 ottobre DESENZANO

Raduno 2° Raggruppamento

## 6 novembre VALGEROLA

Sacco - Onore ai Caduti

## 6 novembre GROSIO

Festa Unità Nazionale

## 27 novembre TRESIVIO

Festa degli Atleti

## VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese  
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21  
23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909  
mail: [valtellinese@ana.it](mailto:valtellinese@ana.it)  
<http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile  
**Amonini Marino**  
Autorizz. del Trib. di Sondrio  
N° 181 del 4/3/1986  
Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

# *Il gusto della Tradizione*



photo by Beniamino Pisati

## *Latteria sociale Valtellina...la passione in ogni sua forma.*

Una storia lunga quarant'anni, fatta di uomini e donne profondamente legati al territorio, lavoratori instancabili e appassionati che si svegliano all'alba e rimangono in stalla fino al tramonto. Le 120 stalle, dalle quali ogni giorno vengono raccolti oltre 1400 q.li di latte fresco di montagna, sono disseminate sull'intero territorio della provincia di Sondrio, oltre che su quello delle limitrofe province di Lecco e di Como: dalla Valchiavenna e dalla Bassa Valtellina si arriva al Bormiese passando per Colorina, Teglio, Villa di Tirano e Grosio, località storiche per l'allevamento.



[www.latteriaivalentellina.it](http://www.latteriaivalentellina.it)